

*in*ARCASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli
Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

1 / 2017
gennaio-marzo

anno 45

EDITORIALE

Συνεργία, una parola magica

CONCORSO INARCASSA

Ecco le idee vincenti

PREVIDENZA

La flessibilità in uscita

ASSISTENZA

Indennità di paternità. Novità

FOCUS

La legge di bilancio 2017

TERZA PAGINA

Rudy Ricciotti:
poesia e struttura
della materia

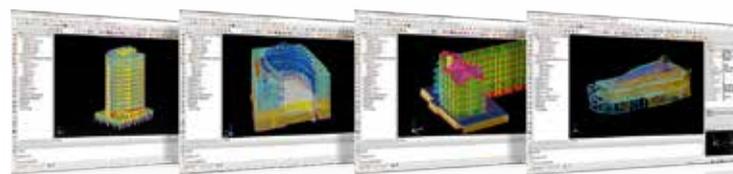




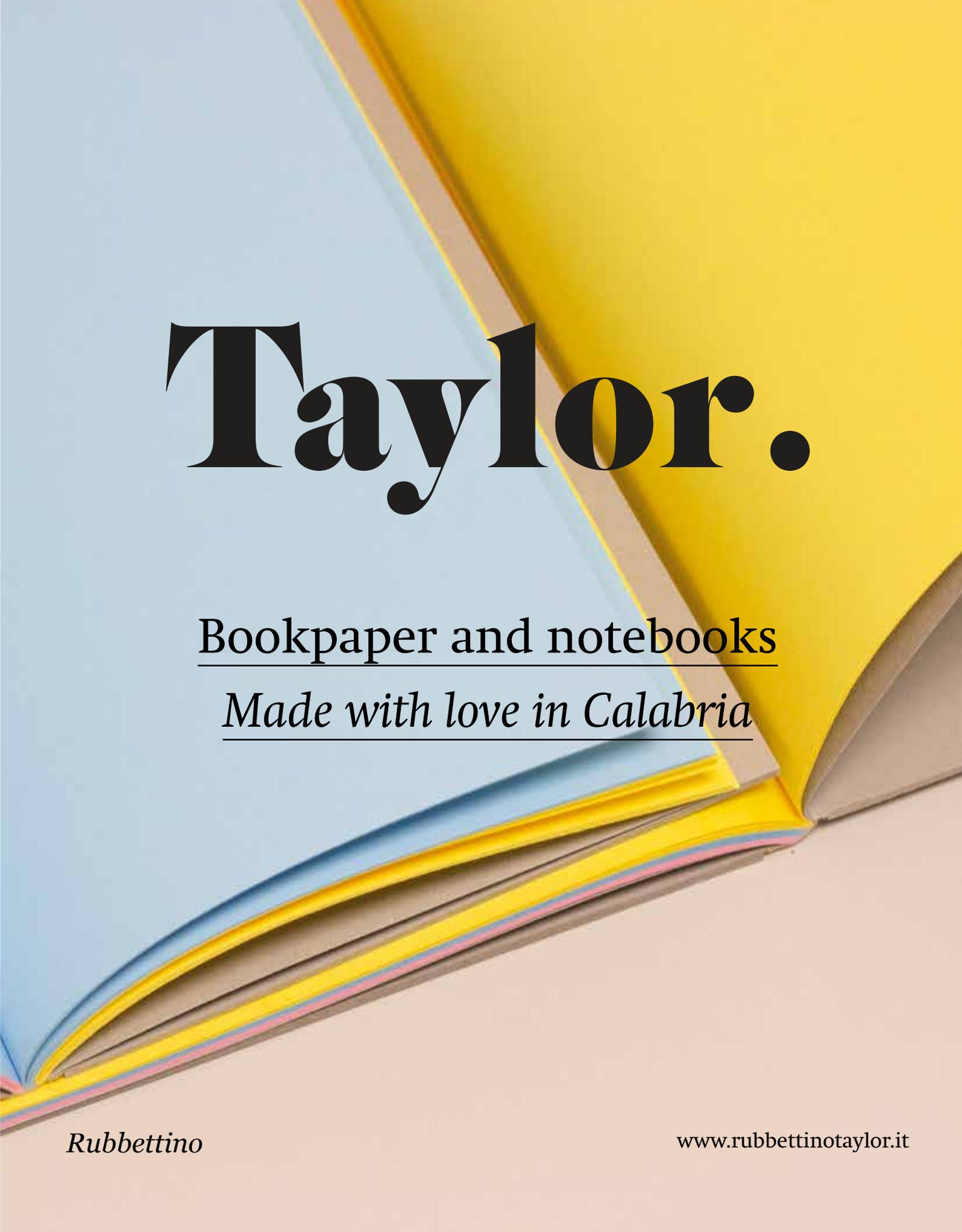
Più di quanto immagini.

Confrontati con le sue caratteristiche, guarda i filmati esplicativi, leggi il manuale, provalo, testalo nei casi che ritieni più interessanti. Potrai verificare come Sismicad, con il suo solutore FEM integrato, il facile input 3d anche in Autocad®, le verifiche per edifici esistenti, i rinforzi, la geotecnica, le murature, le pareti in legno con giunzioni, ecc... sia da tempo un software di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un efficiente servizio di assistenza tecnica.

Quando diventerà il tuo abituale strumento per il calcolo strutturale potrai consigliarlo anche tu: è più di quanto immagini.



Sismicad 12



Taylor.

Bookpaper and notebooks

Made with love in Calabria

TRIMESTRALE

della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

Anno 45 / gennaio-marzo 2017

Direttore editoriale / Arch. Giuseppe Santoro

Direttore responsabile / Cesare A. Protetti

Comitato di redazione

Rivista

Direttore di redazione / Ing. Luisella Garlati

Redazione

Ing. Riccardo Betti / Ing. Giovanni Paolo Canè

Arch. Salvatore Angelo Catalano / Arch. Evasio De Luca

Arch. Pasquale Fanelli / Ing. Fulvio Grignaffini

Arch. Gerardo Antonio Leon / Arch. Giancarlo Lochi

Arch. Flavio Mangione / Arch. Carlo Muggeri

Ing. Marco Ratini / Ing. Stefano Sapienza

Ing. Pasquale Tipaldi / Arch. Beniamino Visone

Responsabile CdA / Arch. Marina Martinotti

Social Network

Direttore di redazione / Arch. Irene Fiorentino

Redazione

Arch. Michela Maricchio / Arch. Alberto Pomaro

Arch. Caterina Giovanna Zizzi / Ing. Mario Zocca

Responsabile CdA / Ing. Ester Maria Rutili

Coordinamento redazionale e segreteria

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto.

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

tel. 06.852741 / fax 06.85274435

www.inarcassa.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa / Rubbettino print

Progetto grafico/ Guglielmo Sirianni

Collaborazione redazionale / Santina Cerra

Pubblicità

Rubbettino print

Viale Rosario Rubbettino, 8

88049 Soveria Mannelli (CZ)

T +39 0968.66641 / F +39 0968.662035

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 197.867 copie.

Chiuso in redazione il 23 marzo 2017

sommario

editoriale

- 7 **Συνεργία, una parola magica per crescere**
Giuseppe Santoro

in questo numero

- 8 **Novità previdenziali ed editoriali, mentre si prepara la rivista on line**
Cesare Protetti

- 9 **Inarcassa premia le idee: ecco i vincitori del concorso**
redazione

- 10 **In ricordo di Marco Senese e Nunzio Bellasai**
redazione

previdenza

- 11 **La flessibilità in uscita di Inarcassa**
Scelte tecniche, primo "bilancio" dell'istituto e un confronto con il sistema pubblico
Ugo Inzerillo e Francesca Corezzi

- 20 **Pensioni: cumulo gratuito anche per i liberi professionisti**
A chi conviene e come orientarsi nella scelta di pensionamento a cura della Direzione Attività Istituzionali

- 28 **L'IVA a esigibilità differita "entra" nel RGP 2012**
Tutte le novità per gli associati e la prassi da seguire. Il periodo transitorio. In arrivo una guida pratica
Fabrizio Fiore

- 31 **Un buon lavoro di squadra vince sempre**
Confermato il 4% per le Società di Ingegneria. Le sinergie hanno dato ottimi frutti
redazione

- 33 **Contattare Inarcassa: consigli per non sbagliare**
Franco Fietta

assistenza

- 36 **Assegno di tre mesi per i neo papà**
Nuove misure di sostegno al reddito per i liberi professionisti
Sergio Ricci

40 **governance**
Spotlight
su CND, CdA, Giunta Esecutiva
a cura di Marina Martinotti

43 **focus**
La Legge di bilancio per il 2017:
misure per le Casse, la professione
e il "pacchetto previdenza"
Ugo Inzerillo e Francesca Corezzi

55 **spazio aperto**
a cura di Mauro di Martino

58 **fondazione**
Internazionalizzazione: si parte!
Dopo una prima fase conoscitiva, varato
un progetto per dare una risposta
concreta e percorribile ai colleghi che
intendono cimentarsi in questa sfida
Andrea Tomasi

61 **professione**
Colpito dal fulmine
Un esempio di ricostruzione com'era:
il campanile antico della pieve di S.
Genesio, nel novarese
Giampiero Germanino



65 **Cultura e tutela del paesaggio:**
un esempio di vincolo paesaggistico
"vestito"
Fulvio Grignaffini

72 **Dalla Nuova Zelanda**
il "Pres-Lam"
Intervista al professore Stefano
Pampanin, un rientro illustre
nel campo tecnico-scientifico
Gerardo Antonio Leon

79 **Fascicolo di fabbricato obbligatorio:**
un invito ad aprire un dibattito
Riccardo Betti

80 **associazioni**
Ancora sui concorsi di progettazione
Bruno Gabbiani

83 **terza pagina**
Rudy Ricciotti,
ricerca tecnica e ricerca formale
Poesia e struttura della materia, secondo
uno dei maggiori architetti sulla scena
internazionale
Flavio Mangione



92 **solidarietà**
Iniziativa a favore dell'Associazione
Italiana "Sindrome X-Fragile"
Gianluigi Zaza

94 **spazio alle idee**
Da Caserta un manifesto
per l'architettura in 10 punti

96 **la vignetta di Evasio**



In copertina:
Museo delle Civiltà e del Mediterraneo,
Marsiglia, Francia, 2003.

@ Lisa Ricciotti.
Le illustrazioni di questo numero sono
state fornite dall'arch. Flavio Mangione

PrIMUS-PLATFORM

La prima piattaforma elettronica aperta
per la direzione dei lavori

**Una tecnologia d'avanguardia che
consente al RUP e al direttore dei lavori
di essere sempre presente sul cantiere
anche quando è altrove.**

Visite, verbali, atti, ordini di servizio, relazioni...
Tutto è automatico, registrato nel giornale dei
lavori e condiviso con tutto il team di lavoro.

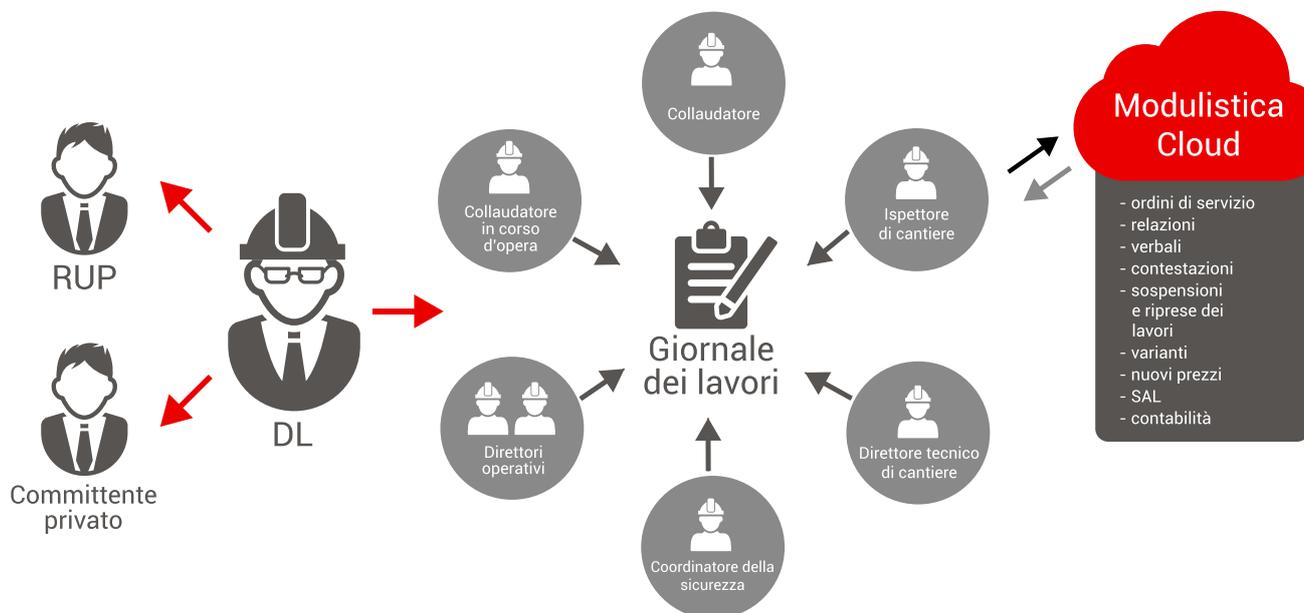
In linea con il nuovo Codice appalti e le linee guida ANAC



ACCA SOFTWARE
www.acca.it

PriMus-PLATFORM

La piattaforma elettronica che consente al RUP e al direttore dei lavori di seguire in tempo reale l'andamento del cantiere.



PriMus-PLATFORM è una **piattaforma multi-device** che funziona su PC, portatili, smartphone o tablet.

Con PriMus-PLATFORM è possibile creare un **cloud**, una **piattaforma di comunicazione** e un **ambiente collaborativo** per tutti gli attori che lavorano a vario titolo nell'esecuzione di un'opera.

La piattaforma consente ad ogni attore, per le proprie competenze, di apportare **informazioni utili a ricostruire l'andamento dei lavori** attraverso annotazioni, registrazioni, riserve, ordini di servizio, sopralluoghi, istruzioni operative, documenti allegati, foto, ecc.

PriMus-PLATFORM permette di inserire tutti i contenuti minimi previsti per la redazione e la gestione del **giornale dei lavori**:

- ordine, modo e attività con cui progrediscono i lavori;
- operai impiegati nelle lavorazioni con nominativo e qualifica di ciascuno;
- attrezzatura tecnica utilizzata durante le lavorazioni;
- provviste fornite dall'impresa con fatture quietanzate;
- eventi infortunistici;
- altri elementi, circostanze o avvenimenti che possono

influenzare l'andamento tecnico ed economico dei lavori;

- ordini di servizio, istruzioni e prescrizioni del RUP e del Direttore dei Lavori;
- relazioni indirizzate al RUP;
- verbali di accertamento di fatti o di esperimento di prove;
- contestazioni, sospensioni e riprese dei lavori;
- varianti;
- nuovi prezzi.

PriMus-PLATFORM è lo strumento ideale per avere un quadro sintetico e sempre aggiornato di tutto ciò che concerne l'**esecuzione dell'opera** e avere il **controllo cronologico e documentale** di visite, verbali, atti, ordini di servizio, relazioni.

La stretta integrazione con PriMus consente di trasmettere e condividere nella piattaforma elettronica anche i **documenti relativi alla contabilità lavori**.

Provalo subito GRATIS

Info e download su www.acca.it/primus-platform



disponibile anche su mobile per dispositivi iOS e Android

LA BUSTA ARANCIONE È GIÀ UNA REALTÀ **BASTA UN CLICK**

- Il **passaggio al contributivo** comporta un ruolo più **attivo e consapevole** nella gestione del proprio risparmio previdenziale. **Conoscere** è fondamentale.
- Tutti gli associati, ma soprattutto i **giovani**, devono pensare per tempo al proprio futuro previdenziale.
- Oggi **essere informati** è ancora più importante perché consente **scelte consapevoli**.



La simulazione del calcolo della pensione su Inarcassa On line ti permette di comprendere su quali importi potrai contare alla fine della tua vita lavorativa e di programmare, a seconda dei tuoi redditi, un risparmio adeguato.

COLLEGATI ALLA TUA POSIZIONE PERSONALE
SU **INARCASSA** ON LINE
PER INFORMARTI SUL TUO FUTURO



Συνεργία, una parola magica per crescere

Fusioni, accorpamenti e mescolanze sono di gran moda. Invocate come panacea di tutti i problemi, l'amalgama di interessi politici economici e finanziari sembra farla da padrone nel nostro Paese. Basta aprire i giornali per scoprire che i Comuni si fondono, le banche si accorpano e la politica si impasta ogni giorno di più.

Qualche dubbio sulla bontà di questa tendenza tuttavia sorge spontaneo se, tanto per fare qualche esempio, guardiamo alle inchieste antitrust in corso alla Commissione europea sulla maxi fusione fra la Borsa di Londra e quella di Francoforte o all'esigenza del governo di costituire Commissioni d'inchiesta sul nostro malconcio sistema bancario.

Anche le nostre materie d'elezione non sfuggono a questa *new wave*. La recente proposta di accorpamento delle Casse di previdenza all'esame della Commissione Bicamerale non può essere gestita in misure, come avviene per fusioni e accorpamenti, né cadere dall'alto, né essere imposta in modo dirigistico dall'esterno senza conoscere i reali ed effettivi meccanismi di funzionamento delle Casse.

La strada da percorrere è altra e si chiama "sinergia": "azione combinata e contemporanea, collaborazione, cooperazione di più elementi in una stessa attività, o per il raggiungimento di uno stesso scopo o risultato, che comporta un rendimento maggiore di quello ottenuto dai vari elementi separati". Treccani *docet*.

Sinergie, prima di tutto come percorso condiviso tra le Casse, dove ognuna conserva la propria identità, mantenendo la propria autonomia, anche alla luce di quelle specificità che caratterizzano ciascuna professione, per sfruttare al meglio le economie di scala.

E sinergie, dunque, anche nello sviluppo del *welfare* e del sostegno alla libera professione, a vantaggio della qualità dei servizi e dell'adeguatezza delle prestazioni, in un contesto di economicità.

La "parola magica" Inarcassa l'ha già messa in pratica. Prima con Geometri e Periti industriali per quanto riguarda le infrastrutture, poi, con Medici e Avvocati per investimenti comuni. Ora spetta alle altre Casse di Previdenza comprendere che bisogna puntare su un progetto unico, ad esempio nei servizi dedicati alla terza età. La media dell'aspettativa di vita si sta alzando talmente, che sarà sempre più necessario fornire assistenza con la *Long term care* e tutele sanitarie sempre più specifiche. Nel momento in cui vengono a mancare le principali funzioni di vita, infatti, non c'è distinzione fra un architetto, un notaio o un giornalista. La differenza sta nel proporre un pacchetto di servizi, dove i player – messi a competizione – riescano a coprire, invece che 170mila associati Inarcassa, la totalità dei professionisti iscritti alle Casse e, magari, le loro famiglie.

A volte si è portati a pensare che la quantità implichi una perdita di qualità. Invece, in questo caso, la quantità rende le Casse un interlocutore privilegiato, che può dettare regole anche sulla qualità, indirizzate al raggiungimento dell'obiettivo, ossia la tutela degli iscritti. Questa deve essere la sfida da affrontare. Se vogliamo correre dobbiamo andare da soli, ma se vogliamo andare lontano dobbiamo farlo insieme.

Spetterà alle istituzioni incoraggiare queste attività, entrando in sinergia con noi, non considerando più le attività di *welfare border line* rispetto a quelle previdenziali. Compito delle Casse è infatti provvedere alle varie esigenze degli associati con prestazioni assistenziali e a sostegno della professione, sviluppando progetti comuni. Compito della politica è invece favorire e creare le condizioni per agevolare le Casse in questo percorso, con vantaggi anche per la finanza pubblica e i conti dello Stato, che non dovrà sopportare il "peso" delle nostre categorie. ■

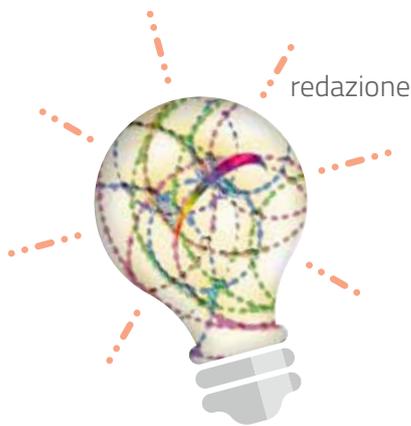
Novità previdenziali ed editoriali, mentre si prepara la rivista on line

Da questo numero – come i lettori avranno notato scorrendo il *colophon* della rivista – l'ing. Luisella Garlati sostituisce l'ing. Sergio Clarelli, nell'oneroso incarico di direttore del gruppo di professionisti che costituiscono la robusta redazione di *Inarcassa Welfare e Professione*. Redazione che si ritrova assolutamente unita nel condividere le parole pronunciate dal presidente di Inarcassa, l'arch. Giuseppe Santoro, il quale – introducendo l'ultima riunione collegiale – ha ringraziato l'ing. Sergio Clarelli per l'impegno profuso sulla rivista, manifestando l'auspicio che, considerata la sua competenza ed esperienza, voglia continuare a contribuire, con i suoi articoli, al lavoro della redazione. L'ing. Luisella Garlati, d'altra parte, è veterana in materia in quanto è giornalista e in passato è stata direttore responsabile del periodico. Insieme a lei, al Presidente, alla redazione tutta intera (compresa la redazione Social, preziosa nell'intercettare gli umori della rete) e all'arch. Marina Martinotti, espressione degli orientamenti del CdA, abbiamo scelto – con il fondamentale contributo degli Uffici – gli argomenti

di questo numero che contiene temi previdenziali e assistenziali di assoluto rilievo per gli iscritti. Parliamo di flessibilità in uscita, cumulo dei contributi, IVA a esigibilità differita e delle nuove misure a sostegno del reddito, tra le quali l'assegno di paternità, al quale Evasio De Luca ha dedicato una impareggiabile vignetta. *L'inserto* – che da questo numero si chiamerà *Focus*, anche per uniformarlo alla semantica del web in vista della imminente versione on line della rivista – è dedicato, come già quello del n. 1/2016, a una lettura in filigrana della Legge di Bilancio 2017 con particolare riferimento alle misure per le Casse, alla professione e al pacchetto previdenza. Rispettando i tempi d'uscita della rivista (alla fine del trimestre di riferimento) siamo infine riusciti a dare almeno notizia, nella pagina qui accanto, delle idee vincenti del Concorso Inarcassa – che ha avuto un inaspettato successo – e che saranno premiate, il 19 aprile, a Roma. A esse dedicheremo un intero fascicolo di 16 pagine che sarà allegato al prossimo numero. Buona lettura! ■

Indice dei nomi

Adriano Davide 9	Chiurazzi Pietro 92	Inzerillo Ugo 11, 43	Pampanin Stefano 72, 73, 75, 77, 78	Santoro Giuseppe 7, 8, 9, 10, 32, 92
Affabile Chiara 94	Clarelli Sergio 8	Kipar Andreas 94	Peruchetti Enrico 9	Sbrana Tommaso 9
Alcaro Antonio 9	Corezzi Francesca 11, 43	Leon Gerardo A 72	Pica Ciamarra Massimo 64	Scacchetti Luca 94
Andriani Carmen 84	Cucinella Mario 94	Maestri Andrea 79	Piovesana Paolo 9	Senese Marco 10
Argan Giulio Carlo 85, 86	Dalisi Riccardo 94	Mainetti Giacomo 9	Porcaro Enrico 9	Teli Aronne 9
Bellassai Nunzio 10	De Luca Evasio 8	Mangione Flavio 3, 32, 42, 82, 83	Priestley Nigel 72, 73, 78	Tomasi Andrea 58
Benato Luisa 9	Di Curzio Sergio 9	Martinotti Marina 8, 40	Princic Alessio 94	Turina Alessandro 9
Betti Riccardo 79	Fiore Fabrizio 28	Mattei Alessandro 9	Purini Franco 94	Volante Giampiero 9
Bonsignori Franco 92	Gabbiani Bruno 80	Molinari Luca 94	Ricci Sergio 36	Zanin Fiorenzo 9
Botticini Camillo 94	Garlati Luisella 8, 85	Palermo Alessandro 72, 74, 78	Ricciotti Rudy 83, 84, 85, 86	
Buchanan Andy 72, 74, 78	Gregotti Vittorio 94			
Busiri Vici Giovanni Carlo 9	Grignaffini Fulvio 65			



in questo numero

Inarcassa premia le idee: ecco i vincitori del concorso

Inarcassa - la Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti - ha rafforzato il suo impegno nella promozione e nel sostegno della cultura della libera professione, con il concorso **'Inarcassa premia le idee'**. Un evento innovativo e particolare per un ente di previdenza, voluto per dare spazio all'ingegno, alla creatività e al ruolo progettuale degli associati, valorizzando giovani talenti italiani e offrendo nel contempo un contributo per lo sviluppo, la produzione e la diffusione sul mercato di idee innovative.

Il concorso, bandito ad agosto 2016, ha visto la partecipazione di 162 progetti provenienti da tutta Italia e attribuirà riconoscimenti in denaro per 50.000 euro complessivi a 10 liberi professionisti - 5 ingegneri e 5 architetti - autori delle invenzioni più originali nella forma di Brevetti, Modelli ornamentali e di utilità nel settore architettonico e ingegneristico. I premi in denaro verranno assegnati a titolo di contributo, a sostegno delle spese da affrontare per la promozione delle creazioni.

La Commissione Aggiudicatrice, guidata dal Presidente di Inarcassa Arch. Giuseppe Santoro, si è avvalsa delle preziose competenze dell'Arch. Giovanni Carlo Busiri Vici, dell'Ing. Paolo Piovesana, consulente in proprietà industriale, della Dott.ssa Loredana Guglielmetti dell'Ufficio Italiano Brevetti e dell'Ing. Sergio Di Curzio dell'Ordine dei consulenti in proprietà industriale, nonché dell'Ing. Enrico Porcaro e dell'Arch. Antonio Alcaro, in qualità di membri supplenti.

La Commissione ha scelto di premiare i seguenti progetti, valutati come i più rappresentativi per portata innovativa, sostenibilità ambientale ed energetica, elevata qualità estetica e semplicità di realizzazione:

- **Smossa**, maniglia universale multidirezionale (brevetto) / Arch. **Davide Adriano**
- **Forky**, forchetta coltello multifunzionale (modello di utilità) / Arch. **Luisa Benato**
- **Metodo e dispositivo per il rilievo della forma delle vele** (brevetto) / Ing. **Giacomo Mainetti**
- **D-Twelve**, lampada modulare magnetica (modello di utilità) / Arch. **Alessandro Mattei**
- **Serbatoio modulare per il contenimento di acqua calda** (brevetto) / Ing. **Enrico Peruchetti**
- **Multidyn**, piattaforma intelligente per modelli in vitro (brevetto) / Ing. **Tommaso Sbrana**
- **Metodo per la misura della portata di un flusso gassoso** (brevetto) / Ing. **Aronne Teli**
- **Sistema di facciata Bipv adattabile** (brevetto) / Arch. **Alessandro Turina**
- **Macchina per la triturazione e disidratazione dello scarto alimentare** (brevetto) / Ing. **Giampiero Volante**
- **Turbina adattiva seriale** (brevetto) / Arch. **Fiorenzo Zanin**

I vincitori - resi noti nella seduta del Consiglio di Amministrazione dello scorso 17 marzo - saranno premiati durante una serata di gala, il 19 aprile, all'Hotel Crowne Plaza di via Aurelia 415 a Roma, alle 18, alla quale interverranno anche noti imprenditori, esponenti della cultura e delle arti e giornalisti scientifici.

In ricordo di Marco Senese e Nunzio Bellassai

Ing. Marco Senese



A fine novembre, abbiamo perso l'amico Marco Senese, ingegnere Delegato di Inarcassa della provincia di Napoli dal 2005. Il Presidente Giuseppe Santoro, con tutto il Consiglio di Amministrazione, la Redazione, i colleghi Delegati e i dipendenti di Inarcassa ne ricordano il lavoro instancabile svolto per la categoria professionale. Laureatosi in Ingegneria presso l'Università degli Studi di Napoli nel 1989 ha iniziato una vita di impegno e dedizione verso la professione. Specializzato nel settore della prevenzione incendi e degli impianti nucleari e abilitato in sicurezza sui cantieri; ha conseguito vari attestati professionali sulla conversione diretta dell'energia tramite l'alimentazione fotovoltaica. In particolare nel settore della prevenzione incendi al quale si dedicava con passione ed entusiasmo, non solo strettamente professionale, nel corso degli anni ha organizzato corsi e seminari di aggiornamento professionale in collaborazione con Ordini professionali, Comandi provinciali vigili del fuoco e con il C.I.P.I. (Consulta Interistituzionale Prevenzione Incendi) all'interno della quale era predominante il suo impegno. Ha avuto ruoli di rilievo nell'adeguamento di edifici scolastici e di impianti sportivi alle normative vigenti e alla messa in sicurezza degli stessi e ha collaborato con il Ministero della Difesa nella progettazione della conferenza NATO svoltasi presso il Palazzo Reale di Napoli.

L'ingegnere Senese fra gli altri ha svolto incarichi per gruppi imprenditoriali di rilevanza nazionale quali la Cirio-Del Monte, «Il Mattino», quotidiano di Napoli, l'Ippodromo di Agnano e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA. Già tesoriere e vice-presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, è stato eletto Delegato Inarcassa della provincia di Napoli nel 2005, dove, successivamente, è stato chiamato a far parte del direttivo della Fondazione Inarcassa, svolgendo con l'innato altruismo che ha sempre contraddistinto l'incarico fino alla fine, combattendo in silenzio con tenacia e dignità la malattia che lo stava consumando. Il carattere schivo e riservato lo faceva sembrare chiuso, in realtà la signorilità, i modi pacati e gentili lo rendevano sempre disponibile e cordiale con chiunque.

E allo stesso modo in cui ha condotto la sua breve vita, se n'è andato, in punta di piedi, con discrezione, signorilità e pacatezza, portandosi con sé l'affetto e la stima dei colleghi Delegati tutti, dei suoi amici che ricorderanno sempre la sua forza d'animo e lo porteranno come esempio di vita e di impegno professionale.

Ing. Nunzio Bellassai



È mancato il 17 gennaio scorso l'ingegnere Nunzio Bellassai, uno dei Delegati "storici" di Inarcassa.

Dal 1972 al 1995 ha rappresentato la provincia di Siracusa, dal 1995 al 2000 congiuntamente all'architetto Giuseppe Santoro. È stato anche Revisore dei Conti supplente nel periodo 1995-2000.

Ha partecipato attivamente all'attività degli Organi Collegiali di Inarcassa, occupandosi tra l'altro anche della rivista, come membro del Comitato di Redazione.

Professionista affermato, ha svolto la sua attività occupandosi particolarmente di lavori pubblici: ricordiamo in particolare il Palazzo di Giustizia di Siracusa, realizzato su suo progetto e inaugurato nel 1996.

Il ricordo della sua grande signorilità e pacatezza resterà in quanti lo hanno conosciuto e frequentato durante la sua appartenenza agli Organi Collegiali di Inarcassa. ■

La flessibilità in uscita di Inarcassa

Scelte tecniche, primo "bilancio" dell'istituto
e un confronto con il sistema pubblico

Premessa

Gli effetti negativi della prolungata recessione economica sull'occupazione e sul reddito disponibile delle famiglie, hanno riaperto il dibattito sul sistema previdenziale italiano, e in particolare sulla necessità di introdurre forme di flessibilità in uscita in un quadro normativo, post Riforma Fornero, caratterizzato da stringenti requisiti di accesso al pensionamento.

Il pensionamento flessibile ha avuto una valenza significativa nella prolungata fase di recessione vissuta dal Paese

La risposta alla domanda di flessibilità in campo previdenziale è arrivata con la recente Legge di bilancio per il 2017, che ha introdotto l'Anticipo Pensionistico. L'APE (questo è l'acronimo con cui è ormai noto questo istituto) è una cosa diversa rispetto ai "classici" piani di pensionamento presenti in letteratura. La loro adozione avrebbe, infatti, appesantito i conti pubblici previdenziali, con effetti negativi sui saldi di finanza pubblica; non avrebbe quindi ricevuto il via libera da parte della Commissione Europea. Dovendo comunque dare una risposta (e un reddito), come detto sopra, alla crescente domanda di flessibilità, la soluzione "escogitata" è stata l'APE, un prestito erogato dal sistema bancario restituito successivamente dal lavoratore. Trattamenti di maggior favore sono previsti per situazioni di particolare disagio economico (APE sociale e APE aziendale).

Va ricordato che Inarcassa già nel 2013 ha introdotto elementi di flessibilità, garantendo libertà di scelta sui tempi di accesso al pensionamento. Questo è stato reso possibile dalla positiva situazione finanziaria e dalla presenza di un patrimonio; la possibilità di anticipare il pensionamento viene "scambiata" con un importo di pensione più basso per non appesantire i conti di lungo periodo e, dunque, per non scaricare il costo sulle generazioni future. Il pensionamento flessibile ha acquistato una valenza particolarmente significativa nella prolungata fase di recessione attraversata dall'economia italiana che ha colpito duramente i redditi della nostra categoria, dimostrandosi strumento efficace di sostegno al reddito.

1. La flessibilità di Inarcassa

I temi della previdenza e dell'assistenza al centro del dibattito politico italiano ed europeo sono gli stessi temi con cui Inarcassa si confronta per cercare

di migliorare l'adeguatezza delle prestazioni e dare risposte concrete agli associati colpiti pesantemente dalla crisi economica.

A differenza della previdenza pubblica caratterizzata da disavanzi di bilancio strutturali, Inarcassa ha potuto introdurre nel proprio sistema alcuni importanti istituti, richiesti dalla stessa logica del metodo contributivo, grazie alla positiva situazione finanziaria e alla presenza di un consistente patrimonio.

È il caso del *pensionamento flessibile* introdotto con la Riforma del 2012, che ha segnato il passaggio dal metodo di calcolo retributivo a quello contributivo in base *pro rata*.

La libertà di scelta sul momento del pensionamento è un elemento caratterizzante il metodo contributivo, riflette "preferenze" e situazioni personali in termini di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L'anticipo della pensione, però, non può essere "a costo zero" per l'assicurato: deve essere "scambiato" con una pensione di importo più basso. La prestazione dovrà essere ridotta in misura proporzionale agli anni di anticipo rispetto all'ordinaria età pensionabile, per non creare iniquità tra gli associati e per non gravare interamente sui conti finanziari del sistema previdenziale e dunque sulle future generazioni (*cf. riquadro 1*).

La flessibilità in uscita è uno degli aspetti qualificanti del "contributivo Inarcassa", a differenza del sistema pensionistico pubblico che solo di recente, come accennato in premessa ha introdotto l'Anticipo Pensionistico. Inarcassa, a differenza del sistema pubblico, ha potuto far fronte a un anticipo di spesa (effetto numero) che verrà poi "riassorbito" nel tempo a seguito dell'applicazione di riduzioni "di natura attuariale" (effetto importo).

Riquadro 1 - Pensionamento flessibile: il meccanismo degli incentivi/disincentivi

I piani di pensionamento flessibile sono, in genere, caratterizzati da un sistema di riduzioni/premialità che consiste in riduzioni o aumenti dell'importo di pensione a seconda che la pensione avvenga prima o dopo l'età pensionabile ordinaria. Questo meccanismo è applicato in modo diverso in base al metodo di calcolo della pensione:

- *contributivo*: la riduzione della pensione viene garantita, in modo automatico, dall'operare dei Coefficienti di trasformazione legati alla speranza di vita media al pensionamento. Ad età più basse il Coefficiente è meno generoso, in modo da neutralizzare la durata di vita residua più elevata all'età di pensione anticipata: a parità di contributi versati, dunque, chi percepisce la pensione prima avrà un importo più basso rispetto a chi opta per un posticipo, così da uguagliare il valore atteso delle rate di pensione future;
- *retributivo*: questo principio di "equivalenza attuariale" non riguarda il metodo retributivo, in cui la pensione non è funzione dell'età e che si traduce in un incentivo ad andare in pensione prima possibile. Pertanto, per rendere l'anticipo del pensionamento equivalente sotto il profilo finanziario-attuariale anche nel sistema retributivo, vengono applicate delle percentuali di riduzioni;
- *contributivo pro rata*: la pensione è composta da due quote:
 - *contributiva*: operano i Coefficienti di trasformazione;
 - *retributiva*: operano le percentuali di riduzione applicate in caso di anticipo.

Con la Riforma contributiva del 2012, Inarcassa ha introdotto una maggiore gradualità nell'accesso al pensionamento, all'interno di una fascia di età compresa tra 63 e 70 anni.

Rispetto all'ordinaria età pensionabile, pari a 66 anni nel 2017, è possibile anticipare il pensionamento a partire dai 63 anni (Pensione di Vecchiaia Unificata Anticipata, PVUa), così come è possibile posticiparlo fino a 70 anni (pensione di vecchiaia posticipata).

Inarcassa: pensionamento anticipato, 2017

Inarcassa				
Requisiti	Età: 63 anni Anz.: 32 anni (<i>a regime 2023: 35 anni</i>)			
Riduzioni della quota retributiva	63 11,189%	64 8,113%	65 3,604%	66 0%
<i>per memoria:</i> Pens. ordinaria	Età: 66 anni "agganciata" alla speranza di vita media futura Anz.: 32 anni (<i>a regime 2023: 35 anni</i>)			

La quota retributiva della pensione è soggetta a riduzioni, determinate sulla base dei Coefficienti di trasformazione, previsti nel calcolo contributivo per la trasformazione del montante in rendita pensionistica.

Anche le altre principali Casse di previdenza presentano forme di flessibilità in uscita. Il quadro si presenta però piuttosto variegato; si differenzia principalmente in relazione ai requisiti di accesso e all'entità delle riduzioni dell'importo di pensione; un elemento comune alle principali Casse è che non viene chiesta la cancellazione dall'Albo in caso di anticipo: il professionista può continuare a svolgere l'attività professionale, salvo limitate eccezioni.

2. Qualche dato sui primi anni di applicazione

Il ricorso al nuovo istituto della flessibilità in uscita si è diffuso rapidamente. L'anticipo si è dimostrato strumento efficace di sostegno del reddito degli iscritti nel corso della prolungata crisi economica: i redditi delle professioni tecniche, come ingegneri e architetti, infatti hanno fortemente risentito del crollo del mercato di riferimento, che ha registrato nel caso degli investimenti in costruzioni una contrazione quasi del 40% nel periodo 2007-2014.

Nel 2013, anno di avvio dell'istituto, le nuove pensioni anticipate hanno registrato numeri rilevanti; nel biennio 2014-2015, si sono mantenute pressoché costanti sugli stessi livelli, mentre nel 2016 sono ulteriormente aumentate. L'incidenza sulle pensioni complessive di vecchiaia di nuova liquidazione è andata crescendo, passando da poco meno del 45% del 2013 al 63% del 2016; questo incremento riflette, da un lato, il *trend* naturale

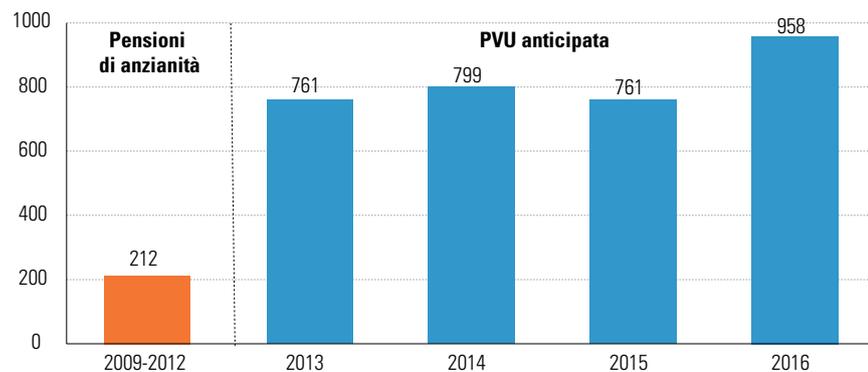


di aumento delle prestazioni di vecchiaia rilevato dal Bilancio tecnico, dall'altro lato, l'incremento dovuto all'ampio gradimento per il nuovo istituto dell'anticipo pensionistico.

Inarcassa: pensioni di vecchiaia anticipate, 2012-2016 (dati di flusso)

	2012	2013	2014	2015	2016
Pensioni di Vecchiaia ⁽¹⁾	987	1.713	1.465	1.271	1.525
<i>var. % annua</i>	-	73,6	-14,5	-13,2	20
di cui: PVU anticipate	-	761	799	761	958
<i>var. % annua</i>	-	-	5,0	-4,8	25,9
<i>in% pens. di vecchiaia</i>	-	44	55	60	63
<i>per memoria:</i>					
Pensioni di anzianità	356	362	239	102	18

(1) Include le pensioni ordinarie, anticipate e posticipate (escludendo le pensioni erogate a 70 anni senza requisito minimo di anzianità).



Un ruolo fondamentale, come ricordato sopra, ha giocato la sfavorevole congiuntura economica, ma anche il fatto che la pensione anticipata, al contrario della vecchia pensione di anzianità, consente di continuare a svolgere l'attività lavorativa.

Proprio questa seconda considerazione contribuisce a spiegare l'elevato ricorso alla pensione anticipata da parte degli iscritti a Inarcassa. Prima dell'entrata in vigore della Riforma, le pensioni di anzianità rappresentavano l'unico canale per poter accedere al pensionamento in anticipo rispetto alla pensione di vecchiaia, ma a condizione di cancellarsi dall'Albo, di cessare dunque l'attività professionale. Con la Riforma del 2012, la pensione di anzianità è stata abolita (a meno di un periodo transitorio di pochi anni), sostituita dalla pensione di vecchiaia anticipata, che non richiede la cessazione dell'attività professionale.

Nel periodo 2009-2012, prima cioè della Riforma, il flusso annuo delle pensioni di anzianità è stato, in media, pari a poco più di 210 unità, contro

un flusso di pensioni di vecchiaia anticipate ben superiore, che sfiora le 960 unità nel 2016.

L'esame dei dati evidenzia che si tratta di posizioni lavorative "forti", con carriere lunghe e continuative. L'età media del pensionamento anticipato è di poco superiore ai 63 anni, ma l'anzianità contributiva è piuttosto elevata e pari, in media, a oltre 35 anni, a fronte di un'anzianità minima richiesta di poco superiore ai 30 anni (30 nel 2013, 30 e 6 mesi nel 2014, 31 nel 2015, 31 e 6 mesi nel 2016).

Inarcassa: pensioni di vecchiaia anticipate: alcune caratteristiche, 2013-2016 (dati di flusso)

	Numerosità						Età media		Anzianità media		Pensione media (€)			
	2013		2014	2015	2016		2013	2016	2013	2016	2013	2014	2015	2016
	comp %	comp %			comp %	comp %								
PVU anticipata	761	100%	799	761	958	100%	63,6	63,4	34,6	35,7	34.115	30.088	29.520	28.155
- con anz.tà >=35	418	55%	367	382	541	56%	63,6	63,4	36,6	37,6	37.237	33.362	33.359	31.157
- con anz.tà <35	343	45%	432	379	417	44%	63,6	63,4	32,2	33,1	30.200	27.306	25.650	24.259
<i>per memoria:</i>														
PVU ordinaria	787	100%	630	462	487	100%	66,0	66,5	32,7	33,8	31.113	26.409	25.054	23.654
- con anz.tà >=min	641	81%	439	318	363	75%	65,9	66,4	34,6	36,6	33.657	28.776	28.636	25.734
- con anz.tà <min	146	19%	191	144	124	25%	66,5	66,8	24,3	25,6	19.945	20.969	17.145	17.562

L'aumento del numero delle PVU anticipate è anche da ricondurre alla presenza di requisiti ordinari via via più stringenti (+1 anno sia per l'età che per l'anzianità nel periodo 2013-2017), a fronte della possibilità di anticipare il pensionamento sempre a 63 anni.

Come già detto, oltre la metà delle pensioni anticipate registra un'anzianità contributiva pari ad almeno 35 anni; si tratta in gran parte di professionisti che avevano già maturato i requisiti per accedere anche alla pensione di anzianità (senza riduzione dell'assegno ma con obbligo di cancellazione dalla Cassa e dall'Albo). In sostanza l'aspetto "positivo", legato alla possibilità di continuare a svolgere la professione, a differenza della pensione di anzianità, ha superato quello "negativo", legato alla riduzione dell'importo di pensione, calcolata esclusivamente in base a requisiti di natura attuariale.

L'importo medio annuo delle pensioni anticipate è piuttosto elevato (poco meno di 30.000 euro nel 2016) e superiore a quello delle pensioni di vecchiaia ordinarie, che presentano, in media, un'anzianità contributiva inferiore (quasi 34 anni nel 2016, rispetto ai quasi 36 anni della pensione anticipata).



3. Un confronto con il sistema pubblico

In tema di flessibilità del pensionamento, il sistema pubblico ha compiuto scelte diverse, sostanzialmente a causa della sfavorevole situazione finanziaria dei conti dell'Inps e, più in generale, dei conti pubblici; si è passati, infatti, da un'estrema generosità (primi anni '90) a un'estrema rigidità dei requisiti di accesso alla pensione, anche in seguito alla Riforma Fornero del 2011 (cfr. articolo rivista «Inarcassa» n. 3/2015).

In questo contesto normativo, i pesanti effetti della crisi economica su occupazione e redditi, hanno imposto una riflessione sulle modalità di accesso al pensionamento: l'innalzamento dei requisiti ha creato forti disagi ai lavoratori over 55 e reso difficile ai giovani l'ingresso nel lavoro, aumentando la disoccupazione giovanile.

La risposta del Governo alla domanda di flessibilità è arrivata con la recente Legge di bilancio 2017, che ha introdotto l'*Anticipo Finanziario a garanzia pensionistica* (APE). Il meccanismo dell'APE è accompagnato da una modifica dell'impianto della previdenza complementare per introdurre, anche nel II pilastro, una Rendita Integrativa Temporanea Anticipata (RITA) prima dell'ordinaria età pensionabile, agevolata fiscalmente rispetto all'attuale disciplina delle anticipazioni.

Con questo istituto, l'Italia si avvicina alle altre principali economie europee, che prevedono programmi di pensionamento anticipato, con riduzioni dell'importo di pensione, a partire dai 61 anni in Svezia, 62-63 anni in Francia e Germania (cfr. *La flessibilità in uscita: l'Italia nel contesto europeo* in rivista «Inarcassa» n. 3/2015).

L'APE viene introdotto in via sperimentale dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018; entro fine 2018, il Governo verificherà i risultati della sperimentazione per una sua eventuale prosecuzione.

Gli strumenti previsti sono tre: APE volontaria, APE sociale, APE aziendale.

A chi spetta

- Dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi, iscritti alla GSHps
 - dall'età di 63 anni, ossia fino a max 3 anni + 7 mesi prima dell'ordinaria età pensionabile
 - 20 anni di contributi (Ape volontaria) e 30/36 anni di contributi (Ape sociale)

Perché

- Per aumentare la flessibilità nelle scelte individuali per i lavoratori che accedono alla pensione di vecchiaia
- Per agevolare la transizione verso il pensionamento per le persone che sono disoccupate o in condizioni di disagio

- a) chi la richiede per scelta:
APE volontaria
→ costo quasi interamente a carico del lavoratore
- b) chi è in condizione di bisogno:
APE sociale
→ costo a carico dello Stato
- c) chi rientra in un piano di ristrutturazione o trova un accordo con l'azienda:
APE aziendale
→ costo a carico dell'azienda

L'*APE volontaria* è riconosciuta nella forma di un prestito erogato dal sistema bancario; nella domanda di APE, l'interessato sceglie la banca e l'assicurazione per la copertura del rischio di premorienza tra quelle aderenti agli accordi-quadro in corso di definizione tra MEF, Ministero del Lavoro, Abi e Ania.

La restituzione del prestito da parte del lavoratore inizia a partire dalla maturazione dell'ordinaria età pensionabile; si traduce in una riduzione dell'importo della pensione annua per 20 anni. Le rate di ammortamento includono gli interessi bancari e il costo dell'assicurazione per la copertura del rischio di premorienza, a fronte dei quali è riconosciuto al lavoratore un credito di imposta annuo nella misura massima del 50% dell'importo pari a un ventesimo degli interessi e dei premi complessivamente pattuiti nei contratti.

L'*APE sociale* è invece una prestazione dai connotati assistenziali; interviene nei casi di disagio economico legati a situazioni di disoccupazione, disabilità, presenza di un parente di primo grado con grave handicap. In questo caso, l'importo riconosciuto, erogato sempre dall'età di 63 anni (con un'anzianità di almeno 30 anni), è pari alla pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione, senza riduzioni.

Confronto tra *APE volontaria* e *Pensione di vecchiaia anticipata di Inarcassa*

Il confronto tra i due istituti permette di evidenziare le differenze dei due meccanismi di flessibilità in uscita e le "convenienze" individuali.

I due meccanismi sono diversi perché rispondono a due logiche differenti: la PVUa è determinata esclusivamente in base a una riduzione di "natura attuariale", applicata alla quota retributiva della pensione per tutti gli anni di quiescenza; l'APE è, invece, un prestito, che deve essere rimborsato dal soggetto interessato. L'importo dell'anticipo scelto può oscillare tra un minimo e un massimo della pensione ordinaria: in base alle informazioni disponibili l'importo massimo non dovrebbe superare il 90% della pensione ordinaria.

	APE	PVUa
primi 3 anni	<p>Anticipo pensione max 90% di pens. ordinaria</p> <p>→ prestito bancario da rimborsare dal 4° anno</p>	<p>Anticipo pensione con riduzione % permanente della quota retributiva dell'11,189%</p>
dopo tre anni	<p>Avvio del rimborso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • capitale + interessi bancari 2,5% • premio assicurativo per premorienza 29% dell'APE • credito d'imposta (ai fini Irpef) 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione 11,189% per quota retributiva • CT definitivi per quota contributiva



previdenza

Per una valutazione puntuale degli effetti finanziari e delle convenienze individuali, si dovrà attendere che vengano definiti, mediante i decreti attuativi, alcuni aspetti fondamentali dell'APE. Le stime a seguire sono state quindi effettuate in base alle informazioni desumibili da alcune presentazioni del Governo sul pacchetto previdenziale ("*Equità e flessibilità: le pensioni tra Ape e verbale governo-sindacati*"):

- periodo di anticipo: *3 anni* rispetto all'età ordinaria di pensionamento;
- tasso di interesse per la restituzione del prestito: *2,5%*;
- costo per copertura del rischio di premorienza: *29%* dell'APE;
- importo dell'APE: circa il *68%* della *pensione annua lorda*;
- speranza di vita media a 66 anni: *20 anni*.

In base a queste ipotesi, si può ricavare una misura "sintetica" dell'intero costo dell'APE:

restituzione del prestito, interessi bancari e premi assicurativi	=	riduzione della pensione , per ogni anno di anticipo, dell'ordine del 4,6-4,7% → per un anticipo di 3 anni, la riduzione della pensione ordinaria dovrebbe dunque essere del 13,8-14,1%
---	---	---

A parità di ipotesi nello scenario considerato, le "regole" dell'APE dovrebbero determinare, a confronto con la PVU anticipata, una minore spesa per un Ente previdenziale e una minor convenienza dell'APE a livello individuale per riduzioni della pensione più elevate rispetto alla PVU anticipata.

Convenienze individuali

Con la PVUa di Inarcassa, nell'esempio proposto, l'iscritto percepisce, in caso di anticipo di 3 anni, una pensione annua di 11.545 euro (per semplicità la riduzione dell'11,189% è stata applicata all'intera pensione e non alla quota retributiva della pensione); la somma delle rate di pensione complessive, ipotizzando una speranza di vita media di 23 anni, è di 265.535 euro, corrispondente all'onere sostenuto da Inarcassa.

In caso di APE, nei primi tre anni di anticipo, la pensione sarebbe pari al 70% circa della pensione ordinaria (8.820 € su base annua). La percentuale di APE varia a seconda della percentuale richiesta dal lavoratore: se l'APE è più elevata (fino al 90% della pensione ordinaria), il lavoratore dovrà restituire un debito più elevato e dunque riceverà una pensione, all'età ordinaria, più bassa rispetto a quella dell'esempio proposto in tabella.

Dopo il terzo anno, la pensione ordinaria è ridotta delle rate per la restituzione del debito (comprensive di interessi e rischio-premorienza). Considerando che i costi dell'APE sono in parte compensati dalla leva fiscale, la pensione, al lordo del credito, aumenta a 11.205 euro.



Passerella della pace, Seoul, 2002.
@Philippe Ruault

La riduzione rispetto alla pensione piena sarebbe del 4,6% per ogni anno di anticipo, pressoché in linea con le valutazioni del Governo. Nel complesso, considerando i primi tre anni di anticipo e i successivi anni di quiescenza, le rate di pensione complessive (+ il credito di imposta) ammonterebbero a circa 250.000 euro in caso di APE.

Flessibilità in uscita: APE vs PVU anticipata (valori in euro costanti)

• Convenienze per l'iscritto		APE	PVUa
	Pensione ordinaria (<i>annua</i>)	13.000	13.000
primi 3 anni (63-66 anni)	Importo di APE richiesto (in % della pensione ordinaria)	67,85%	-
	Pensione ridotta	8.820	11.545 (- 11,189%)
	Rate pensione totali (<i>primi 3 anni</i>)	26.460	34.635
dopo 3 anni (66-85 anni)	Pensione ordinaria	13.000	
	meno rata interessi e premio	2.266	
	Pensione netta	10.734	11.545
	più credito di imposta	472	(- 11,189%)
	Pensione netta + credito	11.205	
	riduz. % rispetto a pens. ordinaria	-13,8%	
	riduz. per ogni anno di anticipo	-4,6%	
Rate pensione totali (<i>per 20 anni</i>)	224.108	230.900	
Rate di pensione totali <i>in ipotesi di erogazione per 23 anni</i>		250.568	265.535
• Onere per l'Ente			265.535
13.000 € per 20 anni di erogazione		260.000	

Effetti per l'Ente

In base alle ipotesi adottate, l'onere della PVU ammonterebbe a poco più di 265.000 euro. L'onere relativo all'APE sarebbe rappresentato dalla pensione ordinaria ad importo pieno, erogata a partire dall'ordinaria età pensionabile: la pensione anticipata verrebbe infatti erogata dalle banche e il prestito sarebbe restituito interamente dal lavoratore. L'onere sarebbe dunque pari a 260.000 euro (pensione di 13.000 € per una speranza di vita media di 20 anni). ■



Pensioni: cumulo gratuito anche per i liberi professionisti

A chi conviene e come orientarsi nella scelta di pensionamento

Ricostituire la carriera per i liberi professionisti è divenuto più agevole dal 1° gennaio 2017. Sono diventati tre gli istituti normativi finalizzati a recuperare i contributi versati nel corso della vita lavorativa a gestioni previdenziali diverse al fine di ottenere una unica pensione:

- a. la **Ricongiunzione** introdotta nel 1990 (Legge n. 45), **onerosa o gratuita** a seconda dei casi, che dà diritto a una pensione con metodo pro-rata;
- b. la **Totalizzazione gratuita** (D. Lgs. n. 42/2006) che dà diritto a una pensione calcolata sostanzialmente con metodo contributivo;
- c. il **Cumulo gratuito** che dà diritto a una pensione determinata secondo le regole ordinarie previste dagli ordinamenti dei singoli enti previdenziali (retributivo/contributivo o pro-rata).

Come per la totalizzazione, fatta eccezione per le finestre, il cumulo gratuito deve interessare tutti i **periodi contributivi non coincidenti** accreditati presso le diverse gestioni assicurative e il pagamento della pensione viene effettuato dall'INPS. La nuova norma, apprezzabile in un'ottica di equità sociale e di sostegno alla flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, deve essere tuttavia ancora chiarita su alcuni punti fondamentali: le modalità applicative, il sistema di calcolo, gli oneri riflessi sui bilanci delle singole Casse professionali.

Le Casse professionali aderenti all'ADEPP hanno avviato un tavolo di lavoro con Ministeri e probabilmente ci vorranno alcuni mesi

per definire le disposizioni attuative. Tutti gli enti dovranno inoltre stipulare con l'INPS una apposita convenzione per condividere la piattaforma informatica essenziale per l'accertamento del diritto e propedeutica al pagamento della prestazione.

Il cumulo gratuito - Novità dal 2017

L'istituto del cumulo era stato introdotto nel 2013 con legge n. 228/2012 ma potevano beneficiarne esclusivamente i lavoratori dipendenti e autonomi iscritti alla gestione previdenziale pubblica dell'INPS (o regimi sostitutivi di essa). La legge di Stabilità per il 2017 (n. 232, art. 1, commi da 195 a 198) ha esteso tale facoltà anche ai liberi professionisti che pertanto possono **cumulare, senza alcun onere, i periodi assicurativi** accreditati presso le varie gestioni al fine di ottenere un'unica pensione, in alternativa agli istituti già in vigore quali appunto la totalizzazione e la ricongiunzione.

Tre in sintesi le novità di rilievo che da quest'anno hanno potenziato l'istituto del cumulo rispetto alla prima versione del 2013:

- l'estensione della prestazione pensionistica alla categoria dei **liberi professionisti**;
- la possibilità di cumulare i periodi contributivi sia per accedere alla pensione di vecchiaia sia per accedere alla **pensione anticipata**, senza dover ricorrere alla ricongiunzione onerosa;
- la possibilità di accedere al trattamento **anche se il lavoratore abbia perfezionato i requisiti minimi** presso una delle gestioni previdenziali coinvolte.

Come per la totalizzazione (anch'essa gratuita) il cumulo deve interessare tutti i **periodi contributivi non coincidenti** accreditati presso le diverse gestioni assicurative. Analogamente i contributi non vengono trasferiti ma rimangono acquisiti presso ciascun ente. La liquidazione del trattamento viene effettuata dall'INPS con onere a carico delle rispettive gestioni per la quota di competenza.

Il cumulo si differenzia dalla totalizzazione in quanto i **parametri di pensionamento sono più severi**: occorre soddisfare i requisiti assicurativi minimi (di età e anzianità) previsti da tutte le gestioni coinvolte (più avanti vedremo qualche esempio).

Il **sistema di calcolo** della pensione in cumulo è **più premiante** di quello in totalizzazione in quanto ciascun ente è tenuto a determinare la propria quota - commisurata alla rispettiva anzianità previdenziale - secondo le regole del proprio ordinamento. In termini generali possiamo affermare che, fatte le dovute eccezioni, il **cumulo pensionistico è una totalizzazione in forma pro-rata**.

Ai trattamenti erogati con il sistema di cumulo **non si applicano le c.d. finestre di differimento** previste per i trattamenti in totalizzazione (18 mesi per la pensione di vecchiaia e 21 mesi per la pensione di anzianità).

Un punto a favore del cumulo (ma vale anche per la totalizzazione) è costituito dalla possibilità di far confluire in un unico trattamento pensionistico i periodi maturati presso la **Gestione separata INPS** che non possono invece formare oggetto di ricongiunzione.

Soggetti interessati - Possono accedere al cumulo contributivo:

- i lavoratori iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti (FPLD);
- i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti e mezzadri);
- i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps;
- i lavoratori iscritti alle forme sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatorie (ex Inpdap, ex Enpals, Fondo Volo, elettrici, Telefonici, etc.);
- i lavoratori **iscritti alle Casse professionali private e privatizzate** ex D.Lgs. 509/94 e D. Lgs. 103/96 (Inarcassa, Cassa Forense, Cassa Geometri, Periti Industriali, Dottori Commercialisti, Ragionieri, etc.).

I requisiti e i trattamenti erogati in regime di cumulo - A decorrere dal 1° gennaio 2017 il cumulo dei periodi assicurativi può essere esercitato per conseguire:

- la pensione di vecchiaia;
- la **pensione anticipata**;
- la pensione di inabilità;
- la pensione indiretta ai superstiti.

Pensione di vecchiaia - Si consegue al perfezionamento dei requisiti di **età e anzianità contributiva più elevati** tra quelli delle gestioni interessate al cumulo, nonché gli **ulteriori requisiti**, diversi da quelli di età e anzianità contributiva, previsti dalla gestione previdenziale alla quale il lavoratore o la lavoratrice risulta da ultimo iscritto (ad esempio la cessazione del rapporto di lavoro, ove richiesta).

Requisiti validi nel 2017 per gli iscritti a Inarcassa

Per gli iscritti a Inarcassa la pensione si consegue a **66 anni di età e 32 anni di anzianità contributiva**. Tali requisiti vanno confrontati con quelli delle gestioni del sistema pubblico dell'INPS e degli altri enti interessati per stabilire l'effettiva età di accesso al pensionamento.

Requisiti validi nel 2017 per gli iscritti nel sistema pubblico (fondi gestiti dall'INPS)

Anzianità minima: 20 anni

Età minima

- **66 anni e 7 mesi** per i lavoratori dipendenti, autonomi e del pubblico impiego;



Tabella 1)

PENSIONE VECCHIAIA			
Requisiti nei diversi regimi per il 2017			
Requisiti	PVU ordinaria Inarcassa	Cumulo gratuito (1)	Vecchiaia in totalizzazione
Età	66 anni	66 anni e 7 mesi	67 anni e 1 mese (65 anni e 7 mesi + 18 mesi di finestra)
Anzianità minima	32 anni	32 anni	20 anni
Sistema di calcolo	pro-rata	pro-rata	contributivo misto
Ente erogatore	Inarcassa	Inps	Inps

(1) Per le lavoratrici dipendenti del settore privato: 66 anni
 Per le lavoratrici autonome: 66 anni e 1 mese.
 Ipotesi di professionista iscritto a Inarcassa e con periodi contributivi maturati presso le gestioni INPS. In presenza di altre gestioni previdenziali (Eppi, Cassa Geometri, etc.) i requisiti potranno essere diversi.

Tabella 2)

PENSIONE ANTICIPATA			
Requisiti nei diversi regimi per il 2017			
Requisiti	PVU anticipata Inarcassa	Cumulo gratuito	Anzianità in totalizzazione
Età	63 anni	qualsiasi età	qualsiasi età
Anzianità minima	32 anni	42 anni e 10 mesi (maschi) 41 anni e 10 mesi (femmine)	42 anni e 4 mesi (40 anni e 7 mesi + 21 mesi di finestra)
Sistema di calcolo	pro-rata	pro-rata	contributivo misto
Ente erogatore	Inarcassa	Inps	Inps

- **66 anni e 1 mese** per le lavoratrici autonome;
- **65 anni e 7 mesi** per le lavoratrici dipendenti.

Dal 2018 nel sistema pubblico i requisiti di età anagrafica saranno uniformati per tutte le cate-

rie di lavoratori (maschi e femmine) a **66 anni e 7 mesi**, salvo gli adeguamenti alla speranza di vita. La decorrenza del trattamento è fissata al 1° giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti ovvero, su richiesta dell'interessato, dal mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Pensione anticipata - La pensione anticipata si consegue al perfezionamento di una anzianità contributiva minima di **42 anni e 10 mesi** per gli uomini e **41 anni e 10 mesi** per le donne, a prescindere dall'età anagrafica.

Il trattamento decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Pensione di inabilità - Per il diritto alla pensione di inabilità tramite cumulo valgono i requisiti assicurativi e contributivi previsti nella gestione dove si è iscritti al momento dell'evento inabilitante (per Inarcassa occorrono **due anni di anzianità contributiva**, come sommatoria dei periodi di tutti gli enti; si prescinde dall'anzianità minima quando l'inabilità è causata da infortunio).

La decorrenza del trattamento è fissata al 1° giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Pensione ai superstiti - Il diritto alla pensione ai superstiti si consegue in presenza dei requisiti assicurativi e contributivi previsti nella gestione dove si è iscritti al momento del decesso (per Inarcassa occorrono **due anni di anzianità contributiva**, come sommatoria dei periodi di tutti gli enti; si prescinde dall'anzianità minima quando il decesso è causato da infortunio).

La pensione indiretta spetta al coniuge, finché mantiene lo stato vedovile, e ai figli, legittimi o equiparati, minorenni o maggiorenni inabili a proficuo lavoro.

Il trattamento decorre dal 1° giorno del mese successivo al decesso.

Le regole di calcolo. Ma come si determina l'importo della pensione in regime di cumulo? Il trattamento è costituito dalla somma dei pro-quota, tanti quante sono le gestioni interessate. Ciascun ente determina la propria quota in rapporto ai rispettivi periodi di iscrizione maturati, applicando le **regole di calcolo del proprio ordinamento** e sulla base delle rispettive retribuzioni e contribuzioni versate. L'anzianità maturata presso le altre gestioni è fondamentale in quanto entra in gioco non solo per accertare il diritto a pensione ma anche per definire le modalità di calcolo dei singoli pro-quota. La norma appena approvata prevede infatti che *"per la determinazione del sistema di calcolo della pensione occorre avere riguardo all'anzianità contributiva complessivamente maturata nelle diverse gestioni assicurative"*. Ciò comporta che la pensione verrà liquidata con il **"sistema retributivo"** per quelle gestioni che in passato hanno adottato tale regime di calcolo (per Inarcassa fino al 2012), fermo restando che per i periodi successivi dovrà essere utilizzato solo il **"sistema contributivo"**.

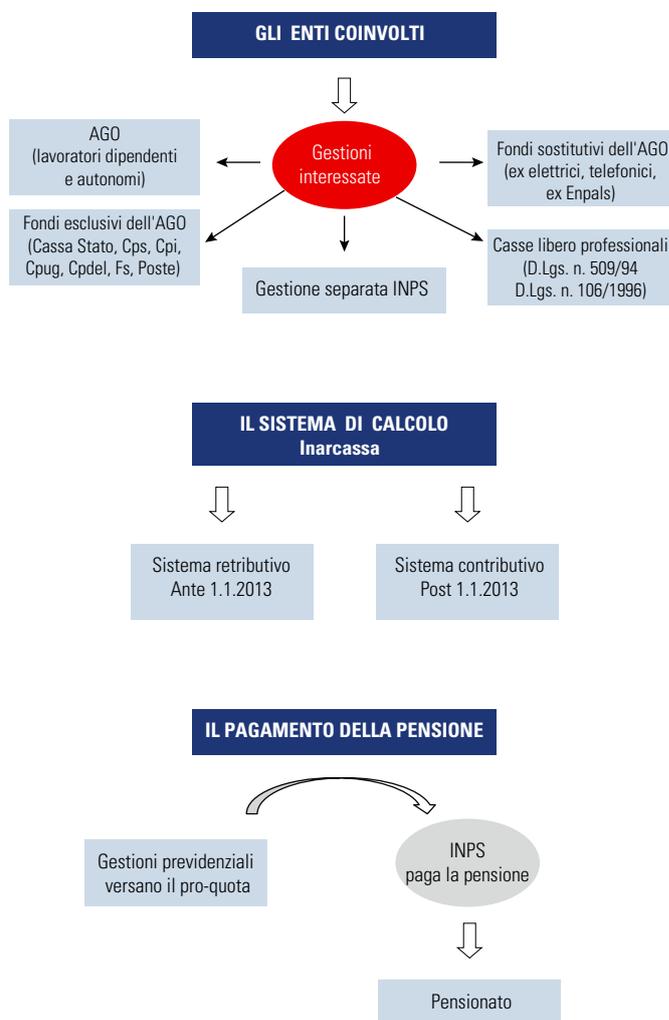
La domanda - La domanda di pensione in cumulo va inoltrata all'ente previdenziale presso il quale risulta iscritto o presso cui risulta accreditata l'ultima contribuzione.

La domanda dovrà contenere le indicazioni relative a tutti gli Enti presso i quali il lavoratore è stato iscritto. L'Ente previdenziale che riceve la domanda (c.d. "Ente istruttore") avvia il procedimento contattando gli Enti presso i quali risultano accreditati i contributi previdenziali a favore dell'interessato.

Il pagamento della pensione - La pensione in regime di cumulo gratuito costituisce un unico trattamento il cui pagamento è effettuato

dall'INPS (anche se la domanda è stata presentata ad altro Ente previdenziale). L'onere è a carico di ciascuna gestione pensionistica per la quota di competenza.

Le norme transitorie - In considerazione delle novità introdotte il legislatore ha previsto un regime transitorio per consentire, a chi fosse interessato all'istituto del cumulo, di rivedere eventuali domande di ricongiunzione o di totalizzazione i cui procedimenti non si siano ancora perfezionati.



Recesso e restituzione dell'onere di ricongiunzione. Per coloro che hanno accettato la proposta di ricongiunzione, l'istanza di recesso va presentata entro 12 mesi dall'entrata in vigore della norma (**termine 31 dicembre 2017**) a condizione che la ricongiunzione non si sia perfezionata con il pagamento dell'intero onere. Va sottolineato che la norma limita la facoltà di recesso ai soli procedimenti disciplinati dalla legge n. 29/1979 (lavoratori dipendenti). Analoga facoltà non è prevista per le domande di ricongiunzione presentate dai liberi professionisti ai sensi della legge n. 45/1990.

Rinuncia alla domanda di totalizzazione. È possibile rinunciare alla domanda di totalizzazione presentata anteriormente al 1° gennaio 2017 finché non sia stato liquidato il relativo trattamento pensionistico.

La pensione in totalizzazione

La totalizzazione può essere richiesta per conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia, pensione di anzianità, indiretta, ai superstiti e inabilità (incapacità lavorativa assoluta).

La *pensione di vecchiaia* si consegue al compimento dei 65 anni e 7 mesi di età e con almeno 20 anni complessivi di anzianità contributiva (sommando tutti i periodi non coincidenti dei diversi enti).

La *pensione di anzianità* si consegue al raggiungimento dei 40 anni e 7 mesi complessivi di anzianità contributiva (somma di tutti i periodi non coincidenti), indipendentemente dall'età anagrafica.

Nel valutare le diverse opzioni di pensionamento non bisogna trascurare il fatto che la decorrenza delle pensioni di vecchiaia e di anzianità in totalizzazione è posticipata rispetto alla data di maturazione dei requisiti (**c.d. finestre di differimento**) di un periodo pari a 18 mesi (per la vecchiaia) e di 21 mesi (per l'anzianità).

Per le *pensioni di inabilità e indiretta* ai superstiti, i requisiti coincidono con quelli della gestione previdenziale di ultima iscrizione.

Come si calcola - La pensione in totalizzazione è costituita dalla somma dei pro-quota di competenza di ciascuna gestione previdenziale. Anche in questo caso, come per il cumulo, il trattamento viene erogato dall'INPS a cui le singole gestioni rimborsano la quota a proprio carico. A differenza del cumulo gratuito la quota di competenza di Inarcassa è determinata con il metodo contributivo previsto dal D. Lgs. 42/2006.

La pensione autonoma Inarcassa mediante la ricongiunzione

Tramite l'istituto della ricongiunzione (legge n. 45/1990) la posizione assicurativa viene accentrata presso una unica gestione previdenziale dove viene trasferita la contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa.

A partire dal 1° gennaio 2015 la ricongiunzione dei periodi contributivi presso Inarcassa è divenuta ancora più vantaggiosa e competitiva. L'iscritto ha infatti la possibilità di scegliere, per i periodi antecedenti al 01/01/2013, tra le due seguenti opzioni:

- **Ricongiunzione retributiva**, (onere calcolato mediante il metodo della riserva matematica) che avrà efficacia sulla quota retributiva di pensione;
- **Ricongiunzione contributiva non onerosa** che avrà efficacia previdenziale sulla quota contributiva di pensione.

Ai fini della valutazione e della scelta tra le due opzioni gli uffici inoltrano all'interessato il **prospetto di ricongiunzione** che espone il **costo e il rendimento pensionistico** dell'operazione nella doppia versione con metodo retributivo e con metodo contributivo. Non è possibile ricongiungere i periodi della gestione separata INPS.

Come si calcola - La pensione liquidata da Inarcassa a seguito della ricongiunzione è calcolata con il *metodo pro-rata* (quota retributiva per i periodi fino al 2012 e quota contributiva fino al 2013) La pensione di vecchiaia ordinaria è integrabile al trattamento minimo se il valore ISEE del nucleo familiare è inferiore alla soglia di euro 30.450. Accedendo alla propria area riservata di Inarcassa *On Line* gli iscritti possono simulare le diverse ipotesi di pensionamento (pensione di vecchiaia ordinaria, anticipata o posticipata) coerenti con la propria carriera assicurativa.

INARCASSA - Tabella I

Requisiti pensione di vecchiaia ordinaria

Anno Maturazione requisiti	Età minima	Anzianità minima
2017	66 anni	32 anni
2018	66 anni	32 anni e 6 mesi
2019	66 anni	33 anni
2020	66 anni	33 anni e 6 mesi
2021	66 anni	34 anni
2022	66 anni	34 anni e 6 mesi
2023	66 anni	35 anni

INARCASSA - Tabella M

Coefficiente di riduzione della pensione anticipata

Età pensionamento	Coefficiente di riduzione 2017
63	11,189%
64	8,113%
65	3,604%
66	0

Una scelta adatta per ogni situazione

Le nuove opportunità offerte dalle recenti disposizioni inevitabilmente aumenteranno il bisogno di informazione da parte degli interessati all'avvicinarsi della soglia di pensionamento. Sarà pertanto cura dell'Associazione mettere a disposizione le leve informative idonee a garantire l'accesso al nuovo tratamen-

to e orientare il professionista nella scelta che meglio si adatta al proprio profilo di carriera. In termini generali possiamo affermare che la ricongiunzione e il cumulo gratuito sono istituti entrambi validi e appetibili da quei lavoratori che possono vantare una anzianità contributiva importante, complessivamente superiore a quella minima richiesta dalle gestioni pensionistiche interessate.

La *ricongiunzione* dovrebbe offrire una pensione tendenzialmente più elevata rispetto a quella liquidabile in regime di cumulo. I contributi versati vengono infatti trasferiti alla gestione accentrante con una apprezzabile rivalutazione del 4,5% annuo composto. La valutazione circa la convenienza economica o del costo/opportunità nella scelta tra l'uno e l'altro istituto non è tuttavia sempre immediatamente decifrabile, poiché sul quantum della prestazione finale incidono una molteplicità di fattori tra loro concorrenti:

- l'entità dei redditi e dei contributi versati durante la carriera lavorativa;
- la collocazione temporale dei periodi assicurativi (ad esempio, ante e post riforma Dini del 1995);
- i tassi di capitalizzazione dei contributi applicati nei diversi fondi;
- la scelta del metodo di calcolo (retributivo o contributivo) adottato nell'operazione di ricongiunzione, ove esercitata;
- l'età di pensionamento dell'assicurato (a una maggiore età corrisponde una quota contributiva di pensione più elevata);
- la possibilità o meno di integrare la pensione al trattamento minimo (possibilità esclusa in caso di ricorso al cumulo).

Per altro verso il *cumulo gratuito* può rappresentare una valida soluzione pensionistica per coloro che sono stati assicurati presso la gestione separata INPS, in quanto tali periodi non sono purtroppo ricongiungibili.



Per ultimo il percorso della *totalizzazione* può essere suggerito e perseguito - in via subordinata e residuale - da coloro che non hanno maturato una anzianità minima sufficiente per conseguire la pensione "autonoma" nei vari fondi, ma che comunque vantano periodi contributivi complessivamente superiori a 20 anni (compresi quelli della gestione separata INPS).

Qualche esempio pratico

Esempio 1 - Ing. Mario Rossi, 67 anni di età. Ha lavorato come dipendente per 20 anni e come libero professionista iscritto a Inarcassa per 15 anni.

Può cumulare ai fini della pensione di vecchiaia? **Si**, poiché ha maturato i requisiti anagrafici e contributivi più elevati previsti da tutti gli enti (nella fattispecie l'età minima Inps di 66 anni e 7 mesi, l'anzianità minima Inarcassa di 32 anni).

Può totalizzare? **Si**, avendo anche in questo caso, maturato i relativi requisiti.

Può richiedere la pensione autonoma di Inarcassa a seguito di ricongiunzione? **Si**, con la ricongiunzione l'anzianità maturata come dipendente sarà trasferita a Inarcassa e potrà quindi perfezionare il requisito contributivo minimo previsto da Inarcassa. Per i periodi ante 2013 potrà optare per la ricongiunzione contributiva non onerosa, che avrà efficacia sulla quota contributiva di pensione, ovvero per la ricongiunzione retributiva onerosa, che avrà efficacia sulla quota retributiva di pensione.

Esempio 2 - Arch. Mario Bianchi, 66 anni e 9 mesi di età. Ha lavorato 15 anni come dipendente e 7 anni come libero professionista iscritto a Inarcassa.

Può cumulare ai fini della pensione di vecchiaia? **No**, poiché pur avendo conseguito i requisiti INPS (66 anni e 7 mesi e 20 di contribuzione totale), non ha completato i requisiti più elevati previsti da Inarcassa (per il 2017, 66 anni di età e 32 di contribuzione).

Può totalizzare? **Si**, poiché la normativa prevede la maturazione del requisito per la vecchiaia a 65 anni e 7 mesi di età e 20 anni complessivi di anzianità contributiva.

Può richiedere la pensione di vecchiaia ordinaria di Inarcassa a seguito di ricongiunzione? **No**, poiché con la ricongiunzione avrà completato solo 22 anni di contribuzione, insufficienti per il pensionamento di vecchiaia (sono richiesti 32 anni nel 2017). Potrà ovviamente continuare l'attività professionale e beneficiare della pensione posticipata a 70 anni per la quale non è prevista alcuna anzianità contributiva minima dall'ordinamento Inarcassa.

Esempio 3 - Ing. Marina Marini, 64 anni di età, 33 di contribuzione Inarcassa e 5 anni di contribuzione presso Inps dipendente.

Può cumulare ai fini della pensione di vecchiaia? **No**, poiché non ha compiuto l'età minima per la vecchiaia e non ha l'anzianità sufficiente per la pensione anticipata in regime di cumulo (42 anni e 10 mesi per gli uomini).

Può totalizzare? **No**, poiché non ha compiuto l'età minima per la vecchiaia (65 anni e 7 mesi) e non ha l'anzianità sufficiente per la pensione di anzianità (40 anni e 7 mesi).

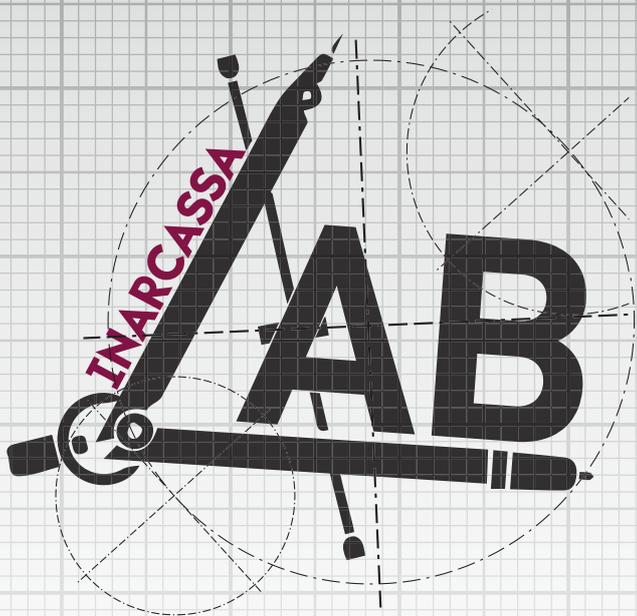
Può richiedere la pensione autonoma di Inarcassa a seguito di ricongiunzione? **Si**. Può richiedere la pensione di vecchiaia unificata anticipata avendo già maturato i requisiti indipendentemente dalla definizione della domanda di ricongiunzione. In questo caso potrà conseguire immediatamente la pensione anticipata e ottenere il ricalcolo del trattamento dopo il trasferimento del montante contributivo.

Esempio 4 - Arch. Giordano Giordani, 63 anni di età, 25 di contribuzione Inarcassa e 20 anni di contribuzione presso Inps gestione separata.

Può cumulare ai fini della pensione di vecchiaia? **Si**, poiché non ha completato l'anzianità minima prevista per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi per gli uomini). In alternativa potrà ottenere due distinti trattamenti: la pensione autonoma dall'Inps a 66 anni e 7 mesi e la pensione di vecchiaia posticipata a 70 anni da Inarcassa.

Può totalizzare? **Si**, poiché ha compiuto l'età minima per la pensione di anzianità (40 anni e 7 mesi). Deve comunque attendere la finestra di 21 mesi e cancellarsi dall'albo professionale.

Può ricongiungere i periodi contributivi presso Inarcassa? **No**. I periodi della gestione separata Inps non sono ricongiungibili.



IL LABORATORIO DI IDEE E CULTURA PREVIDENZIALE

la pagina **facebook**
della rivista *inarcASSA*
welfare e professione



METTI  **Mi piace**, PER RICEVERE NOTIZIE SU
**PREVIDENZA E ASSISTENZA
PROFESSIONE / APPROFONDIMENTI**

L'IVA a esigibilità differita "entra" nel RGP 2012

Tutte le novità per gli associati e la prassi da seguire.
Il periodo transitorio. In arrivo una guida pratica

Il Comitato Nazionale Delegati in data 24-25 novembre 2016 ha adottato la delibera di modifica all'art. 5.1 ter del Regolamento Generale di Previdenza 2012 che, al primo capoverso, recita: "**A decorrere dal 1° gennaio 2016, ai fini del computo del contributo integrativo dovuto, dal Volume di Affari IVA professionale annuo dovranno essere sottratte le operazioni effettuate nel medesimo anno con Iva esigibile negli anni successivi (ai sensi dell'art. 6 comma 5 del DPR n. 633/1972 e dell'art. 32-bis del D.L. 83/2012) e sommate quelle effettuate in anni precedenti ma con Iva esigibile nell'anno stesso.**"

La delibera è stata approvata dai Ministeri vigilanti con nota del 20 dicembre 2016.

Il principio ispiratore di tale disposizione è quello di far coincidere il versamento del contributo integrativo con l'esigibilità differita dell'IVA, al fine pratico, dunque, di escludere un versamento contributivo **anticipato** rispetto sia al pagamento della fattura professionale da parte del committente, sia al versamento al Fisco della relativa imposta sul valore aggiunto. Finora la normativa Inarcassa non prevedeva alcun istituto che permettesse un differimento del versamento del contributo integrativo a fronte di un mancato incasso del relativo corrispettivo professionale.

Le operazioni che prevedono l'IVA a esigibilità differita e verso chi è possibile emettere queste fatture

In campo fiscale, l'art. 6 comma 5 del DPR 633/72 (*Istituzione e disciplina dell'imposta*

sul valore aggiunto) stabilisce, in via di principio, che l'IVA si rende esigibile nel momento in cui l'operazione si considera "effettuata" secondo le regole contenute nel medesimo articolo.

In deroga a tale principio, tuttavia, la stessa norma stabilisce che, per determinate categorie di operazioni, tassativamente indicate, l'esigibilità dell'imposta possa essere differita all'atto del pagamento del corrispettivo, salva la facoltà del soggetto di non avvalersi di tale beneficio.

Tali sono le operazioni emesse nei confronti dello Stato e degli altri Enti Pubblici: per tali fatture esiste, infatti, la possibilità di richiedere la suddetta esigibilità differita dell'imposta, come pure per le fatture emesse in regime di liquidazione dell'IVA per cassa (c.d. *cash accounting*)¹. Il differimento ha effetto al solo fine del versamento dell'IVA: il debito verso l'Erario sorge, dunque, generalmente, quando si incasserà il pagamento del corrispettivo.

1. L'articolo 32-bis del decreto sviluppo bis (D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134), ha regolamentato un regime opzionale dell'Iva per cassa, riservato a determinate operazioni fra soggetti titolari di partita IVA che esercitano attività di impresa, arti o professioni; tale regime consente di differire l'esigibilità dell'IVA al momento dell'incasso della fattura che – se effettuata nei confronti di un soggetto privato – diviene comunque esigibile dopo un anno dall'effettuazione dell'operazione, a prescindere dall'incasso del corrispettivo.



Che cosa cambia ora per gli associati

Fino ad oggi se un determinato compenso – ancorché non percepito – concorrevva, sulla base della normativa fiscale (emissione della fattura), alla formazione del volume di affari professionale per un dato anno, l'associato era tenuto ad applicare il contributo integrativo e a versarlo alla Cassa alla relativa scadenza istituzionale, indipendentemente dall'effettivo pagamento da parte del debitore e a prescindere dall'esigibilità o meno dell'IVA su tale fattura.

L'art. 5.1 del RGP 2012, prima dell'introduzione del nuovo comma, contemplava infatti, esclusivamente, che il contributo integrativo si applicasse "su tutti i corrispettivi rientranti nel volume annuale di affari professionale ai fini dell'IVA".

La nuova disposizione introdotta nel Regolamento (art. 5.1 ter) prevede principalmente che – a decorrere dal 1° gennaio 2016 – ai fini del calcolo della contribuzione integrativa do-

vuta per ciascun anno di attività professionale, devono essere esclusi dal volume di affari IVA annuo i corrispettivi relativi alle operazioni con imposta a esigibilità differita.

La prassi da seguire nella compilazione della comunicazione annuale obbligatoria

In primo luogo la norma ha previsto – come ho già detto ma *repetita iuvant* – di escludere dal Volume di affari IVA professionale annuo i corrispettivi relativi alle operazioni effettuate nell'anno con imposta a esigibilità differita; tali operazioni andranno dunque, in sede di compilazione della comunicazione annuale, sottratte dal suddetto Volume di Affari professionale imponibile, mentre dovranno essere sommate sempre al Volume di affari professionale imponibile annuo le operazioni effettuate in anni precedenti per le quali l'imposta sia divenuta esigibile nell'anno di comunicazione. In relazione al quadriennio di retroattività 2012-2015, detta norma ha, inoltre, stabilito che

il dichiarante, allo scopo di evitare un doppio versamento, deduca annualmente dal volume di affari imponibile i corrispettivi – anch'essi autocertificati in sede di comunicazione – relativi a quelle fatture derivanti da operazioni con imposta a esigibilità differita emesse nel quadriennio 2012-2015, in relazione alle quali ha già versato il contributo integrativo ma per le quali l'IVA sia divenuta appunto esigibile nell'anno oggetto di comunicazione.

Il testo recita esattamente: *“Per evitare duplicazioni contributive, a partire dalla comunicazione obbligatoria di cui al capoverso precedente, il dichiarante deduce, annualmente, dall'imponibile ai fini del contributo integrativo, i corrispettivi derivanti da operazioni con imposta a esigibilità differita emesse nel quadriennio di cui al paragrafo precedente, per le quali l'imposta sia divenuta esigibile nell'anno oggetto della comunicazione stessa”.*

Gli effetti che avrà la nuova disposizione sulla comunicazione annuale del prossimo autunno

Il secondo capoverso nella norma recita: *“Nella comunicazione obbligatoria di cui all'art. 2 del presente Regolamento, da rendersi per l'anno 2016, il dichiarante dovrà autocertificare le operazioni effettuate nel periodo **tra il 1° gennaio 2012 ed il 31 dicembre 2015** per le quali l'IVA non è ancora divenuta esigibile ai sensi delle norme di cui al paragrafo precedente, e l'ammontare del contributo integrativo già versato sulle stesse, alle aliquote previste alla data di fatturazione in applicazione della normativa vigente *ratione temporis*”.* La disposizione, così come articolata, prevede, dunque, un periodo transitorio nel quale vanno opportunamente monitorate le operazioni riferite al quadriennio precedente (*id est* 2012-2015), **per le quali il dichiarante ha già versato il contributo integrativo su fatture con IVA non ancora divenuta esigibile nell'anno**

2016. Tali operazioni dovranno essere autocertificate, in sede di dichiarazione annuale, unitamente al contributo integrativo già versato sulle stesse.

È dato presumere che, per le suddette operazioni, l'IVA diverrà esigibile in un determinato anno successivo al 2016 e, per quello stesso anno, il dichiarante dovrà sommarle al Volume di Affari IVA professionale imponibile ma – poiché in riferimento alle stesse ha già versato nel quadriennio 2012-2015 il relativo contributo integrativo – dovrà dedurne i relativi corrispettivi, al fine di evitare una duplicazione di versamento contributivo.

La comunicazione annuale 2016 (da effettuarsi entro il 31 ottobre 2017), riceverà nella struttura *on line* tutti i contenuti dell'art. 5.1 ter.

Versamento dei minimi contributivi

Naturalmente resta invariato l'obbligo, disciplinato dal comma 3 del medesimo articolo 5 del RGP 2012.

Stiamo inoltre già predisponendo una **GUIDA pratica**, utile per la comprensione e gestione dell'inserimento dei dati nella comunicazione annuale 2016, in relazione all'ingresso della nuova norma. Pensiamo di pubblicarla nel prossimo numero della rivista.

In conclusione

La disposizione sul **differimento dell'IVA** mira sostanzialmente a evitare che il professionista, visto il ritardo nei **pagamenti** da parte della Pubblica Amministrazione, si trovi nella condizione di dovere pagare l'IVA all'Erario senza averla percepita; **l'art. 5.1 ter del Regolamento Generale Previdenza 2012**, per la medesima *ratio*, fa sì che tale principio, correlato alle fatture a esigibilità differita dell'imposta, sia valido anche per il versamento del contributo integrativo. ■

Un buon lavoro di squadra vince sempre

Confermato il 4% per le Società di Ingegneria.
Le sinergie hanno dato ottimi frutti

Senza troppi clamori, il 28 febbraio scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del 2 dicembre 2016, n. 263 emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il cui titolo sembra voler ripensare la vita professionale di architetti e ingegneri liberi professionisti: *Regolamento recante definizione dei requisiti che devono possedere gli operatori economici per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria e individuazione dei criteri per garantire la presenza di giovani professionisti, in forma singola o associata, nei gruppi concorrenti ai bandi relativi a incarichi di progettazione, concorsi di progettazione e di idee, ai sensi dell'articolo 24, commi 2 e 5 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*. E in buona sostanza così è, certamente per Inarcassa. Nell'art. 8, infatti, il Governo ha riconfermato, con una norma di fonte primaria, quanto già previsto per le Società di Ingegneria nel Regolamento Generale di Previdenza, sanando così il gap normativo che la disciplina del nuovo Codice Appalti aveva creato.

Recita l'art. 8: *"Fermo restando quanto previsto in materia di DURC dalla legislazione vigente, alle attività professionali prestate dalle società di cui agli articoli 2 e 3 si applica il contributo integrativo qualora previsto dalle norme legislative che regolano la Cassa di previdenza di categoria cui ciascun firmatario del progetto fa riferimento in forza dell'iscrizione obbligatoria al relativo albo professionale. Detto contributo dovrà essere versato pro quota alle rispettive Casse secondo gli ordinamenti statutari e i regolamenti vigenti."*

Il buon esito di questo importante provvedimento è il frutto di un'azione sinergica fra Inarcassa, la sua Fondazione, le altre Casse tecniche, le istituzioni e il Governo, a testimonianza di quanto positivo possa risultare un "buon lavoro di squadra".

Facciamo un passo indietro nel tempo per ricostruire l'intera vicenda.

Con una lettera congiunta inviata a metà maggio del 2016, insieme alle Casse tecniche Cipag, Eppi, Epap, Inarcassa si è rivolta al Governo per chiedere urgenti integrazioni al Dlgs 50/2016 sul nuovo Codice dei contratti pubblici. Si trattava infatti, prima di tutto, di sostituire un dettato che favoriva l'elusione contributiva e non sosteneva le regole della concorrenza, con uno di pari livello normativo. Il riferimento era al tema dei contributi, visto che la nuova disciplina ometteva ogni rinvio al versamento del contributo integrativo del 4% da parte delle Società di Ingegneria e di Professionisti all'ente previdenziale di riferimento. Un vuoto che, con la mancata imponibilità dei corrispettivi di progettazione in capo alle società, avrebbe prodotto importanti squilibri sia sui bilanci degli enti sia sui loro saldi previdenziali, con pesanti ripercussioni sulle molte categorie rappresentate. Una partita che, solo per citare il caso di Inarcassa, valeva circa 50 milioni di euro annui, pari al 17% del totale dei contributi integrativi e a circa il 5% delle entrate contributive. Somme che, come tutti gli enti coinvolti, la Cassa impiega a beneficio della collettività, per assistenza sanitaria, disabilità, invalidità, inabilità e maternità dei



liberi professionisti, che non godono di pari tutele da parte dello Stato.

"Siamo un ente di previdenza di primo pilastro e welfare – ha detto il presidente Santoro – una previdenza che è obbligatoria per i liberi professionisti sia che lavorino autonomamente sia che si mettano in società. C'è voluto quasi un anno, ma oggi siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto con il dettato del nuovo Decreto e della disponibilità del Governo a collaborare su una norma per noi così importante. In particolare

per architetti e ingegneri, ma anche per quanto riguarda le altre Casse tecniche, le norme che regolano le nostre professioni devono garantire pari diritti e pari doveri agli operatori. Noi – ricorda ancora Santoro – abbiamo il dovere di tutelare i nostri iscritti, che devono poter contare su un sistema previdenziale solido, sostenibile e privo di ricadute finanziarie importanti. Continueremo a operare con le istituzioni per far ripartire lo sviluppo del Paese all'insegna del principio di legalità." ■

Museo Jean Cocteau, Mentone, Francia, 2007.
@ Flavio Mangione



Contattare Inarcassa: consigli per non sbagliare



La pagina dei contatti
Inarcassa

Nell'era delle nuove tecnologie e della comunicazione, contattare un amico o un parente è sempre più facile. Da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento basta prendere il cellulare, chiamare e con buona probabilità, sentiremo la voce della persona cercata.

Facilità che però induce un malinteso e crea aspettative che possono andare deluse: contattare un ente, un'istituzione o più in generale la pubblica amministrazione non è altrettanto agevole e veloce come chiamare una persona. E Inarcassa non sfugge a questa realtà. Da sempre è impegnata a rendere il più semplice possibile contattare gli uffici per una pratica, un'informazione, un chiarimento o anche solo una conferma. Chiunque risponderà, forse non potrà risolvere qualsiasi problema ma certamente saprà consigliare la via giusta per affrontarlo.

La macchina di Inarcassa è necessariamente complessa e tratta materie complesse che vanno dalla contribuzione previdenziale all'assistenza in tutte le loro forme. Temi e problematiche da gestire con estrema cura e massima attenzione. E non potrebbe essere diversamente perché essa accompagna gli associati e le loro famiglie in tutto l'arco della vita.

Pertanto quando si vuole contattare la struttura della Cassa, conviene fermarsi un momento per **valutare di cosa si ha bisogno e in quali tempi**. A volte un canale che prospetta un giorno o due di attesa viene scartato in favore di una telefonata al *Call Center*, quando invece si possono ottenere risposte e **informazioni mirate**, senza perdite di tempo e con soddisfazione.

Proprio per rispondere a esigenze diverse sono state previste **modalità di contatto dedicate**. Ecco in sintesi i canali disponibili e le loro caratteristiche. La via più breve e immediata per avere informazioni riguardanti Inarcassa è il **sito ufficiale dell'Associazione**. Si trovano le notizie più recenti, **approfondimenti** su previdenza, assistenza e contribuzione, leggi, statuto, regolamenti, modulistica, dati sul patrimonio e molto altro. Dal 2015 è stato inserito in maniera strutturata anche quanto previsto dalla normativa in tema di trasparenza, disponibile sulla *home page* in corrispondenza del logo con la casa di vetro.

Spesso uno sguardo veloce al sito ufficiale non basta. Bisogna leggere. Per trovare subito quel che si vuole sapere, si può utilizzare il motore di ricerca interno – posizionato in alto a destra –, evitando inutili tempi di



attesa al *Call Center* e magari scoprendo informazioni che non si sarebbero mai immaginate. Sempre attraverso il sito è possibile accedere a *Inarcassa Online*, l'area riservata dove, previo inserimento di codice PIN e Password, vengono messi a disposizione molti servizi; alcuni obbligatori come la **dichiarazione annuale** o il **pagamento dei contributi**, e altri molto utili come le diverse modalità di **simulazione della pensione** futura o del calcolo **dell'onere di riscatto**. In questo spazio Inarcassa punta ad ampliare i servizi offerti e le informazioni da mettere a disposizione di ogni associato. Ultima nata è la nuova procedura telematica *InarcassaAscolta*, per inoltrare reclami o suggerire idee e soluzioni con lo scopo di ottenere prestazioni più vicine alle aspettative.

È importante sapere che per godere di tutte le funzionalità del servizio *on line* è necessario aver registrato la PEC.

Per un contatto telefonico c'è il *Call Center*. Allo **02 91 97 97 00** dalle **9.00 alle 20.00** dal lunedì al venerdì è possibile avere informazioni previdenziali e assistenziali anche individuali. È disponibile anche il servizio di richiamata. Qualche suggerimento per utilizzare il *Call Center* al meglio: poiché **gli orari di maggiore carico sono al mattino**, chiamando dall'ora di pranzo in poi le probabilità di trovare un operatore libero sono più alte. Va anche ricordato che in prossimità delle principali scadenze le linee diventano molto "calde", con un possibile incremento dei tempi di attesa. Un'altra considerazione merita il tipo di domanda da porre: qualora riguardi un caso personale complesso, o comunque da verificare e analizzare, **meglio utilizzare il canale "Inarcassa risponde" via web-mail**.

Compilando un semplice modulo *on line* infatti, gli operatori specializzati del *Call Center* hanno la possibilità di approfondire e analizzare il problema, richiamando l'interessato al telefono nei due giorni seguenti. Questa modalità con-

sente di dialogare con addetti già a conoscenza della posizione previdenziale.

Per casi più complessi, dove serve anche scambiare documenti e confrontarsi di persona con i consulenti, la prima opzione è lo **sportello al pubblico "Inarcassa Riceve"**, direttamente presso la sede di Roma. Perché sia risolutivo, l'incontro va preparato: per essere ricevuti è necessario prenotare un appuntamento, tramite la scheda dedicata sul sito dell'Associazione.

Sempre su prenotazione e con modalità analoghe allo sportello di Roma, è disponibile in alcune province e per alcune categorie "*Inarcassa in Conferenza*". Si tratta di un servizio, ancora sperimentale, al momento attivo solo in sei capoluoghi, che offre incontri personalizzati in videoconferenza, grazie a tecnologie oggi alla portata di tutti, e che rappresenta la naturale evoluzione dei tradizionali appuntamenti di persona. Dalla *homepage* del sito si accede alla pagina dedicata con le istruzioni d'uso.

Per avere invece informazioni di base sulla previdenza Inarcassa, un'altra modalità di contatto, diffusa sul territorio nazionale, è il **nodo periferico**, dedicato agli associati presso gli **Ordini Professionali**, degli Ingegneri e degli Architetti, e presso i **Sindacati di categoria** che hanno aderito all'iniziativa. L'elenco dei Nodi attivi è disponibile nella sezione *contatti* del Sito.

Nell'ambito delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, merita qualche avviso anche il diffuso utilizzo della **posta elettronica**, che ha sostituito l'invio cartaceo e il fax. Spesso si è talmente abituati a usarla, da trascurare altre opportunità di contatto. Nel caso di Inarcassa, l'ente riceve esclusivamente **PEC, Posta Elettronica Certificata**. Essa consente uno scambio di informazioni e dati in modo sicuro, privato e con la certezza di recapito di una lettera raccomandata. Attenzione quindi: la PEC non è una semplice mail, perché ha

una valenza legale e, per questa ragione, viene processata dal Protocollo e smistata agli uffici, con i tempi di risposta stabiliti dalla Carta dei Servizi. Pertanto **non è il canale adeguato** per chi desidera una risposta tempestiva, che si può invece ottenere attraverso servizi più immediati come quelli già indicati.

La PEC è invece **il canale giusto** per tutte le **comunicazioni di carattere istituzionale**, che prevedono il trasferimento di documenti e/o l'attivazione di procedimenti previdenziali. Per facilitare lo smistamento, è utile inserire sempre il **numero di matricola** e l'**argomento della richiesta**. La PEC può essere utilizzata anche per porre quesiti a cui si desidera una risposta scritta, ma tenendo presente che **non è consigliabile se il "fattore tempo" è determinante**. Anche i servizi che la Cassa offre tramite i suoi *Partner* selezionati hanno modalità di contatto privilegiate, disponibili nelle pagine dedicate sul sito all'**assistenza sanitaria**, ai **servizi finanziari** e a quelli **in convenzione**. Prima di utilizzare percorsi più generici, è sempre utile consultare la sezione dedicata ai contatti. Ancora una considerazione: **il centralino della Cassa non ha le competenze per rispondere a domande sulla previdenza**. La via corretta è il *Call Center*.

Questa molteplicità di servizi, in linea con le tecnologie, con l'uso della multicanalità copre un'ampia gamma di esigenze: basta dunque scegliere il canale più adeguato per dialogare con la Cassa. ■

Contatti

PER INFORMAZIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI, ANCHE SULLE SINGOLE PRATICHE

CHIAMA
02 91 97 97 00

inarCASSA
call center



Dal lunedì al venerdì 9.00>20.00 orario continuato

COMPILA LA RICHIESTA ON LINE

SCRIVI

inarCASSA
risponde



Per informazioni o chiarimenti sulla tua posizione previdenziale e sui servizi assistenziali, istruzioni operative su come avviare un procedimento e portarlo avanti, o semplicemente per inviare una segnalazione o una lamentela. Un operatore specializzato ti richiamerà entro due giorni lavorativi dalla data della richiesta.

PER LA RISOLUZIONE DI CASI PREVIDENZIALI COMPLESSI

VIENI A ROMA
VIA SALARIA, 229

inarCASSA
riceve



lo **sportello al pubblico** solo su appuntamento
Lunedì, mercoledì e venerdì: 9.00>13.00
Giovedì: 9.00>13.00 / 15.00>18.00

COLLEGATI IN VIDEOCONFERENZA

inarCASSA
inconference



Progetto pilota per sei province in videoconferenza
Architetti / Foggia / Milano / Trapani
Ingegneri / Mantova / Napoli / Pistoia
In calendario **tutti i martedì** su appuntamento, solo per gli iscritti delle categorie/province individuate.

USA LA PEC PER TRASMETTERE I DOCUMENTI

inarCASSA
pec



protocollo@pec.inarcassa.org
Riceve solo mail di posta elettronica certificata. In caso di invio di documenti in allegato, si prega di usare il formato **.pdf**. **Attenzione!** L'indirizzo PEC va trasmesso a Inarcassa da parte dei professionisti tramite l'apposita funzione su **Inarcassa On line**.

AIUTACI A MIGLIORARE CON

inarCASSA
ascolta



Vai su **Inarcassa On line** e seleziona la voce di menù per inoltrare un reclamo o suggerire idee e soluzioni che possano farti ottenere prestazioni più vicine alle tue aspettative.

PER SAPERE TUTTO SU:

MA.V. E PAGAMENTI CON BONIFICO

Banca Popolare di Sondrio
numero verde **800 248 464**,
dal lunedì al venerdì
8.30>13.00 / 14.15>17.00
inarcassa.online@popso.it

INARCASSA CARD E FINANZIAMENTI ON LINE

Banca Popolare di Sondrio
numero verde **800 016 318**,
dal lunedì al venerdì
8.30>13.00 / 14.15>17.00

POLIZZE SANITARIE

Per informazioni su prenotazioni e ricoveri è attivo, tutti i giorni, 24 ore su 24, il numero verde gestito da RBM Salute: **800 991 775** da telefono fisso e cellulare; **+39 0422 17 44 217** per chiamate dall'estero.

POLIZZA RC PROFESSIONALE

Numero Verde Assigeco dedicato a Inarcassa **800 978 446**, dal lunedì al venerdì 9.00>18.00, con il servizio di richiamata automatica "Click_to_Recall".
Commissione paritetica:
CommissioneRC@inarcassa.it



Assegno di tre mesi per i neo papà

Nuove misure di sostegno al reddito per i liberi professionisti

Inarcassa agevola le giovani coppie. Entra in vigore dal **1° gennaio 2018** la nuova prestazione a sostegno della genitorialità per i padri liberi professionisti iscritti all'Associazione. Il provvedimento, deliberato dall'Associazione nel corso del 2016, ha ricevuto il via libera ministeriale. Questa volta sono i neo papà a beneficiarne potendo contare su un **assegno di tre mesi** in caso di nascita, adozione e affidamento del figlio, qualora la madre non ne abbia diritto.

La misura era molto attesa dagli iscritti che finora si sono visti respingere la domanda di paternità per l'assenza di una normativa dedicata ai padri, con una ingiustificata penalizzazione per quei nuclei familiari in cui la madre fosse priva di una copertura previdenziale.

La disposizione Inarcassa prevede una tutela molto più ampia di quella a matrice pubblica, entrata in vigore nel 2015 (D.Lgs. n. 80/2015), in quanto garantisce il diritto all'assegno anche quando la madre non sia una libero professionista o non sia una lavoratrice (v. il caso della *madre casalinga*) e va oltre i ristretti casi contemplati alla legge citata (morte, infermità della madre, abbandono del figlio).

Con questo nuovo istituto Inarcassa estende le garanzie già attive a protezione del reddito e a sostegno della libera professione (tutela sanitaria, indennità per inabilità temporanea, assegno per figli disabili), nel quadro di una precisa strategia espansiva e di risposta a bisogni concreti che possono manifestarsi nel corso della vita attiva dell'iscritto, con la finalità precipua di promuovere l'inclusione sociale e

professionale degli appartenenti alla categoria degli ingegneri e architetti (*Welfare to work*).

La valenza di strumenti di protezione sociale mirati. L'onda lunga della recente recessione economica ha avuto pesanti ripercussioni sull'apparato produttivo, occupazionale e di tenuta sociale (delocalizzazione industriale, flessione degli investimenti pubblici e privati, discontinuità delle opportunità di lavoro, contrazione dei redditi e impoverimento del ceto medio), sancendo di fatto il superamento dei tradizionali modelli di *Welfare*, ontologicamente proiettati a sostenere il reddito del lavoratore solo al termine della carriera e al compimento dell'età pensionabile.

Gli effetti della crisi sono stati amplificati da una inadeguatezza di politiche attive in ambito pubblico a favore delle nuove generazioni e, in particolare, di quelle a protezione e promozione dei nuclei familiari di fascia giovane. I mutamenti degli stili di vita e delle forme di (dis)aggregazione sociale, unitamente all'invecchiamento della popolazione, hanno fatto il resto incidendo sui livelli di natalità e accentuando progressivamente gli squilibri socio-demografici delle economie più mature. Come risposta agli scenari delineati, le Casse di previdenza dei liberi professionisti hanno una sfida da raccogliere e un ruolo da giocare: concepire moderni sistemi di *Welfare* in cui trovino più spazio gli interventi connaturati a bisogni specifici, imprevisi o contingenti degli associati (ma non necessariamente negativi come è quello appunto della nascita di un figlio), con

l'obiettivo di affiancare alla *universalità della tutela pensionistica* la *specialità di tutele assistenziali* da fruire "al bisogno" (sia esse esclusive, sia esse integrative delle protezioni approntate dal sistema pubblico).

Lungo questa direttrice strategica si muove l'azione di Inarcassa a tutela dei propri iscritti. L'evoluzione dei sistemi previdenziali post industriali corrisponde peraltro a dei canoni di efficiente utilizzo delle risorse della collettività (limitate e da preservare) e ad una rinnovata idea di protezione la cui *efficacia o adeguatezza* dovrà/potrà valutarsi, non solo con riferimento al valore dell'assegno pensionistico garantito (meglio inteso come "tasso di sostituzione" tra pensione e ultimo reddito percepito), ma come *complesso di benefit e vantaggi* (finanziari, sanitari, economici e di rete sociale) di cui può beneficiare l'iscritto lungo tutto il percorso professionale e nello sviluppo della vita di relazione: prima, durante e dopo il pensionamento. Esaminiamo di seguito in dettaglio le nuove misure previste.

A. Indennità di paternità Inarcassa - In vigore dal 1° gennaio 2018

Soggetti aventi diritto - L'indennità spetta ai padri iscritti a Inarcassa per la **nascita** del figlio o per l'ingresso in famiglia del **minore adottato o affidato** (è escluso l'aborto) e copre i tre mesi successivi all'evento, indipendentemente dalla condizione professionale della madre (lavoratrice o non lavoratrice), per il periodo in cui questa non ne abbia diritto.

Oggetto della tutela:

- **Nascita del figlio**
La tutela si estende a un periodo massimo di **tre mesi successivi alla nascita** del bambino e compete al padre per il periodo in cui la madre non possa vantare un analogo diritto presso altri istituti previdenziali (la tutela è residuale per il periodo non goduto dalla madre).

- **Adozione e affidamento del figlio**
Nel caso di adozione, affidamento preadottivo o provvisorio o affidamento esclusivo al padre la misura assistenziale si estende fino a un periodo massimo di **tre mesi dall'ingresso del bambino in famiglia**. A differenza dell'evento nascita, l'indennità di adozione o affidamento è attribuibile al padre iscritto a Inarcassa, sia se la madre non abbia diritto alla analoga prestazione di maternità, sia nel caso in cui – pur avendone diritto – non ne abbia fatto richiesta al proprio ente previdenziale (**alternatività della tutela**).
L'indennità spetta sia per l'adozione nazionale che per quella internazionale fino ai diciotto anni del minore.

Esclusioni - La *ratio* sottostante la copertura assistenziale appena introdotta è fondamentalmente quella di garantire una integrazione del reddito nel periodo di puerperio, laddove il professionista sia sprovvisto di altra prestazione previdenziale. La copertura assistenziale è esclusa per l'evento **aborto** e per i **titolari di pensione diretta** a eccezione dei fruitori di pensione di invalidità o ai superstiti.

Misura dell'indennità - L'indennità di paternità è determinata nella misura di cinque dodicesimi del 60% del reddito professionale denunciato ai fini IRPEF dal professionista iscritto nel secondo anno anteriore a quello dell'evento (es: in caso di nascita nel 2018 l'indennità sarà calcolata sul reddito 2016).

È comunque prevista una indennità minima (e massima) per i tre mesi di tutela, in analogia a quanto già previsto per la prestazione di maternità.

Se il professionista risulta iscritto per un periodo inferiore ai tre mesi, l'indennità viene riconosciuta in misura frazionata, in base ai giorni di effettiva iscrizione maturati nel periodo inden-



nizzabile. La riduzione viene effettuata anche sull'importo della indennità minima o massima. Modalità e termini di presentazione della domanda saranno resi noti sul sito in prossimità dell'entrata in vigore della norma (1° gennaio 2018).

B. Indennità di paternità già in vigore dal 25 giugno 2015 - D. LGS N. 80/201

Il legislatore aveva già introdotto la protezione, l'indennità di paternità a favore dei liberi professionisti, ma con forte restrizioni tanto da confinarla a soli pochissimi casi.

L'assegno è infatti erogabile da parte della Cassa di appartenenza al padre libero professionista per il periodo in cui sarebbe spettata alla madre libero professionista o per la parte

residua non goduta (a seguito di parto, aborto, adozione e affidamento), limitamento alle seguenti fattispecie:

- a. **morte o grave infermità** della madre;
- b. **abbandono** del bambino;
- c. **affidamento esclusivo** al padre.

Una prima e importante limitazione soggettiva della norma pubblica è costituita dal fatto che il nucleo familiare debba essere costituito da **coniugi entrambi liberi professionisti**. Una seconda limitazione è rappresentata dalla copertura chiaramente limitata ai casi gravi, socialmente meritevoli di considerazione, ma (per fortuna) poco frequenti. L'importo dell'indennità è commisurata all'80% del reddito professionale del secondo anno



Museo delle civiltà dell'Europa e del Mediterraneo, Marsiglia, Francia, 2003.
@ Lisa Ricciotti

precedente l'evento, rapportato al periodo massimo di tutela di cinque mesi (tre mesi per l'affidamento), o per la parte non goduta dalla madre libero professionista.

La domanda della prestazione di paternità va presentata entro gli stessi termini già previsti

attualmente per la prestazione a favore della maternità, vale a dire entro 180 giorni (termine perentorio) dal manifestarsi dell'evento (parto, aborto, affidamento o adozione). Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.Inarcassa.it alla voce "Assistenza".

INDENNITÀ DI PATERNITÀ

NORMATIVA PUBBLICA E INARCASSA A CONFRONTO

Descrizione	Normativa pubblica (art. 70, comma 3 bis, D. Lgs. 151/2001 - modificato da D. Lgs. N. 80/2015)	Normativa Inarcassa (art. 34 bis RGP 2012)
Soggetti protetti	Padre libero professionista iscritto alla Cassa	Padre libero professionista iscritto alla Cassa
Condizione professionale dei coniugi	Padre e madre entrambi liberi professionisti	Padre libero professionista, madre lavoratrice o non lavoratrice
Condizione assicurativa del padre	Iscrizione del professionista a Inarcassa nel periodo indennizzabile	Iscrizione del professionista a Inarcassa nel periodo indennizzabile
Eventi protetti	a) Morte della madre b) Grave infermità della madre c) Abbandono del figlio d) Affidamento esclusivo al padre conseguenti agli eventi nascita, adozione o affidamento e aborto	a) Nascita b) Adozione o affidamento La copertura assistenziale prescinde dai casi di gravità previsti dalla norma pubblica
Periodo indennizzabile	Periodo spettante alla madre o per la parte residua non goduta: a) cinque mesi in caso di nascita e adozione b) tre mesi in caso di affidamento provvisorio c) Un mese in caso di aborto In caso di adozione e affidamento l'assegno è erogato al padre se la madre non ne ha diritto o non ne ha fatto richiesta al proprio ente di previdenza	Tre mesi successivi alla nascita, adozione e affidamento per il periodo non spettante alla madre In caso di adozione e affidamento l'assegno è erogato al padre se la madre non ne ha diritto o non ne ha fatto richiesta al proprio ente di previdenza
Misura dell'indennità	L'assegno è pari all'80% del reddito professionale del secondo anno precedente l'evento, rapportato ai giorni di iscrizione nel periodo indennizzabile	L'assegno è pari al 60% del reddito professionale del secondo anno precedente l'evento, rapportato ai giorni di effettiva iscrizione nel periodo indennizzabile
Da calcolo		
Indennità minima	Euro 4.959,00 per 5 mesi	Rapportata ai tre mesi di tutela
Indennità massima	Euro 24.795,00 per 5 mesi	Rapportata ai tre mesi di tutela
Eventi esclusi		a) Aborto; b) padre titolare di pensione (salvo titolari di pensione di invalidità e ai superstiti)
Decorrenza	Eventi insorti dal 25 giugno 2015	Eventi insorti dal 1° gennaio 2018



Spotlight su CND, CdA, Giunta Esecutiva

dal Consiglio di Amministrazione

/ Cda del 16 dicembre 2016

Assistenza

Il Consiglio di amministrazione stabilisce, per l'anno 2017, in euro 250,00 l'importo relativo all'assegno mensile per l'assistenza ai figli affetti da grave disabilità (art. 4.2 del Regolamento Sussidi).

Inoltre fissa nella misura di euro 50,00 l'importo dell'assegno mensile per l'assistenza ai figli affetti da disabilità (art. 5.2 del Regolamento).

Convegni e incontri

Viene concesso il patrocinio di Inarcassa alla manifestazione "Ottava Giornata Nazionale per la sicurezza nei cantieri edili" prevista a Firenze il 31 marzo 2017.

Sostegno alla professione

Il Consiglio determina gli importi da destinare, per l'anno 2017, al sostegno della libera professione in base al seguente programma annuale di spesa (art. 3, comma 5 dello Statuto):
Finanziamenti: € 261.000,00;
Fondazione: € 790.000,00.

Tasso annuo di capitalizzazione

Il CdA delibera nella misura dell'1,5% il tasso di capitalizzazione per l'anno 2016 dei montanti contributivi individuali (art. 26.6, primo capoverso, RGP 2012) e, sempre per l'anno 2016, nella misura dell'1,5% il tas-

so di capitalizzazione dei contributi (art.4, comma 3, lettera b, del decreto legislativo 42/2006).

/ Cda del 20 gennaio 2017

Deroga contribuzione minima

Il Consiglio di amministrazione, al fine di consentire agli iscritti la possibilità di esercitare il diritto di rateizzazione dei contributi minimi (art. 4 RGP 2012) fissa al 31 maggio 2017 il termine di presentazione dell'istanza di deroga, stabilendo la possibilità di revocare la stessa entro e non oltre il 30 giugno 2017.

Per gli iscritti in corso d'anno l'istanza dovrà essere presentata entro l'ultimo giorno del mese successivo alla ricezione del provvedimento di iscrizione.

Saranno pertanto respinte d'ufficio le istanze che perverranno oltre i citati termini.

Inarcassa in Conference

Al fine di garantire agli associati l'assistenza necessaria per potere affrontare situazioni previdenziali complesse e ottenere da parte dell'Associazione le relative soluzioni adottabili, il CdA conferma le linee di funzionamento del servizio di "Inarcassa in Conference".

Patrimonio mobiliare

Il Consiglio, per effetto delle variazioni intervenute in materia di *Asset Allocation Strategica*, di obiettivi di rischio/rendimento atteso e di procedure interne, delibera l'aggiornamento del "Manuale di Controllo della Gestione

Finanziaria”, strumento adottato dal Consiglio di Amministrazione il 19 ottobre 2012 a titolo di documento interno di riferimento per l’attuazione delle politiche di investimento. Inarcassa candida l’ing. Antonio Fasulo quale membro dell’*Advisory Board* del Fondo di *Private Equity* Clessidra III.

Rateizzazione debiti contributivi e sanzioni

il Consiglio stabilisce nella misura del 4,0% il tasso di interesse annuo da applicare alla rateizzazione dei contributi e nella misura dello 0,1% il tasso di interesse annuo da applicare alla rateizzazione delle sanzioni per tutte le domande presentate nel 2017.

Terremoto Italia centrale

Vengono sospese le obbligazioni istituzionali per i comuni di Teramo, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata, Fabriano e Spoleto in analogia a quanto già previsto per i comuni ex Decreto Legislativo n. 189/2016 ed ex l. 229/2016.

/ Cda del 10 febbraio 2017

Codice etico

Il Consiglio di amministrazione approva la bozza del “Codice Etico di Inarcassa” che verrà sottoposta al Comitato Nazionale dei Delegati per la relativa discussione e approvazione. Con l’adozione volontaria di tale codice si intende determinare in maniera chiara e dettagliata il comportamento atteso dai soggetti destinatari; ciò al fine di favorire la correttezza, l’integrità, l’equità e la professionalità nei rapporti interni a Inarcassa e nei rapporti tenuti con soggetti esterni.

Sistema sanzionatorio

Il CdA decide di sottoporre all’esame del Comitato Nazionale dei Delegati la revoca della deliberazione del CND dell’11 e 12 febbraio 2016 (modifica degli artt. 10, 13, 14 e 36 del Regolamento Generale di Previdenza 2012) e delibera le modifiche all’art. 10 del Regolamento Generale Previdenza 2012 come di seguito riportate:

REGOLAMENTO GENERALE PREVIDENZA 2012

Testo vigente

Art. 10 - Pagamento dei contributi

10.1 - Il ritardo nei pagamenti dei contributi dovuti ai sensi degli artt. 4 e 5 del presente Regolamento comporta una maggiorazione pari al 2 per cento mensile, fino a un massimo del 60 per cento, dei contributi non corrisposti nei termini, e l’obbligo del pagamento degli interessi decorrenti dalle rispettive date di scadenza.

10.2 - Gli interessi, applicati per il ritardato pagamento dei contributi dovuti e non corrisposti nei termini, sono calcolati in base alle variazioni del tasso BCE maggiorato di 4,5 punti.

10.3 - Ai fini della riscossione INARCASSA può in ogni tempo giovarsi della conoscenza degli imponibili legittimamente acquisita.

10.4 - Date e modalità di pagamento e di riscossione sono stabilite con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di INARCASSA.

REGOLAMENTO GENERALE PREVIDENZA 2012

Proposta di modifica

Art. 10 - Pagamento dei contributi

10.1 - Il ritardo nei pagamenti dei contributi dovuti ai sensi degli artt. 4 e 5 del presente Regolamento comporta una maggiorazione a titolo di sanzioni, da applicarsi sui contributi non corrisposti nei termini, pari a:

a) 1 per cento mensile per i primi dodici mesi di ritardo;

b) 2 per cento mensile dal venticinquesimo mese di ritardo.

La maggiorazione è fissa al 12 per cento dei contributi non corrisposti nei termini per i ritardi ricompresi tra il tredicesimo ed il ventiquattresimo mese.

La sanzione complessiva non può superare il 30% dei contributi non corrisposti nei termini.

Sono altresì dovuti gli interessi decorrenti dalle rispettive date di scadenza.

10.2 – *idem*

10.3 – *idem*

10.4 – *idem*



/ Cda del 24 febbraio 2017

Indennità di maternità e contributo a carico degli iscritti

Viene fissato il valore minimo dell'indennità di maternità per l'anno 2017 in € 4.959,00 e il suo valore massimo in € 24.795,00 (art. 70.3 del D.Lgs. 26/3/2001 n. 151 e circolare INPS n. 19 del 31/1/ 2017).

Inoltre il Consiglio delibera la riscossione del contributo unitario di maternità a carico degli iscritti in due rate:

- la prima, a titolo di acconto, in misura pari al 50% del contributo dell'anno precedente con scadenza al 30 giugno;
- la seconda, a saldo, per un importo corrispondente alla differenza tra quanto versato a titolo di acconto e l'importo della quota capitaria annua che verrà approvato dai Ministeri Vigilanti.

La quota residua del contributo di maternità 2016, pari a 6 euro pro capite, verrà richiesta in occasione del conguaglio 2017 (redditi 2016). L'acconto per l'anno 2017 è pari a euro 33,50.

dalla Giunta Esecutiva

/ Riunioni del 15 dicembre 2016, 19 gennaio e 23 febbraio 2017

Prestazioni previdenziali e indennità di maternità

Nel periodo dicembre 2016-febbraio 2017 la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati:

- n. 5 pensioni di inabilità,
- n. 17 pensioni di invalidità,
- n. 34 pensioni ai superstiti,
- n. 70 pensioni di reversibilità,
- n. 90 prestazioni previdenziali contributive,
- n. 197 pensioni di vecchiaia unificata anticipata,



Museo Jean Cocteau,
Mentone, Francia, 2007.
@ Flavio Mangione

- n. 91 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria,
- n. 71 pensioni di vecchiaia unificata posticipata,
- n. 1 pensioni di anzianità
- n. 35 pensioni da totalizzazione di cui 19 di vecchiaia, 9 di anzianità, 5 ai superstiti, 1 da totalizzazione, 1 di reversibilità,
- n. 4 reversibilità di rendita vitalizia,
- n. 85 indennità per inabilità temporanea.
- n. 602 indennità di maternità.

Iscrizioni professionisti

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto di Inarcassa e dell'art. 1 del Regolamento Generale Previdenza 2012 sono stati iscritti a Inarcassa, nel periodo dicembre-febbraio 2017 n. 2.429 professionisti. ■

La Legge di bilancio per il 2017: misure per le Casse, la professione e il “pacchetto previdenza”

Ugo Inzerillo e Francesca Corezzi

Premessa	44
1. Misure specifiche per le Casse	44
Agevolazioni fiscali per gli investimenti a lungo termine (<i>art. 1, c. 88-91</i>)	44
Cumulo periodi contributivi (<i>art. 1, c. 195-198</i>)	45
Commissione bicamerale di controllo	
Enti previdenziali (<i>art. 1, c. 97</i>)	45
Spending review (<i>art. 1, c. 370</i>)	45
Organi Enti previdenziali 103/96 (<i>art. 1, c. 98</i>)	45
2. Misure per la libera professione	46
3. Misure in tema di pensioni: il “pacchetto previdenza”	51



Premessa

La Legge di bilancio per il 2017 è stata approvata dal Parlamento italiano lo scorso 7 dicembre (G.U. n. 297 del 21/12/2016). Il provvedimento si inserisce in un quadro macroeconomico ancora debole, caratterizzato da una crescita moderata dell'economia italiana prevista attorno all'1% nel triennio 2017-2019, e in un contesto di finanza pubblica non troppo favorevole, che ha visto il debito pubblico salire a fine 2016 al 132,8% del Pil.

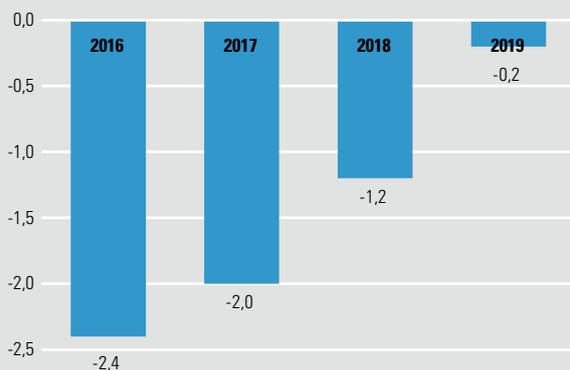
La manovra ha un orientamento espansivo per sostenere la crescita dell'economia con un "allentamento" del rigore di bilancio; vengono anzitutto "disattivati" gli aumenti automatici dell'Iva e liberate risorse per complessivi 27 miliardi e per 24 e 25 miliardi nel biennio 2018-2019.

I numeri della Legge di bilancio per il 2017

a) effetti sull'indebitamento netto P.A. (miliardi di €)

	2016	2017	2018
Interventi	27	24	25
Minori Entrate	17	10	9
Maggiori Spese	11	14	16
Coperture	15	17	22
Maggiori entrate	11	14	17
Minori spese	4	3	8
Saldo	-12	-7	-3
Entrate	-15	4	4
Spese	-7	-11	-7

b) indebitamento netto in % del Pil: scenario programmatico



Fonte: Nota tecnico-illustrativa alla Legge di stabilità 2017, MEF

Le misure di stimolo alla crescita sono riconducibili a interventi per la competitività (*super ammortamenti*), a investimenti in infrastrutture e nell'edilizia (*proroga degli incentivi fiscali per ristrutturazioni e riqualificazione energetica*) e in politiche sociali (pensioni, famiglia...). Gli interventi "a copertura" individuati dal Governo per

il 2017 si fermano a 15 miliardi di euro e si sostanziano in riduzioni di spesa (*potenziamento della spending review*) e maggiori entrate (*emersione di base imponibile e lotta alla evasione*); ulteriori spese per 12 miliardi sono finanziate con deficit aggiuntivo.

Di recente la Commissione Europea ha chiesto all'Italia un aggiustamento strutturale dei conti pubblici dello 0,2% del Pil, necessario a correggere la "deviazione" dei principali saldi di finanza pubblica e poter così riprendere il sentiero di rientro concordato. Si tratta di una manovra correttiva dell'ordine di 3,4 miliardi di euro, che il Governo italiano si è impegnato a effettuare, per non rischiare di incorrere in una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo.

La "manovrina", in corso di definizione, dovrà basarsi, come evidenziato dal ministro Padoan nella lettera di risposta alla Commissione, su misure strutturali e coerenti con le politiche economiche intraprese finora dal nostro Paese. La correzione sarà composta da un lato, da riduzioni di spesa, connesse al potenziamento delle misure di *spending review* e al contenimento delle c.d. "spese fiscali" (revisione degli attuali crediti di imposta); dall'altro lato, da maggiori entrate, con ritocchi alle accise e misure di contrasto all'evasione fiscale, come la proroga dello *split payment* per gli acquisti della P.A. dal 2017 a tutto il 2020.

La Legge di bilancio 2017 prevede anche misure specifiche per le **Casse di previdenza**, come le agevolazioni fiscali sugli investimenti del patrimonio e il "cumulo gratuito". La **libera professione** è interessata da alcune misure di natura fiscale o, più in generale, dagli interventi per l'edilizia e le costruzioni che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbero dare impulso alla crescita dell'attività economica. La manovra include un "**pacchetto previdenza**", volto a sostenere le fasce più deboli della popolazione pensionata e a rendere più flessibile il pensionamento, che non riguarda gli iscritti alle Casse, eccetto l'elevamento della no tax area.

1. Misure specifiche per le Casse

Agevolazioni fiscali per gli investimenti a lungo termine (art. 1, c. 88-91)

La manovra introduce un'agevolazione fiscale per le Casse di previdenza e per i Fondi Pensione in relazione ai cd. investimenti "qualificati"; l'obiettivo è di favorire l'afflusso di risorse per il finanziamento delle attività dell'economia con un orizzonte di lungo periodo.

In pratica, i proventi finanziari realizzati dalle Casse su investimenti “qualificati” (diversi da quelli derivanti da partecipazioni qualificate) sono esenti da imposta a condizione che siano detenuti per almeno 5 anni. Viene invece eliminato l’attuale credito d’imposta del 6% previsto per gli investimenti in infrastrutture (sono infatti aboliti i commi 91-94 dell’art. 1 della L. 190/2014).

Investimenti “qualificati”: si intendono le:

- a) azioni o quote di imprese residenti in Italia, in Stati membri dell’Unione europea o in Stati aderenti all’Accordo sullo spazio economico europeo;
- b) azioni o quote di OICR residenti negli stessi Paesi e che investono prevalentemente negli strumenti finanziari di cui al punto a).

Limiti quantitativi: le Casse possono destinare a investimenti qualificati fino al “5% dell’attivo patrimoniale risultante dal rendiconto dell’esercizio precedente”.

Condizioni per il diritto all’agevolazione fiscale: gli investimenti qualificati devono essere detenuti per almeno 5 anni, pertanto: *i)* in caso di cessione prima dei 5 anni, i redditi finanziari derivanti da questi investimenti (sia quelli realizzati con la cessione sia quelli già percepiti durante il periodo di loro detenzione) sono tassati secondo le regole ordinarie, unitamente agli interessi ma senza applicazione di sanzioni; *ii)* in caso di rimborso o scadenza dei titoli prima dei 5 anni, le somme conseguite devono essere reinvestite, entro 90 giorni, in investimenti qualificati.

Secondo la Relazione tecnica, in ipotesi di investimenti qualificati fino al tetto massimo del 5% del patrimonio e di un tasso nominale di rendimento del 4%, il risparmio di imposta per il complesso delle Casse sarebbe a regime dell’ordine di 40 milioni di euro su base annua. Nel caso di Inarcassa e con le stesse ipotesi, il risparmio ammonterebbe a 5 milioni di euro.

Agevolazione fiscale: risparmio di imposta (mln di euro)

2016	Casse di previdenza	Inarcassa (2015)
Patrimonio	78.800	8.800
Investimenti qualificati (5% patr.)	3.940	440
Rendimento nominale (4%)	158	18
Imposta		
- ante modifica (26%)	41	5
- post modifica (0%)	-	-
Risparmio di imposta	41	5

Cumulo periodi contributivi (art. 1, c. 195-198)

La legge di bilancio ha esteso, a partire dal 1° gennaio 2017, il perimetro di applicazione del cumulo dei periodi assicurativi *anche ai professionisti iscritti alle Casse di previdenza*, già introdotto per il sistema pensionistico pubblico nel 2013 (art. 1, comma 239, L. 228/2012).

Il cumulo è un meccanismo, che si aggiunge alla ricongiunzione e alla totalizzazione per riunire i contributi accreditati in più istituti di previdenza obbligatoria. La nuova norma consente al libero professionista la possibilità di cumulare, senza nessun onere, i periodi assicurativi non coincidenti maturati presso differenti gestioni (INPS, INPDAP, Casse professionali, Gestione Separata INPS), al fine di riconoscere un’unica pensione da liquidarsi secondo le regole di calcolo previste da ciascun fondo previdenziale.

Come per la totalizzazione, fatta eccezione per le finestre, il cumulo deve interessare tutti i periodi contributivi non coincidenti accreditati presso le diverse gestioni assicurative, con la liquidazione del trattamento a carico dell’INPS.

Le Casse sono in attesa della pubblicazione delle disposizioni attuative e dell’attivazione – da parte dell’INPS – della procedura necessaria per la verifica dei requisiti da parte di tutti gli enti previdenziali coinvolti, propedeutica al pagamento del trattamento pensionistico. Su questo punto si è svolta a fine febbraio presso il Ministero del Lavoro (presenti i rappresentanti di tutte le Casse e dell’Inps) la prima riunione del tavolo tecnico per affrontare i temi legati al cumulo a partire dalla platea di soggetti interessati.

Commissione bicamerale di controllo Enti previdenziali (art. 1, c. 97)

È previsto, con una modifica al d.lgs. 509/94, che la Commissione segnali, ai Ministeri vigilanti nell’esercizio delle funzioni di controllo, eventuali situazioni di disavanzo economico-finanziario delle Casse.

Spending review (art. 1, c. 370)

Per le Casse che non hanno assolto per gli anni 2011-2014 ai vincoli in tema di personale ai sensi dell’art. 9 del D.L. 78/2010, “il riversamento” previsto dalla Legge di stabilità 2014 a favore dello Stato (12% della spesa per i consumi intermedi, elevata al 15% con il D.L. 66/2014) è pari, per il 2017, al 16% e “soddisfa gli obblighi di cui al predetto art. 9”;

Organi Enti previdenziali 103/96 (art. 1, c. 98)

Per l’Organo di indirizzo generale degli Enti 103 è introdotto un limite max di 50 componenti.

2. Misure per la libera professione

La libera professione è interessata da misure di natura fiscale che riguardano, in via generale, le imprese; per

l'attività degli Ingegneri e degli Architetti, interessano anche le misure per il settore dell'edilizia.

Misure di natura fiscale

Regime di cassa (art. 1, c. 17-23)

Per le imprese individuali e le società di persone in contabilità semplificata, è previsto che la determinazione del reddito avvenga in base al criterio di cassa in sostituzione del criterio della competenza.

IVA (art. 1, c. 24-25)

È confermata la "disattivazione" degli aumenti IVA, che altrimenti sarebbe aumentata dal 22% al 24%.

I "soggetti passivi esercenti attività di impresa, arte o professione" possono costituire "un gruppo e divenire un unico soggetto passivo". La condizione per costituire un "gruppo Iva" è che tra i soggetti "devono ricorrere congiuntamente" vincoli finanziari (esistenza di rapporti di controllo), economici (svolgimento di attività dello stesso genere, complementari, interdisciplinari) e organizzativi (esistenza di coordinamento). Una prima conseguenza è l'irrelevanza ai fini IVA delle cessioni di beni e prestazioni di servizi che intercorrono tra soggetti partecipanti a uno stesso gruppo.

Ammortamenti (art. 1, c. 8-13)

È prorogata la deduzione del 140% ai fini Ires e Irpef per gli investimenti in beni strumentali. Per i "soggetti titolari di reddito d'impresa e per gli *esercenti arti e professioni*, che effettuano investimenti in beni materiali strumentali nuovi entro il 2017 (ovvero entro il 30/6/2018 a condizione che entro il 2017 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione), ai fini della determinazione delle quote di ammortamento, il costo di acquisizione è maggiorato del 40%, portando così la deduzione al 140% (*cd. super ammortamento*).

Per investimenti in beni strumentali materiali nuovi, ad alto contenuto tecnologico, volti a "favorire processi di trasformazione tecnologica e digitale in chiave Industria 4.0", il costo di acquisizione è maggiorato del 150% (*cd. iper ammortamento*); per gli investimenti in beni strumentali immateriali (software, piattaforme, applicazioni, connessi a investimenti in beni materiali Industria 4.0, il costo di acquisizione è maggiorato del 40%.

IRI (art. 1, c. 547)

Le imprese individuali e società di persone in regime di contabilità ordinaria possono optare, in luogo dell'Irpef, per l'IRI (imposta sul reddito d'impresa), ossia per una tassazione separata ad aliquota proporzionale pari al 24% (stesso livello dell'aliquota IRES). Il reddito distribuito ai soci non concorre a determinare il reddito d'impresa soggetto a IRI e continua ad essere tassato come reddito ordinario soggetto a Irpef.

Misure per il settore dell'edilizia e delle costruzioni

Detrazioni per ristrutturazioni, riqualificazione energetica e Sismabonus (art. 1, c. 2-7)

Le detrazioni sono prorogate al 2017 (al 2021 per i condomini) e riguardano:

- detrazione del 50% delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie e per l'acquisto di mobili (non è stato invece prorogato il bonus giovane coppie per l'acquisto di mobili per l'arredo dell'abitazione principale);
- detrazione del 65% delle spese per interventi di riqualificazione energetica degli immobili (c.d. ecobonus). È previsto inoltre un aumento della detrazione al: 70% se gli interventi interessano l'intero involucro dell'edificio, con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio stesso; 75% se l'intervento è volto a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva. È possibile cedere il credito corrispondente alla detrazione a soggetti terzi privati, oltre che, come già previsto, ai fornitori che hanno effettuato gli interventi.

È prevista una detrazione del 50% delle spese per ristrutturazioni edilizie sostenute per adeguare gli immobili che si trovano in zone sismiche, fino a una spesa massima di 96.000 euro. La detrazione aumenta al 70% se gli interventi determinano il passaggio ad una classe di rischio sismico inferiore e all'80% se determinano il passaggio a due classi di rischio inferiori. Queste due detrazioni aumentano al 75% e all'85% se sono realizzate sulle parti comuni di edifici condominiali; in questo caso, è possibile anche cedere il credito corrispondente alla detrazione ai fornitori che hanno effettuato gli interventi nonché a soggetti terzi.

Sisma del 24 agosto 2016 (art. 1, c. 362-363)

Per gli interventi di riparazione, ricostruzione, assistenza alla popolazione e ripresa economica nei territori colpiti dal sisma del 24 agosto, sono autorizzate le risorse:

- per la concessione del credito di imposta maturato per l'accesso ai finanziamenti agevolati: 100 milioni per il 2017 e 200 milioni su base annua dal 2018 al 2047;
- per la concessione di contributi: 250 milioni per il 2017.

"Scuole belle" (art. 1, c. 379)

Per il 2017 sono stanziati 128 milioni per interventi negli edifici scolastici.

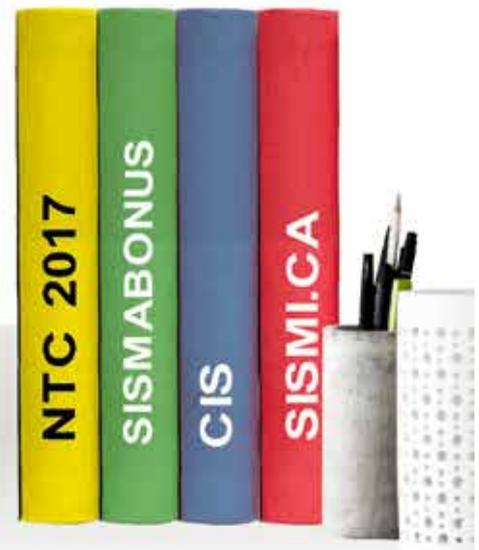
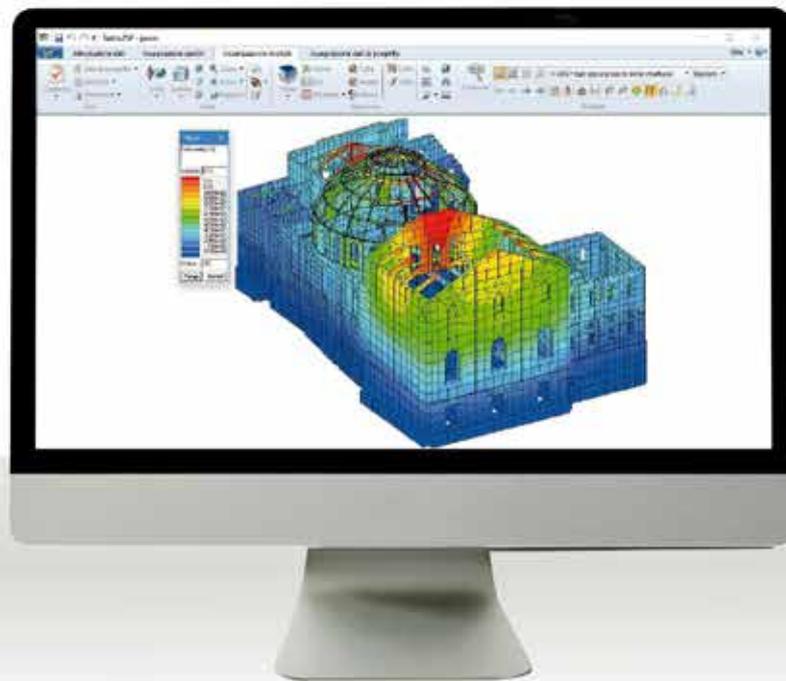
Fondo per finanziamento di infrastrutture (art. 1, c. 140)

È istituito un Fondo per assicurare il finanziamento di investimenti nei settori: trasporto e viabilità, infrastrutture, ricerca, difesa del suolo, dissesto idrogeologico, edilizia pubblica e privata, innovazione tecnologica e informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria. Le modalità applicative sono demandate a decreti attuativi.

PRO_SAP è pronto per le **NUOVE SFIDE:**



Software e Servizi
per l'Ingegneria s.p.a.



richiedi **gratis*** la versione e-TIME!

*Sabato, domenica e dalle 20.00 alle 8.00 tutti i giorni. Anche per scopi professionali.

www.2si.it

Blumatica DVR

Gestisci la sicurezza di infinite aziende scegliendo tra la valutazione dei rischi classica e la metodologia proposta dalla Procedura Standardizzata

In opzione, e completamente integrate, le funzioni per valutare tutti i rischi specifici esistenti (oltre 20): ottieni automaticamente le valutazioni specifiche dall'individuazione delle fasi lavorative o delle mansioni

Gestire la sicurezza per qualsiasi realtà aziendale non è mai stato così facile e professionale!

Effettua il download della versione di prova gratuita per 30 giorni

www.blumatica.it/dvr



Perché scegliere Blumatica DVR?

■ Puoi gestire la sicurezza di infinite aziende

scegliendo la metodologia di valutazione da adottare: per mansioni (secondo le Linee Guida delle Procedure Standardizzate) o classica, individuando i nominativi dei dipendenti

■ Scegli il Modello Standard (esclusiva Blumatica) più simile all'azienda in esame

ottenendo subito una struttura organizzativa *tipo* (ambienti, impianti e lavorazioni con pericoli già individuati, rischi valutati e relative misure di prevenzione e protezione attuate o da attuare). In alternativa, puoi scegliere il ciclo lavorativo per il quale, a differenza del modello, devi definire manualmente i pericoli e la struttura aziendale

■ Effettui piccole personalizzazioni relative alla realtà aziendale presa in esame

Puoi ad esempio eliminare o aggiungere una fase o un'attrezzatura (attingendo sempre dalla banca dati fornita a corredo del programma): il software individua in automatico i pericoli pertinenti, valuta i relativi rischi e riconosce le misure di sicurezza. Puoi valutare i rischi applicando il fattore di riduzione K (fattore che tiene conto della formazione ed informazione dei lavoratori)

■ Stampi il DVR

scegliendo tra i diversi layout disponibili ed ulteriormente personalizzabili, ottenendo documenti sintetici e facilmente leggibili pur rispettando i contenuti minimi definiti dal D.Lgs.81/08 e la visione strategica di ogni professionista del settore. L'elaborato prodotto non necessita di alcun accorgimento da parte dell'utente: il contenuto si adatta automaticamente alle scelte eseguite dal tecnico e riporta esclusivamente ciò che interessa!

■ Elabora e revisioni il DUVRI

gestendo le interferenze tra committente ed appaltatore

■ Realizzi in automatico, dalla valutazione dei rischi, la SafetyCard per ogni lavoratore

garantendo l'informativa dei rischi ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs. 81/08

■ I documenti sono elaborati mediante word processor integrato

compatibile con i formati di testo standard

■ Gestisci e monitori le esigenze formative di ogni lavoratore

anche di natura diversa da quelle inerenti la sicurezza in modo coerente ed integrato con la valutazione dei rischi



Tel.: 089.848601 - E-mail: info@blumatica.it

Via Irno s.n.c. - 84098 Pontecagnano Faiano (SA) - Fax 089.848741

 **blumatica**
Software Edilizia e Sicurezza



Lanificio Leo

MADE WITH LOVE
IN CALABRIA
SINCE 1873

**SI SCRIVE
TESSILE
SI LEGGE
LANIFICIO
LEO**

Il lanificio Leo è la più antica fabbrica tessile della Calabria

SCOPRI IL NOSTRO E-COMMERCE
WWW.LANIFICIOLEO.IT

Lanificio Leo . Via Cava 43 . 88049 Soveria Mannelli Cz - info@lanificioleo.it - +39.0968.662.027

3. Misure in tema di pensioni: il “pacchetto previdenza”

L’obiettivo delle misure in campo previdenziale è dare risposta ai principali temi che hanno animato il dibattito di questi ultimi anni, dalla flessibilità in uscita all’adeguatezza delle prestazioni.

Le misure sono pertanto volte, da un lato, a sostenere le fasce più deboli della popolazione pensionata (aumento della c.d. quattordicesima mensilità e am-

pliamento della no tax area), dall’altro, a introdurre forme di pensionamento anticipato, per attenuare la “rigidità” dei requisiti introdotti dalla Riforma Fornero.

Gli interventi interessano il sistema pensionistico pubblico; alcune misure riguardano anche gli iscritti alle Casse di previdenza, come l’elevamento della no tax area per i pensionati e la disciplina del cumulo gratuito, descritta in precedenza.

Legge di bilancio 2017: principali misure in campo previdenziale

Anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE) <i>(art. 1, commi 166-193)</i>	Possibilità di anticipare la pensione dall’età di 63 anni, con tre diversi strumenti: APE volontaria, quando l’opzione per il pensionamento è volontaria, con costo quasi interamente a carico del lavoratore; APE sociale, per le categorie di lavoratori più bisognosi o per chi ha perso il lavoro, con un costo interamente a carico dello Stato; APE aziendale, quando è l’impresa, in situazioni di crisi aziendale, che sostiene l’onere.																								
Cumulo gratuito dei periodi contributivi <i>(art. 1, commi 195-198)</i>	Ampliamento del cumulo già previsto per il sistema pubblico (L.228/2012) ai seguenti casi: a) maturazione di un requisito autonomo per il diritto a pensione presso una singola gestione; b) pensione anticipata della Riforma Fornero Estensione del cumulo ai professionisti iscritti alle Casse di previdenza																								
“No tax area” pensionati <i>(art. 1, comma 210)</i>	Aumento della no tax area (parte di reddito da pensione esente) dei pensionati under 75 da 7.500 a 8.000 euro, ossia allo stesso livello dei pensionati over 75 e dei lavoratori dipendenti.																								
Aumento delle pensioni di importo basso <i>(art. 1, comma 187)</i>	Revisione della cd. quattordicesima, corrisposta una volta all’anno (a luglio), mediante: a) ampliamento della platea dei destinatari (il limite di reddito per il diritto è elevato da 9.788 a 13.050 €); b) aumento della prestazione (da 336-504 €, in base all’anzianità, a 437-655 €).																								
Lavoratori precoci <i>(art. 1, commi 199-205)</i>	Per favorire le carriere lunghe iniziate in età molto giovane, per alcune categorie (disoccupati, disabili, attività gravose . . .), è consentita la pensione anticipata con un’anzianità ridotta di 41 anni (in luogo degli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne).																								
Abolizione delle riduzioni per le pensioni anticipate <i>(art. 1, comma 194)</i>	Abolizione delle riduzioni introdotte dalla Riforma Fornero sulla quota retributiva della pensione anticipata (erogata con un’anzianità di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne). Le riduzioni non hanno trovato mai applicazione, in quanto sospese per gli anni 2012-2016 (leggi di stabilità 2015 e 2016). <table border="1" data-bbox="1005 1205 1369 1471"> <thead> <tr> <th colspan="4">Pensione anticipata: riduz. quota retributiva</th> </tr> <tr> <th>Età</th> <th>Riduz.</th> <th>Età</th> <th>Riduz.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>55</td> <td>12%</td> <td>59</td> <td>4%</td> </tr> <tr> <td>56</td> <td>10%</td> <td>60</td> <td>2%</td> </tr> <tr> <td>57</td> <td>8%</td> <td>61</td> <td>1%</td> </tr> <tr> <td>58</td> <td>6%</td> <td>62</td> <td>0%</td> </tr> </tbody> </table>	Pensione anticipata: riduz. quota retributiva				Età	Riduz.	Età	Riduz.	55	12%	59	4%	56	10%	60	2%	57	8%	61	1%	58	6%	62	0%
Pensione anticipata: riduz. quota retributiva																									
Età	Riduz.	Età	Riduz.																						
55	12%	59	4%																						
56	10%	60	2%																						
57	8%	61	1%																						
58	6%	62	0%																						
Gestione Separata Inps <i>(art. 1, comma 165)</i>	Per i lavoratori autonomi con partita IVA iscritti alla Gestione Separata (GS), che non risultino iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie, l’aliquota contributiva è ridotta al 25%. <table border="1" data-bbox="435 1543 1369 1737"> <thead> <tr> <th>GS INPS: aliquote contributive</th> <th>2016</th> <th>2017</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Professionisti già iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria o già titolari di pensione</td> <td>24%</td> <td>24%</td> </tr> <tr> <td>Professionisti privi di altra copertura previdenziale obbligatoria (1)</td> <td>31%</td> <td>32%</td> </tr> <tr> <td>di cui: titolari di partita IVA</td> <td>27%</td> <td>25%</td> </tr> </tbody> </table> <i>(1) Più lo 0,72% per il finanziamento di malattia e maternità.</i>	GS INPS: aliquote contributive	2016	2017	Professionisti già iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria o già titolari di pensione	24%	24%	Professionisti privi di altra copertura previdenziale obbligatoria (1)	31%	32%	di cui: titolari di partita IVA	27%	25%												
GS INPS: aliquote contributive	2016	2017																							
Professionisti già iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria o già titolari di pensione	24%	24%																							
Professionisti privi di altra copertura previdenziale obbligatoria (1)	31%	32%																							
di cui: titolari di partita IVA	27%	25%																							

Riguardo alla flessibilità in uscita, nel sistema previdenziale pubblico è stato introdotto l' *Anticipo Pensionistico* (APE), oltre ad alcune misure per particolari categorie di lavoratori (tutele per i lavoratori "precoci" e attività "usuranti", ottava salvaguardia per i cd. esodati ...). L' APE, introdotto in via sperimentale dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018, prevede la possibilità di anticipare la pensione, su base volontaria, dall'età di 63 anni; si tratta di un vero e proprio prestito erogato dal sistema bancario, restituito successivamente dal lavoratore al compimento dell'ordinaria età pensionabile, sotto forma di riduzione dell'importo della pensione (inclusi gli interessi bancari e il costo dell'assicurazione

per la copertura del rischio di premorienza, a fronte dei quali è riconosciuto al lavoratore un credito di imposta). In questo modo, il Governo ha cercato di non gravare eccessivamente sui conti pubblici. Oltre all'anticipo volontario, sono previsti trattamenti di maggior favore per situazioni di particolare disagio economico (cd. APE sociale e aziendale). È anche prevista una modifica dell'impianto della previdenza complementare per introdurre, anche nel II pilastro, una Rendita Integrativa Temporanea Anticipata (RITA) prima dell'ordinaria età pensionabile.

L'elevamento della *no tax area* viene attuato mediante un aumento delle detrazioni di imposta sulle pensioni.

Detrazioni per pensionati (valori in euro)

Situazione <i>ante</i> modifica				Situazione <i>post</i> modifica	
Under 75		Over 75		<i>under e over 75</i>	
fasce reddito da pensione	Detrazione	fasce reddito da pensione	detrazione	fasce reddito da pensione	detrazione
< 7.500	1.725	< 8.000	1.880	< 8.000	1.880
7.500-55.000	ridotta in proporzione	8.000-55.000	ridotta in proporzione	8.000-55.000	ridotta in proporzione
> 55.000	0	> 55.000	0	> 55.000	0

Nella situazione *ante* modifica, il livello della *no tax area*, ossia la parte di reddito da pensione esente, è diversificato tra pensionati *under e over 75* anni; la legge di bilancio aumenta la *no tax area* dei pensionati *under 75* da 7.500 a 8.000 euro, ossia allo stesso livello dei pensionati *over 75* e dei lavoratori dipendenti.

In corrispondenza di redditi da pensione pari a 8.000 euro, il risparmio di imposta è massimo e pari a 115 euro; diminuisce per pensioni superiori fino ad annullarsi per importi di 55.000 euro annui e oltre.

Risparmio di imposta per diversi livelli di reddito da pensione: under 75 (valori in euro)

	8.000 €		15.000 €		30.000 €		55.000 €	
	ante	post	ante	post	ante	post	ante	post
Imposta lorda	1.840	1.840	3.450	3.450	7.720	7.720	17.220	17.220
Detrazione	1.725	1.880	1.255	1.297	784	811	0	0
Imposta netta	115	0	2.195	2.153	6.936	6.909	17.220	17.220
Reddito netto	7.885	8.000	12.805	12.847	23.064	23.091	37.780	37.780
<i>Risparmio di imposta</i>								
- val. ass.		115		42		27		0
- in % del reddito		1,4%		0,3%		0,1%		0%

Dall'esame dei pensionati di Inarcassa per classi di importo di pensione, emerge che la platea interessata è di circa 550 unità riconducibile ai pensionati under 75 con prestazione annua compresa tra 7.500 e 8.000 €.

Anche le pensioni comprese tra 8.000 e 55.000 € sono interessate (si tratta di circa 10.000 pensionati), ma, come emerge dalla precedente tabella, l'impatto è di modesta entità.

Inarcassa: pensionati per classi di importo di pensione, 2015

		Pensionati		
		comp. %	under 75	over 75
Fino a 7.500	9.416	34,1	5.780	3.636
7.501-8.000	1.010	3,7	554	456
8.001-55.000	15.827	57,3	10.576	5.251
Oltre 55.000	1.347	4,9	738	609
Totale	27.600	100,0	17.648	9.952

Gli altri interventi di natura previdenziale riguardano:

- *pensioni ai superstiti percepite da orfani*: concorrono a determinare il reddito complessivo soggetto a Irpef per l'importo eccedente i 1.000 €; la misura riguarda l'Assicurazione Generale Obbligatoria (Ago), le forme esclusive e sostitutive e la Gestione Separata INPS (art. 1, c. 249);
- *opzione donna*: estesa alle lavoratrici che entro il 2015 non hanno maturato i requisiti richiesti (di cui all'art. 1, c. 9, L. 243/2004) per effetto degli aumenti dell'età pensionabile dovuti all'adeguamento alla speranza di vita media (art. 1, c. 222-223);
- *rifinanziamento della pensione di vecchiaia anticipata per i giornalisti* dipendenti da aziende in ristrutturazione o riorganizzazione per crisi aziendale (art. 1, c. 226-227);
- *pensioni di inabilità*: i lavoratori (iscritti all'Ago e alle forme esclusive e sostitutive) affetti da mesotelioma (pleurico, pericardico, peritoneale), da carcinoma polmonare e asbestosi di origine professionale hanno diritto alla pensione di inabilità anche qualora non si trovino in condizioni di assoluta impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa (art. 1, c. 250) ■.

5X1000

Un aiuto che non ti costa nulla

Anche quest'anno, con la dichiarazione dei redditi, puoi destinare la tua quota del "5 per mille" a Inarcassa; sosterrai la tutela a favore degli associati non autosufficienti e le famiglie con figli disabili. **Come fare** / Puoi esprimere la tua scelta firmando all'interno del riquadro dedicato al "Sostegno del volontariato, delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale" che trovi nella dichiarazione dei redditi (Modello 730 o modello Unico) e indicando nello spazio sottostante il **codice fiscale di Inarcassa 80122170584**. Puoi sostenere l'iniziativa anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione ma sei titolare di redditi certificati tramite modello CU.



inARCASSA

Riscatto e ricongiunzione

Il 29/9/2014 ho inoltrato a Inarcassa domande di riscatto laurea e ricongiunzione periodi di contribuzione Inps.

Dal prospetto Inps sono emersi alcuni periodi di sovrapposizione di iscrizione a entrambi gli Enti e di conseguenza nel febbraio 2015 ricevo dalla Cassa il calcolo dell'onere di riscatto aggiornato ai periodi effettivamente riscattabili. Nella stessa comunicazione venivo informato della impossibilità a procedere al calcolo dell'onere di ricongiunzione; la cavillosità della motivazione addotta è al contempo disarmante ed emblematica del grado di attenzione verso gli iscritti. A seguito di mia insistenza mi viene inviato il prospetto dell'onere di ricongiunzione ma, essendo nel frattempo entrata in vigore la ricongiunzione contributiva, chiedo di poter avere un prospetto per tale soluzione. Il 10/3/2016 ricevo da Inarcassa il prospetto di ricongiunzione redatto applicando sia il metodo retributivo che quello contributivo. Purtroppo in esso manca l'unico dato veramente interessante ossia l'importo annuo di pensione percepibile con un metodo piuttosto che con l'altro, per cui sono punto a capo e nel frattempo sono passati 385 giorni dalla mia richiesta.

Un ingegnere iscritto di Varese

Gentile Collega

Ti assicuro che tutto il personale di Inarcassa è impegnato a soddisfare le esigenze degli associati mettendo la massima attenzione all'ascolto costante delle richieste con cortesia e disponibilità. Nel caso in specie sono intervenute successive richieste ed esigenze (rideterminazione dei periodi riscattabili, simulazione del calcolo della ricongiunzione contributiva per la possibilità sopravvenuta successivamente alla domanda originaria, etc).

Il regolamento Riscatti e Ricongiunzioni in vigore dal 01/01/2015, dà la facoltà all'interessato di optare, anche per i periodi antecedenti al 01/01/2013, per la ricongiunzione non onerosa con calcolo contributivo. Con l'esercizio della citata opzione, il montante contributivo maturato presso le altre gestioni previdenziali interessate al procedimento confluirà, al momento della maturazione del diritto a pensione, nella quota contributiva di pensione e l'anzianità oggetto di ricongiunzione sarà acquisita, e pertanto utile ai fini del diritto a pensione, alla data di trasferimento del montante contributivo.



Diversamente, in caso di ricongiunzione retributiva onerosa, la posizione previdenziale oggetto di ricongiunzione confluirà nella quota retributiva di pensione e, in questo caso, l'anzianità oggetto di ricongiunzione sarà acquisita e pertanto utile ai fini del diritto a pensione, alla data di pagamento delle prime tre rate del piano di pagamento dell'onere.

Per valutare la convenienza tra i due sistemi di calcolo (retributivo e contributivo) occorre esaminare la singola situazione relativamente all'entità del montante trasferito e la curva reddituale dell'iscritto.

Le modalità operative di gestione di domande contestuali di riscatto e ricongiunzione prevedono che le due posizioni vengano definite in tempi disgiunti se pur consecutivi. Infatti gli oneri di riscatto e di ricongiunzione retributiva dipendono anche dall'anzianità di iscrizione del professionista e pertanto per elaborare il secondo provvedimento, è necessario attendere la definizione, ovvero la rinuncia, del primo provvedimento al fine di determinare l'esatta anzianità da applicare al calcolo.

Indennità di paternità

Sono un architetto iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Roma e scrivo per richiedere quali sono le modalità per usufruire della indennità di paternità a seguito delle estensioni approvate nei giorni scorsi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La data di nascita del bambino è 03/01/2017, ed essendo la madre del bambino inoccupata, ritengo di possedere i requisiti per accedere ai contributi previsti.

Le chiedo le modalità per poter accedere al servizio, la modulistica e le tempistiche.

Arch. Michele Strapazzoni

Con il Decreto Legislativo n. 80/2015 è stata introdotta la tutela per l'indennità di paternità per i liberi professionisti (artt. 18, 19, 20).

L'importo dell'indennità è commisurato all'80% del reddito professionale del secondo anno precedente l'evento, rapportato al periodo massimo di tutela di cinque mesi (tre mesi per l'affidamento), o per la parte non goduta dalla madre libero professionista.

Mi spiace però informarla che per il suo caso non ricorrono i presupposti per il riconoscimento del beneficio.

Infatti attualmente e per tutto l'anno 2017 l'indennità di paternità per i padri liberi professionisti è erogabile per il periodo in cui sarebbe spettata (a seguito di parto, aborto, adozione o affidamento) alla madre libero professionista solo al verificarsi dei seguenti eventi: morte o grave infermità della madre, abbandono del figlio e affidamento esclusivo del figlio al padre.

A decorrere dal 1° gennaio 2018, (entrata in vigore dell'art. 34 bis del Regolamento Generale Previdenza) tale tutela sarà ampliata ai padri iscritti a Inarcassa per la nascita del figlio o dell'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato indipendentemente dalla condizione professionale della madre e quindi anche quando la madre non sia una libera professionista o una lavoratrice.

La nuova prestazione sarà erogata per i tre mesi successivi all'evento nel caso in cui la madre non abbia diritto ad analoga indennità o non ne usufruisca. Saranno coperti gli eventi (nascita, adozione, affidamento provvisorio) che avverranno dal 1° gennaio 2018.

L'indennità di paternità sarà calcolata sul 60% del reddito professionale del secondo anno antecedente l'evento, rapportato al periodo massimo di tre mesi di tutela (es: in caso di nascita nel 2018, l'indennità sarà calcolata sul reddito 2016).

Cumulo Contribuzione INPS con INARCASSA

Sono un iscritto che nello scorso anno ha concluso la ricongiunzione in Inarcassa dei periodi di contribuzione Inps e nel dicembre scorso ho presentato domanda di pensione anticipata con decorrenza marzo 2017. Posso ora rettificare la richiesta di ricongiunzione chiedendo espressamente di poter cumulare con formula gratuita la contribuzione INPS alla luce delle nuove disposizioni dettate dalla Legge di bilancio 2017?

Un iscritto di Frosinone

La Sua richiesta di accedere al cumulo contributivo introdotto dalla legge di stabilità 2017 non è accoglibile poiché il trasferimento da parte dell'Inps del montante contributivo è già avvenuto concludendo in maniera irrevocabile l'iter di ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Preciso inoltre che, nel caso di cumulo dei periodi assicurativi, la pensione anticipata si consegue al perfezionamento di una anzianità contributiva minima di 42 anni e 10 mesi, a prescindere dall'età anagrafica.

Cumulo contribuzione Inps per i già pensionati

Dal 18 febbraio 2017 sono in pensione INPS.

Il cumulo dei contributi può essere richiesto anche dai titolari di pensione?

Un iscritto di Gorizia

Analogamente a quanto previsto per gli istituti della Ricongiunzione e Totalizzazione, non è possibile accedere all'istituto del cumulo dei contributi per coloro che risultano già titolari di trattamento pensionistico erogato da parte di una delle Gestioni Previdenziali interessate. Il cumulo è infatti un istituto alternativo alla ricongiunzione e totalizzazione per il raggiungimento del diritto di un'unica pensione e non trova applicazione in caso l'interessato abbia già una prestazione previdenziale in godimento. ■



Internazionalizzazione: si parte!

Dopo una prima fase conoscitiva, varato un progetto per dare una risposta concreta e percorribile ai colleghi che intendono cimentarsi in questa sfida



Nel numero precedente della Rivista si è introdotto il tema dell'internazionalizzazione inteso come nuova via da percorrere per consentirci, in un momento per noi architetti e ingegneri molto difficile, di "allargare la torta". Questa pessima metafora ci fa però immediatamente capire quali sono gli obiettivi da perseguire.

Se nel nostro Paese c'è uno svantaggiosissimo rapporto tra domanda e offerta, in molti Paesi del mondo vi è invece una notevole domanda di architettura e di ingegneria. A volte anche in luoghi insospettabili, quali, ad esempio, il *Messico*, il *Sud America* o alcuni Stati africani. E poi ci sono gli Stati a tutti noti come l'*Iran*, gli *Emirati Arabi*, la *Cina*, *area maghrebina* e altri dell'*Estremo Oriente*. Ma anche più vicini a noi come la *Georgia* o la *Polonia*.

Il Comitato dei Delegati di Inarcassa ci ha dato il compito di esplorare questo nuovo mondo per la professione e di operare concretamente per aiutare gli iscritti a cercare nuovo lavoro con commesse estere.

Il tema è difficilissimo, da molto se ne parla negli ambiti professionali ma in concreto è stato fatto veramente poco. Noi, dopo aver individuato delle direttrici informative, abbiamo iniziato gli approfondimenti. Alla fine di questa prima fase conoscitiva abbiamo stilato un progetto ove sono stati individuati dei percorsi che ci porteranno, almeno lo speriamo vivamente, a dare una risposta concreta e percorribile, in tempi medio-brevi, a tutti i colleghi che intenderanno cimentarsi in questa nuova sfida.

Due sono le modalità individuate per l'attuazione dell'internazionalizzazione di architetti e ingegneri: la prima è rivolta a se stessi. Sono proprio gli ingegneri e gli architetti che si "internazionalizzano" cercando di acquisire direttamente commesse all'estero. Una seconda possibilità è quella di arrivare al lavoro estero insieme alle imprese costruttrici. Sono due approcci diversi ma che vedono, almeno nel percorso da noi studiato, quali attori principali proprio noi professionisti.

Nella prima tipologia: "internazionalizziamo noi stessi" - l'obiettivo finale è creare in alcuni stati esteri, quelli individuati come più appetibili, una rete di supporto concreto ai colleghi, rete che sia in grado di dare tutte le risposte in termini di conoscenze normative e procedurali, notizie ed elenchi di occasioni di lavoro, supporti logistici, contatti istituzionali e operativi.

Nella seconda, invece, risulta molto importante creare un raccordo tra piccole e medie imprese, che desiderano anch'esse cimentarsi con il lavoro all'estero. Sono molte, infatti, le occasioni di lavoro all'estero che prevedono il "pacchetto completo": progetto e opere. Anche in questo caso il nostro ruolo di progettisti potrà/dovrà essere centrale sia in ordine alla ricerca delle occasioni di lavoro, sia nel coinvolgimento delle imprese. In questa tipologia come Fondazione dovremo cercare i raccordi con le Associazioni imprenditoriali di categoria in modo da poter creare, anche territorialmente, i possibili raggruppamenti. In ANCE, ad esempio, già in numerose province vi è una sezione dedicata all'internazionalizzazione. Il nostro progetto necessita di questo percorso: **informazione, formazione, conoscenza e accreditamento**.

Per fare tutto questo la Fondazione ha ritenuto di creare uno specifico Dipartimento con una struttura propria, diretta da un consulente, un commercialista. Il dott. Filippo Maria Invtiti di Roma, che per la propria Fondazione di categoria già da anni ha avviato un percorso di internazionalizzazione per i commercialisti, dovrà procedere in tutte le attività finalizzate all'obiettivo internazionalizzazione.

La prima attività, già avviata, riguarda l'accreditamento presso tutte le strutture istituzionali che si occupano di promozione del lavoro e dei prodotti italiani all'estero: **Ministero degli Esteri, Mise, Sace, Simest** e altri e, nel contempo, avviare, attraverso un protocollo da sottoscrivere con Assocamere estero, un rapporto attivo con le Camere di Commercio all'Estero. Queste ultime, a differenza di quelle nazionali, sono di natura privata e garantiscono un efficiente raccordo e aiuto negli ambiti da loro presidiati. Non sono in tutto il mondo, però sono presenti in 54 Stati esteri e, quindi, offrono già una discreta copertura territoriale.

Nei luoghi di nostro interesse che non fossero presenti dovremo sicuramente creare modalità di raccordo con altre strutture che ci possano garantire una copertura di rete.

Un altro compito della Fondazione è quello di sensibilizzare il mondo politico, soprattutto quello governativo, per poter avere anche noi professionisti un aiuto concreto, al pari delle altre categorie, in questa attività di internazionalizzazione. Anche se il momento politico è oggi distratto da altri problemi i primi riscontri paiono positivi. Ma anche su questo si dovrà lavorare con grande attenzione.

Ma se la Fondazione può, con impegno, progettualità e risorse creare i presupposti per consentire a noi liberi professionisti di avere l'occasione di lavoro all'estero è altrettanto importante che noi, per la parte che ci compete individualmente, a questa attività ci si prepari. Da anni sentiamo dire che le nostre strutture sono troppo esigue, che dobbiamo creare dei momenti di concentrazione tali da formare studi professionali articolati capaci di meglio competere, anche per risorse, nel mercato. A questa chiamata, colpevole anche la crisi, non vi è stata fino ad ora adeguata risposta. Nei processi di internazionalizzazione, però, questo rafforzamento delle strutture professionali sarà indispensabile. Forse con la volontà di cimentarsi con il lavoro all'estero vi sarà l'occasione per riunire le nostre forze, le nostre professionalità e maturare tutti professionalmente.

Oltre a questo fondamentale passo, per sperare di avere successo all'estero dovremo formarci adeguatamente e anche questo sarà un altro aspetto su cui la Fondazione dovrà aiutarci.

Il cammino è difficile ma, come già il CND, anche noi crediamo che questa occasione vada percorsa con l'impegno e l'entusiasmo che la Fondazione ha già dimostrato di possedere. ■



AIUTACI AD
AIUTARTI

SOSTIENI
LA TUA
PROFESSIONE,
ISCRIVITI
ALLA
FONDAZIONE!

*f*ondazione
architetti
e ingegneri
liberi
professionisti
iscritti
INARCASSA

www.fondazionearching.it

Colpito dal fulmine

Un esempio di ricostruzione com'era:
il campanile antico della pieve di S. Genesio, nel novarese

Fig. 1



I mesi scorsi hanno posto sotto l'occhio di tutti lo scempio devastante provocato dal terremoto che ha distrutto una parte significativa del patrimonio artistico. Ma ci sono esempi di ricostruzione quanto mai adeguati al contesto odierno.

Il 22 aprile del 2012 durante un violento temporale un fulmine si abbatté sul campanile antico della pieve di S. Genesio a Suno, diocesi di Novara. Questa torre campanaria in pianta misura 3,55x3,65 m mentre in altezza raggiunge i 35 m.

La datazione della base del monumento fino a 6-8 metri di altezza risale al X-XI secolo, mentre la parte superiore è stata ricostruita dopo un primo crollo intorno al 1519 (fig.1).

Il fulmine, colpendo la croce ferrea, è penetrato nella struttura e, abbattendo la cuspide, è sceso fino all'altezza di 6,7 m, squarciando l'intera tessitura muraria, demolendo parte dei lati nord ed est fino a 14 m di altezza, uscendo dallo spigolo della muratura est-sud, creando un notevole sbregio. Un effetto dirompente!

Avvicinarsi alla struttura così ridotta era molto rischioso, anche per i tecnici stessi; si è deciso dunque di procedere con la fase propedeutica-conoscitiva tramite il rilievo e la ricerca storica e materica a cura degli architetti Cupia e Monfrinoli, in funzione della ricerca critica e di comprensione dell'opera stessa. Si è effettuato il rilievo accurato con distanziometro da terra, nonché confrontando con foto esistenti. Sul rilievo effettuato è stato puntualmente trasposto il quadro fessurativo, per poter affrontare lo studio tensionale esistente. In collaborazione con l'Ing. Arcucci è stata progettata una mesh di mattoncini brick di circa 20 cm di lato, creando gradualmente un modello che rispondesse alla realtà. Allorquando nel modello sono apparse le stesse fessure diffuse e di ampiezza passante di 2-3 cm che la struttura dimostrava, si è avuto riscontro di corrispondenza al reale del modello matematico. L'attenzione si è quindi focalizzata sul punto individuato quale concentrazione di massimo stato tensionale. Nella sezione più preoccupante le fessure verticali, oltre ad essere molto significative, sommavano per ampiezza oltre 7 cm, verificando che ormai il lato del campanile non misurava più 355 cm, bensì 362 cm. Staticamente questo fatto era alquanto preoccupante. In riferimento ai parametri di resistenza di murature simili, già verificati, il modello suggeriva che lo stato tensionale riservava un sufficiente grado

di sicurezza e quindi si è deciso di proseguire, seppure con molta prudenza, nel progetto di intervento per restaurare il campanile.

È stato studiato un esoscheletro provvisorio in putrelle d'acciaio e tubi innocenti che è stato calato dall'alto, utilizzando un'autogru con braccio fino a 65 m. L'esoscheletro, realizzato in 7 livelli, era dotato di piattelli a vite, con interposti cuscinetti in legno che bloccavano in modo quasi continuo le murature integre rimaste in situ e le brecche degli squarci, che risultavano essere preoccupanti ferite nella struttura muraria (fig. 2).

La muratura molto eterogenea è costituita da ciottoli di fiume di varie pezzature, mista a mattoni in argilla ben cotti dove per gli angoli, in molti casi, sono stati usati blocchi di pietra squadrati. Il tutto con legante in malta di calce. Tuttavia dalle brecche si evidenziavano molti vuoti che, successivamente, sono stati riempiti iniettando boiaccia di calce molto liquida, in modo da percolare all'interno delle murature, onde ottenere una coesione maggiore.

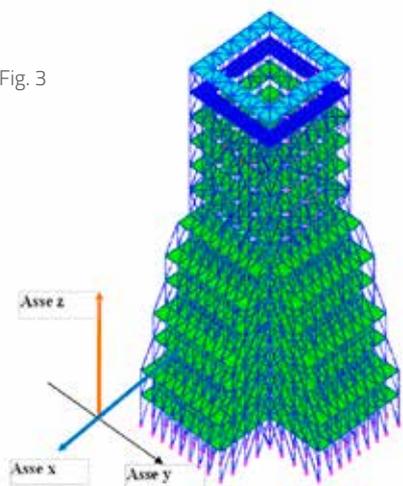
Questa fase di intervento è stata effettuata con operai che lavoravano con cestelli aerei e non appoggiati alla struttura.

Terminata la posa dell'esoscheletro e la fase di consolidamento della muratura, un primo grado di parziale sicurezza era stato raggiunto, quindi successivamente è stato realizzato un castello di spinta da poter sostenere il campanile nella direzione sud-est, la più compromessa (fig. 3).

A quel punto è iniziato l'intervento di restauro vero e proprio, con la scelta di come realizzare questo intervento di restauro conservativo che si riferisce al contesto di cultura, ma che non deve escludere le innovazioni e le integrazioni, è stato avviato, seguito dalla Prof.ssa Zonca, un confronto filologico con la Soprintendenza preposta, unitamente a uno studio e riproposizione dei materiali (laterizi, pietra e malte) e delle cromie. Il progetto, concordato con la Soprintendenza, prevedeva due punti fondamentali: non aspor-



Fig. 3



tare nessuna parte delle murature esistenti e separare i detriti secondo le tipologie per poterli riutilizzare nella ricostruzione. Si poneva quindi il problema della scelta della metodologia della ricostruzione delle parti mancanti: tenere il ricostruito visibile a livello? o ricoprirlo con intonaco in modo tale da differenziare la nuova dall'originaria muratura?

La Soprintendenza ci invitò a ripristinare il tutto con metodo del tutto simile alla tessitura originaria, tonalizzando le cromie.

Dunque si doveva ricostruire e sanare le ferite in modo tale che il visitatore non si accorgesse della differenza tra vecchio e nuovo.

Per far ciò si sono preparati vari campioni di malta calcica che presentasse le stesse granulometrie e la stessa tonalità dell'esistente e sono stati scelti alcuni mattoni tra una serie di laterizi fatti a mano con diverse argille e diverse cotture, da integrare agli originali e ai ciottoli accantonati.

Poiché i lembi degli squarci risultavano essere con inclinazione verso il basso, si è realizzata una implementazione di muratura che non tendesse a scivolare sui piani inclinati esistenti delle murature. Per ovviare a questo inconveniente sono state inserite alcune piastre in acciaio a scalini per contribuire a rendere orizzontale il contatto tra nuovo e vecchia muratura. Sono poi stati inseriti alcuni connettori in acciaio inox di legatura tra le due murature. Procedendo con questa metodologia, si è raggiunta la quota della cella campanaria, al di sotto



Le norme CEI UNI EN 62305

La protezione contro il fulmine è, oggi, normata dai fascicoli CEI UNI EN 62305 edita dal 2006 in poi, ed è divisa in quattro parti:

1. Principi generali;
2. Valutazione del rischio;
3. Danno materiale alle strutture e pericolo per le persone,
4. Impianti elettrici ed elettronici nelle strutture.

Questa normativa nata negli anni Novanta come C.E.I. 81-1 si è poi evoluta sino a questa ultima e completa edizione.

Per qualsiasi struttura la norma prevede il calcolo del rischio "R". Il rischio R è il prodotto tra:

- numero di fulmini (N), che possono colpire la struttura nel tempo considerato (un anno);
- la probabilità (P) che ciò accada;
- l'entità delle perdite conseguenti alla fulminazione (L).

Il rischio totale (R) è però la somma di diversi rischi considerati. È pertanto necessario calcolare le quattro componenti del rischio R dovute alle varie sorgenti del danno: fulminazione diretta, fulminazione indiretta, fulminazione diretta delle linee entranti, fulminazione indiretta delle linee entranti.

Il numero di fulmini (N) era determinato in modo statistico per ogni comune. Con l'ultima edizione il valore di N_g invece viene determinato in modo preciso determinando le coordinate attingendole dalle banche dati del C.E.I. (ad esempio) o ad altri istituti che come il C.E.I. hanno editato programmi di calcolo della probabilità di fulminazione.



della quale sono stati posti gli ancoraggi della futura guglia prefabbricata a piè d'opera. Si è fatto uso di calchi dei lembi di archi rimasti, onde ricostruire in modo veritiero la cella originale, riutilizzando anche una colonnina, recuperata dopo la caduta parzialmente integra, e ricostruita a piè d'opera appartenente a una bifora. Essendo la cella costituita solo in laterizio, questa tipologia di tessitura ne ha facilitato la stessa ricostruzione. Un ulteriore impegno è stato quello di migliorare le prestazioni di resistenza al sisma del campanile ricostruito. A tal fine sono state prese due decisioni importanti: l'inserimento di 8 cinture in acciaio, realizzate con chiavi all'interno della muratura e capochiavi simili a quelli storici e in un secondo momento la realizzazione a terra della guglia, alta circa 9 m con struttura e assito in legno ricoperto di rame, presentato con modello grafico e tridimensionale, così come tutti i particolari architettonici dettagliati forniti all'impresa, disegnati dagli Arch. Guadagnin e Zanone.

Analizzando nel merito la resistenza al vento di una vela molto leggera quale la nuova cuspide, si è zavorrata la stessa, solidarizzandola con le murature della cella campanaria mediante tirafondi in acciaio al raggiungimento della base della cella sottostante.

Sulla parte terminale della guglia sono state apposte la cuspide in sasso e la croce ferrea originali. Con questa realizzazione "leggera" si è evitato di gravare con un grosso peso sulla sommità il campanile.

Con l'operazione di rimozione dei ponteggi di spinta e dell'esoscheletro, esattamente due anni dopo l'evento distruttivo, abbiamo riconsegnato alla popolazione di Suno il campanile della pieve di San Genesio, con grande gradimento dei tecnici della Soprintendenza, del Pevano che sin dall'inizio aveva creduto nella ricostruzione del campanile e non ultimo, con grande soddisfazione di tutto il team (fig. 4). ■



Cultura e tutela del paesaggio: un esempio di vincolo paesaggistico "vestito"

A fronte di numerosi episodi di scarsa attenzione, talora di scempi, del paesaggio italiano, si devono segnalare alcuni interventi importanti, degni di nota, proposti dopo il 2008 dalle Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici. Si tratta di importanti operazioni di tutela di ampi ambiti territoriali, di pianura, di alta collina, lacuali ecc., che, con l'emanazione del dispositivo ministeriale di tutela comprensivo del quadro normativo e cartografico che ne costituisce parte integrante, hanno sottratto dette aree al reale pericolo di usi impropri quando non addirittura a una possibile eventualità di trasformazione/alterazione incongrua.

La "proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico", elaborata sulla base del dettato dell'art. 138 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* nasce dall'esame e dal riconoscimento di specifiche caratteristiche storiche, culturali, naturali, morfologiche ed estetiche proprie delle aree e/o immobili che abbiano significato e valore identitario del territorio in cui cadono, e contiene le prescrizioni, le misure e i criteri di gestione indicati dall'art. 143 (Piano paesaggistico) comma 3. L'iter attuativo che formalizza la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico richiesta dall'art. 138 del Codice dei beni culturali e del paesaggio è piuttosto complesso se si considera che la dichiarazione istruita dalla Soprintendenza deve essere proposta alla Commissione regionale per il patrimonio culturale, istituita presso il Segretariato Regionale, secondo quanto disposto dal DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 (Art. 33, comma 1 lettera L) e in una seconda fase essere esa-

minata dalla Commissione Regionale istituita presso la Regione di competenza.

Nel più ampio quadro delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico (i vincoli paesaggistici) emesse ai sensi dell'art. 138 del D. Lgs. 42/2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, sulla base di quanto statuisce l'art. 131 del Codice stesso, ovvero che il paesaggio "è costituito da un territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani, e dalle loro interrelazioni", vi sono state alcune proposte di vincolo paesaggistico, da sud a nord Italia, di grande rilevanza in quanto dirette a stabilire una specifica disciplina di tutela, rispondente agli elementi peculiari e al valore di quegli specifici ambiti paesaggistici.

Mi riferisco alla proposta di vincolo del **territorio comunale di Irsina, provincia di Matera**; agli studi di progetti finalizzati alla valorizzazione culturale e ambientale della **Val di Chiana come museo territoriale** legato alla storia della bonifica idraulica; al progetto d'interesse regionale della Regione Toscana, per la tutela, la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale delle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 1497/1939, in particolare l'ambito della collina del **comune di Monte San Savino (Arezzo)**; all'ambito paesaggistico del **Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (Bologna)** istituito con la Legge Regionale 14 aprile 1995, n. 39 e la cui disciplina di tutela è stata di recente definita.

In questa veloce e non esaustiva panoramica di azioni volte alla tutela e alla salvaguardia del

paesaggio, si devono ricordare le dichiarazioni del 2008-2009 e del 2010, messe a punto rispettivamente dalle Soprintendenze di Lombardia e Veneto. Mi riferisco, in particolare, alla dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area retrostante la **riviera del lago di Garda per i comuni di Desenzano e Sirmione**; alla dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di **Porta Ticinese, Parco delle Basiliche, piazza Vetra ed ex Conca del Naviglio** ai sensi dell'art. 136 lettere c) e d) del D. Lgs. 42/2004; alla dichiarazione di notevole interesse pubblico delle piazze Bernini, Aspromonte, Guardi, Carlo Erba e Aspari ai sensi dell'art. 136 lettere c) e d) del D. Lgs. 42/2004. Si tratta di interventi molto importanti, finalizzati a una corretta gestione delle trasformazioni di detti ambiti, che tengono conto dei caratteri identitari e dei valori paesaggistici che li connota-

no. Ciò significa che l'attenzione è su aspetti e tipologie di intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità di tutela e di valorizzazione, nonché alla specificità delle aree oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Nel 2009 l'allora **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso** mise a punto la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina dell'**Alta Marca Trevigiana** compresa fra i comuni di Valdobbiadene (Treviso) e Segusino (Treviso) ai sensi degli artt. 138 comma e 141 del D. Lgs. 42/2004 e smi., che si concluse positivamente con l'emanazione del D. M. del 30 settembre 2010 ai sensi dell'art. 141 comma del D. Lgs. 42/2004.

Si è concluso positivamente anche l'iter dei nuovi **5 vincoli paesaggistici di Roma Capitale**.

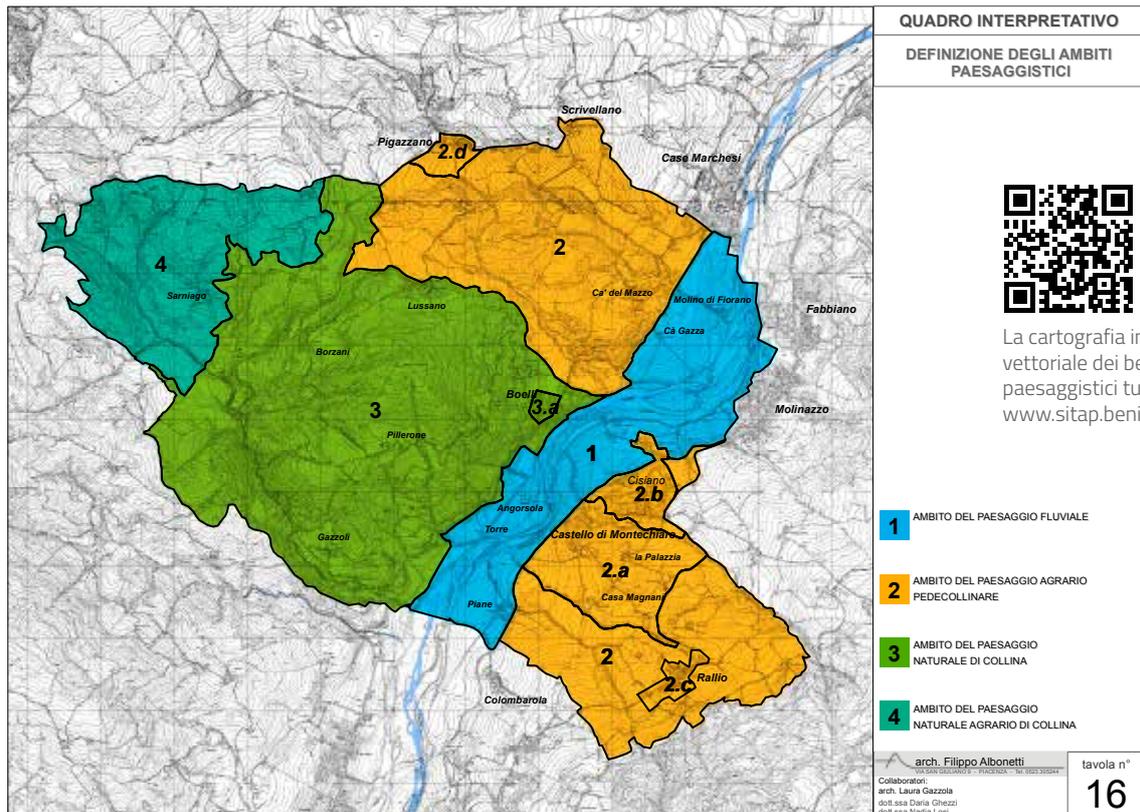


Fig. 1. Tavola con l'individuazione dell'area oggetto del vincolo paesaggistico



Fig. 2. Travo (Piacenza), l'ambito fluviale del Trebbia

Si tratta, più precisamente, della dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'ambito meridionale dell'Agro Romano compreso fra le vie Laurentina e Ardeatina; dell'agro romano orientale (Barcaccia) e dell'agro romano occidentale (Tenuta Gallecina e Torretta dei Massimi), pubblicati sui supplementi al n. 84 del BUR del 21 ottobre 2014; il vincolo paesaggistico dell'agro romano settentrionale (Casal del Marmo) è stato pubblicato sul n. 86 del BUR del 28 ottobre 2014.

Per ulteriori considerazioni e approfondimenti sono utili le relative relazioni paesaggistiche, con l'allegato perimetro dell'ambito territoriale decretato, e soprattutto la consultazione del sitap.beniculturali.it, con la cartografia in formato vettoriale del complesso dei beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il SITAP è il sistema webgis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica.

Un recente esempio di vincolo paesaggistico: l'area del Monte Pillerone - Castello di Montechiaro (Piacenza)

La proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di questa area compresa parte nel Comune di **Travo** e parte in quello di **Rivergaro, in val Trebbia** (Piacenza), era nata nel 2010-2011 di concerto con entrambe quelle Amministrazioni Comunali, sul cui territorio già esisteva un vincolo paesaggistico del 1 agosto 1985. Il nuovo vincolo non solo amplia il perimetro di tutela dichiarato con il precedente decreto del 1 agosto 1985 ex lege 431/1985, identificativo di un'area ma privo delle prescrizioni d'uso, bensì si configura come un vincolo "vestito", ossia corredato delle norme e delle prescrizioni previste dall'art. 140 comma 2 del Codice (la "dichiarazione di notevole interesse pubblico detta la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e dai caratteri peculiari del territorio considerato. Essa costituisce parte integrante del piano paesaggistico e non è suscettibile di rimozioni o modifiche nel corso del procedimento di dichiarazione o revisione del piano medesimo").

Il territorio è stato suddiviso in quattro ambiti: l'ambito fluviale; l'ambito del paesaggio agrario





Fig. 3. Il monte Pillerone visto da Montechiaro
 Fig. 4. Statto (Piacenza), il castello Anguissola e il paesaggio visti da sud, dalla strada Provinciale 40
 Fig. 5. Montechiaro (Piacenza), il castello Morando visto da ovest dalla Statale 45

pedecollinare; l'ambito del paesaggio naturale agrario di collina; l'ambito del paesaggio agrario di collina. Il quadro di insieme si configura come un mosaico paesisticamente unitario, ma non monotono, di terreni coltivati, interrotto da masse boscate come quella, compatta e continua, presente sulle pendici del **monte Pillerone**. Il nuovo perimetro di vincolo risulta pertanto definito dai confini fisici degli elementi naturali (masse boscate, rii, bacini idrografici) e antropici, quali per esempio le infrastrutture stradali e i centri abitati che caratterizzano il territorio (figg. 1, 2).

Il contesto

Il territorio in argomento si configura particolarmente ricco di tradizioni agricole locali che le nuove tecnologie non hanno annullato. L'impianto fondiario rappresentato dai cabrei e dalla cartografia storica dei secoli XVII-XIX ha riscontri negli impianti catastali attuali, nella pressoché immutata dislocazione degli edifici rurali raggruppati, soprattutto negli ambiti pedecollinari. Il paesaggio è qui variamente diversificato da caratteri morfologici e naturalistici, ed è stato interessato da mutevoli processi di antropizzazione evidenziati dalle infrastrutture stradali.

La realtà storica, paesaggistica e architettonica di questo vasto ambito della val Trebbia ha precipui connotati. I principali elementi naturali che caratterizzano questo territorio sono le aree boscate, il sistema idrografico e quello dei crinali. Lungo il corso del fiume Trebbia e i due principali percorsi stradali costituiti dalla SS 45 e dalla SP 40, si distendono paesaggi locali di rilevante e peculiare valore ambientale, comprendenti il bosco del monte Pillerone, un reticolo stradale storico, un diffuso sistema insediativo storico, costituito da castelli e da un articolato sistema di architetture composto da nuclei di interesse storico-testimoniale e storico-tipologico di edilizia rurale. La massa boscata, unitamente alla morfologia del Pillerone (600 m s.l.m.), costi-

tuisce un elemento di grande visibilità rispetto alla prima fascia collinare della valle del Trebbia, percepibile da un vasto contesto circostante (fig. 3). Concorrono a caratterizzare questo quadro di insieme, presenze boschive in forma frazionata, e/o in formazioni lineari lungo le strade poderali, i canali e i corsi d'acqua, costituendo una integrata composizione tra paesaggio agrario ed elementi antropici (edifici rurali, residenza dominicale, chiesa). Il reticolo idrografico è qui caratterizzato dalla presenza dominante del fiume Trebbia che nasce in territorio genovese, entra in territorio emiliano nei pressi del comune di **Ottone** e prosegue nell'attuale provincia di Piacenza per sfociare nel Po dopo un percorso di 116 km.

I castelli di Statto, Travo, Scrivellano, Pigazzano e Montechiaro sono le strutture fortificate storiche più significative (figg. 4, 5). La presenza di un elevato numero di fortificazioni superstiti in questa parte della media val Trebbia è testimonianza eloquente della politica viscontea di investiture feudali. Dal Rinascimento e, in particolare, dal 1545, Piacenza e il suo territorio entrarono a far parte dello stato farnesiano (1545-1731) creato da papa Paolo III per il figlio Pier Luigi. I Farnese, come noto, favorirono ampiamente l'aristocrazia locale, sicché alle antiche e potenti casate dei Landi e degli Anguissola, altre se ne aggiunsero, di più recente intitolazione. L'importanza dei castelli di Pigazzano, Scrivellano e Montechiaro, antichi possedimenti degli Anguissola, è attestata da una grande carta manoscritta del 1625, elaborata da Alessandro Bolzoni ingegnere e architetto di casa Farnese, autore anche di un trattato, ancora manoscritto, *Dell'Architettura* (1610).

Nucleo storico è anche quello di Montechiaro, sull'omonimo colle, in comune di Rivergaro. Il castello Anguissola, poi Morando, di Montechiaro (fig. 5), aveva funzione strategica di sbarramento della valle e aveva un alto valore difensivo sia per le incursioni da monte verso sud, sia da valle,

verso nord. Fra Sei e Settecento la media valle del Trebbia cominciò a divenire ambito territoriale privilegiato per la residenza suburbana della locale aristocrazia. **A Rivergaro** capoluogo, il marchese Ranuzio Anguissola, sul volgere del Settecento, promosse la trasformazione dell'antico maniero in villa, dotandola di una grande parco. All'inizio dell'Ottocento fu progettata la Route 212 che collegava Piacenza a Genova, via Bobbio. I lavori, avviati in età napoleonica, furono portati avanti da Maria Luigia nel tratto a valle, e dai re di Sardegna nel tratto da **Bobbio a Genova**. Il cantiere, documentato fino al 1857, ha di fatto delineato l'asse viario della attuale SS 45, tracciato portante della val Trebbia.

Oltre alle emergenze religiose e alle architetture auliche – **i castelli di Pigazzano e di Montechiaro** – si registra la presenza di caseggiati minori dotati di un corredo di pertinenze a uso dei contadini. L'analisi della cartografia storica che fin dal Settecento è stata prodotta con sistematicità, restituisce la situazione del processo di frammentazione particellare, la presenza di insediamenti, strade, canali, mulini, edifici di servizio e altre strutture produttive, oltre gli usi del suolo e anche l'assetto distributivo delle proprietà e, per alcune epoche, soprattutto per il XIX secolo, registra anche la presenza di elementi minuti e di dettaglio, come alberi, filari, ponti, caratteri costruttivi della rete stradale. L'analisi di questo materiale ha permesso l'individuazione dei sistemi funzionali storici esistenti sul territorio soprattutto nel XVIII e XIX secolo. Lo studio della cartografia storica, delle mappe e dei cabrei dei possedimenti dei casati Anguissola, Scotti e Morando, attesta che il sistema insediativo storico è disposto o lungo la principale direttrice fluviale del Trebbia o situato in corrispondenza della fascia che include la zona pedecollinare (Scrivellano, Pigazzano in comune di Travo; Montechiaro e Rallio in comune di Rivergaro).

Per concludere

Il notevole interesse pubblico di questo vasto territorio attraversato dal corso del fiume Trebbia, è determinato dalla mutevole varietà del paesaggio agrario, nel suo articolarsi in quattro distinti ambiti: fluviale, di pedecollina, naturale di collina e naturale agrario di collina. All'interno di questi quattro specifici ambiti di paesaggio sussistono importanti sistemi storici insediativi, come quello di Montechiaro, dove la struttura fortificata ha il corredo degli edifici di servizio, del giardino, dei campi coltivati, della vigna. In alcuni borghi gli impianti architettonici storici sono legati tra loro da relazioni simboliche più che fisiche come nel caso della chiesa parrocchiale di **S. Ilario a Rallio** e dell'oratorio di S. Giuseppe ad **Acquesio** sotto, manufatti religiosi che, emergendo a distanza sul territorio, ne identificano lo storico nucleo abitato. In altri casi tali relazioni comunicative tra i vari impianti architettonici storici sono fondamentalmente affidati ancora alla vecchia rete stradale interpodereale. Il paesaggio di questi specifici contesti territoriali è quindi sottolineato da una rete relazionale che segue gli schemi di comunicazione e di scambio determinati dai vecchi tracciati stradali.

Lo storico insediamento antropico in questi specifici ambiti di paesaggio ha contribuito a meglio definire le singole caratteristiche insediative di ognuno, soprattutto in relazione al diversificarsi delle caratteristiche morfologiche delle aree insediate. In particolare, per ciò che riguarda gli insediamenti dei castelli, il territorio offre un chiaro esempio di come le strategiche localizzazioni di questo tipo di impianti abbiano trovato una più che giustificata correlazione tra l'assetto orografico e morfologico delle aree e i sistemi di collegamento tra i diversi versanti dell'Appennino piacentino. Tale assetto, che nel Settecento e nell'Ottocento ha acquisito una sua definitiva sistemazione con l'inse-

diamento delle ville padronali che più di ogni altro sistema insediativo hanno contribuito a relazionare le parti di territorio agricolo tra loro, è stato, nel corso del Novecento, progressivamente alterato dai nuovi modelli insediativi che si andavano diffondendo nella campagna (fig. 6). L'uso incondizionato dei repertori tipologici e costruttivi legati ai processi della standardizzazione, infatti, ha prodotto un generale, costante e diffuso processo di svilimento delle caratteristiche storico culturali e identitarie dei luoghi, che tuttavia, nell'area in questione, contano episodi relativamente limitati per la continuità nelle modalità di produzione delle aziende agricole, legate a specifiche e specialistiche destinazioni d'uso del suolo agricolo. È soprattutto nei borghi storici maggiori dell'area in argomento che si avverte, più che altrove, il processo di trasformazione della morfologia insediativa, fenomeno dovuto principalmente all'incremento dell'urbanizzazione registrata soprattutto dall'ultimo dopoguerra ad oggi, specialmente lungo la direttrice della SS 45. In tali specifici contesti, risulta evidente la tendenza a determinare la forma insediativa, residenziale e produttiva, modulata su una ripetitiva tipologia architettonica e costruttiva che, nel dilatarsi sulle aree in fase di urbanizzazione, compromette la riconoscibilità dei luoghi storici e soprattutto del rapporto che intercorre tra questi e il contesto paesaggistico a cui sono strettamente correlati per significati simbolici e forma. La dichiarazione di notevole interesse pubblico, che rinnova e sostituisce il precedente vincolo di cui al D. M. del 1.08.1985, si pone pertanto l'obiettivo precipuo di contenere il dilagare indifferenziato del processo insediativo in atto, regolando tale processo in rapporto alle specifiche vocazioni definite nei singoli ambiti, al fine di garantire la conservazione di aree agricole che costituiscono il contesto tradizionale territoriale con



Fig. 6. Fiorano di Travo (Piacenza), villa Tirrotti

la sua caratteristica di natura semicollinare e collinare, di paesaggio ondulato punteggiato di castelli e di edifici rurali.

Gli edifici storico monumentali più significativi (castelli, chiese ed edifici rurali) sono sottoposti a disciplina di tutela diretta. Si è così definito un sistema di tutela integrato che unisce tra loro, in modo correlato e compenetrato, le disposizioni di tutela monumentale con quelle della salvaguardia del contesto paesaggistico più largo. Significativo, a tale riguardo, è il caso del **castello Morando di Montechiaro**, dove il già definito provvedimento di tutela monumentale diretta non garantisce da solo la salvaguardia dei caratteri paesaggistici dell'invaso del fiume Trebbia e del monte Pillerone. Diviene quindi importante tutelare il sistema percettivo che si impenna sullo storico maniero e sul prospiciente monte Pillerone. Proprio per tutelare la valenza paesaggistica dei singoli ambiti la Soprintendenza ha redatto un apparato normativo di prescrizioni d'uso articolato in base alle caratteristiche specifiche di ciascun ambito, a partire dal confronto con l'attuale quadro nor-

mativo, locale (PRG-PSC dei comuni di Travo e Rivergaro) e provinciale (PTCP della provincia di Piacenza). Il quadro normativo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 292 del 17.12.2014. Le norme sono differenziate per ogni ambito e definiscono le modalità di intervento e di trasformazione del territorio rispetto ai differenti usi presenti, ovvero: uso agricolo e silvopastorale; uso per attività di urbanizzazione; uso residenziale; uso produttivo, commerciale e terziario; uso turistico, sportivo e culturale; uso tecnologico; uso infrastrutturale e assetto vegetazionale. L'obiettivo è quello di garantire una trasformazione compatibile e rispettosa dei contesti paesaggistici esistenti, da cui la necessità di delineare una serie di parametri vincolanti, sia di tipo quantitativo – come ad esempio l'indicazione degli indici fondiari, dell'aumento massimo delle volumetrie rispetto allo *status quo*, delle altezze degli edifici ecc. – sia di tipo qualitativo – come nel caso della definizione delle tipologie edilizie, dei materiali costruttivi, delle finiture superficiali ecc. – tesi alla valorizzazione dell'intero territorio oltre che alla sua conservazione. ■

Dalla Nuova Zelanda il "Pres-Lam"

Intervista al professore Stefano Pampanin, un rientro illustre nel campo tecnico-scientifico

Stefano Pampanin



Il prof. Stefano Pampanin è docente di Ingegneria Strutturale e Progettazione Sismica presso l'Università di Canterbury a Christchurch in Nuova Zelanda dal 2002, ed è considerato un luminaire a livello internazionale nel campo della progettazione sismica con tecnologie innovative e rinforzo di strutture esistenti.

È stato Presidente dell'Associazione dell'Ingegneria Sismica in Nuova Zelanda dal 2012 al 2014. Nel 2015 è stato nominato Fellow dell'Ordine degli Ingegneri in Nuova Zelanda. In particolare il suo nome è legato alla invenzione e implementazione del sistema costruttivo Pres-Lam che applica la post tensione al legno lamellare, sia esso Glulam, microlamellare LVL, o Cross-Lamellare X-Lam, dando origine a una tipologia strutturale di telai o setti post-tesi in legno ingegnerizzato dalle grandi

potenzialità per edifici multi-piano open-space e con eccezionali prestazioni antisismiche.

Il Pres-Lam, brevettato a livello internazionale con i colleghi dell'Università di Canterbury, Alessandro Palermo e Andy Buchanan, sta riscuotendo un crescente successo con numerose applicazioni in Nuova Zelanda e le prime implementazioni in Canada, Stati Uniti e Giappone.

Da un paio di anni il prof. Pampanin è rientrato in Italia con chiamata diretta come Professore Ordinario di Tecnica delle Costruzioni presso l'Università di Roma "La Sapienza", rappresentando dunque un ottimo esempio, in controtendenza e speriamo in futuro sempre più frequente, di "rientri illustri" nel campo tecnico-scientifico.

Lei è italiano, come è nata la sua 'avventura' professionale in Nuova Zelanda?

Alla fine degli anni '90, durante il dottorato di ricerca in Ingegneria Sismica presso il Politecnico di Milano, grazie a una borsa di ricerca della Fulbright, ho avuto l'opportunità di andare a lavorare presso l'Università della California a San Diego (UCSD), con uno dei massimi esperti di ingegneria sismica a livello mondiale, il prof. Nigel Priestley, neo-zelandese e originario proprio dalla Università di Canterbury.

Sotto la sua guida e nell'ambito del progetto di ricerca PRESSS (*Precast Seismic Structural System*) per lo sviluppo di nuove soluzioni in prefabbricato per zona sismica, ho avuto modo di studiare sia da un punto di vista analitico/numerico che sperimentale – con una prova a



UFP- (U-shape Flexural Plates) Piastre Dissipative a U – Edificio NMIT, Nelson Marlborough Institute of Technology, Nelson, Nuova Zelanda 2008 (Pampanin, 2012)



Esempio di dissipatore-fusibile 'Plug&Play'

larga scala su un edificio di 5 piani – e contribuire in prima persona allo sviluppo di soluzioni innovative in c.a. prefabbricato a basso danneggiamento sismico.

Rientrato in Italia presso il Centro Sismico (EU-CENTRE-ROSE) dell'Università di Pavia, un centro d'eccellenza a livello internazionale, mi sono dedicato allo sviluppo di tali tecnologie per la realtà italiana, con risultati molto promettenti e l'implementazione in situ di alcuni edifici.

Nel 2002 fui invitato a sostituire per un periodo di tre mesi un docente che dall'Università di Canterbury in Nuova Zelanda andava a insegnare proprio a San Diego... da lì mi hanno convinto a partecipare al concorso internazionale per il posto vacante di Senior Lecturer (equivalente a Professore Associato nel sistema italiano-americano), mi hanno offerto il ruolo con posizione permanente... e così... quei tre mesi sabbatici sono poi diventati 15 anni.

Che cosa l'ha spinto a partire e poi trasferirsi in Nuova Zelanda?

La ragione è semplice e al tempo stesso complessa: innanzitutto l'Università di Canterbury è conosciuta e riconosciuta a livello interna-

zionale come una delle migliori scuole di Ingegneria Sismica nella quale sono nati a partire dagli anni '60 alcuni concetti rivoluzionari in termini di filosofia di progettazione sismica: ha mai sentito parlare della "gerarchia delle resistenze"?

La gerarchia delle resistenze, nota anche come "capacity design", è stata sviluppata e concepita da grandi nomi della sismica (letteralmente denominati "leggende") presso l'Università di Canterbury, noti come "le 3 P": **Bob Park** e **Tom Paulay**, e in seguito **Nigel Priestley**, loro brillante studente e poi collega degli anni '60-'70 a sua volta mio correlatore di dottorato a San Diego a fine anni '90. È una filosofia progettuale secondo cui in presenza di un evento sismico gli edifici non devono cercare di resistere con i soli requisiti di forza, bensì devono essere in grado di deformarsi in modo plastico e oscillare in modo flessibile e duttile.

Famosa è l'analogia dell'anello debole di una catena, introdotta da Park and Paulay, secondo la quale la resistenza di una catena è legata alla capacità dell'anello più debole, e se tale anello ha un comportamento fragile, l'intera catena si romperà in modo fragile. Con riferimento a

un edificio questo nuovo approccio progettuale che, a partire dalla fine degli anni '60 e primi anni '70, si è quindi diffuso in tutto il mondo, prevedeva di proteggere rotture fragili (a taglio o collasso nelle colonne, con conseguente collasso della struttura, i cosiddetti collassi di piano o a "pancake"), cercando di favorire invece, come se fossero dei "fusibili", meccanismi più duttili concentrando il danneggiamento in punti ben definiti ma meno pericolosi, ossia nelle travi tramite la formazione di "cerniere plastiche".

Senza dubbio dopo l'esperienza unica di San Diego, l'interesse e la passione per il confronto diretto in loco con le più avanzate realtà di ricerca internazionale erano rimasti sempre più vivi. La sfida era molto stimolante per molteplici ragioni; l'essere stato invitato, dopo una fase di "reclutamento" (search) internazionale, a ricoprire un ruolo fin da subito di rilievo, responsabilità e indipendenza nonostante la mia giovane età (28 anni allora) in una scuola così prestigiosa era di per sé un ottimo indizio sulla mentalità professionale e potenzialità di crescita.

I tre mesi di visita e interazione diretta con l'ambiente sono stati fondamentali per farmi apprezzare quanto poi confermato negli anni a seguire: come la Nuova Zelanda fosse un paese con dinamiche diverse e particolarmente positive, con un rapporto tra industria e ricerca molto aperto e collaborativo, in particolare modo nel campo dell'ingegneria sismica. Si aggiungano quindi la bellezza dei luoghi e la qualità di vita offerta in uno stile semplice e informale...

Professore può spiegarci com'è nata l'idea del "Pres-Lam", che cosa è, e quali sono le peculiarità?

L'idea è nata quasi per caso dall'interazione e confronto tra tre colleghi e sinergia di esperienze e competenze complementari, io (progettazione sismica, c.a. precompresso e post teso, tecniche

di rinforzo, edifici), Alessandro Palermo (ingegneria sismica, c.a. precompresso e post-teso, viscosità, ponti) e Andy Buchanan (legno, resistenza al fuoco di connessioni strutturali).

Arrivato all'Università di Canterbury nel 2002 ho subito incominciato a sviluppare e tenere corsi a vario livello – master, dottorato, laurea – a studenti e a professionisti sulle tecniche di post tensione del c.a. prefabbricato e sui sistemi di rocking-dissipativo, usando modellini in legno che illustravano come funzionava il sistema.

In laboratorio si utilizzava molto legno (sia per prove strutturali su connessioni che per prove di resistenza al fuoco), materiale disponibile in abbondanza in Nuova Zelanda, fortemente esportato ma anche ampiamente utilizzato per la costruzioni di case di uno o due piani.

A partire dalla ricerca che io e Alessandro stavamo portando avanti sulle emergenti tecnologie per sistemi sismo-resistenti a basso danneggiamento in c.a. prefabbricato con post-tensione e *rocking* dissipativo sia su edifici che su ponti, in modo del tutto naturale è nata la domanda "perché non proviamo a realizzarlo in legno?" E confrontandoci con Andy gli abbiamo proposto di applicare la post-tensione al legno ingegnerizzato o lamellare.

Con pochi fondi di ricerca fondamentale rappresentati da piccole borse di studio e con il materiale fornito dalle industrie, abbiamo iniziato a fare delle prove su prototipi in scala ridotta di connessioni innovative in legno lamellare post-teso seguendo questa idea. Era il 2004. Con il passare del tempo e di fronte a risultati molto promettenti, il nostro coinvolgimento è aumentato e abbiamo deciso, rischiando in prima persona, di sostenere privatamente e personalmente le spese del brevetto nazionale e internazionale del Pres-Lam (legno lamellare precompresso).

Così nel 2006 abbiamo creato una *spin-off*, **Prestressed Timber Limited (PTL)** di cui siamo

i fondatori e i direttori con una piccola partecipazione dell'Università. PTL è proprietaria del brevetto con totale libertà di azione nel resto del mondo. Grazie ai numerosi edifici realizzati in Nuova Zelanda, il Pres-Lam è ormai ben conosciuto, riscuotendo interesse a livello internazionale. Abbiamo recentemente stipulato accordi per l'utilizzo del sistema in Canada, Stati Uniti e Giappone con già le prime realizzazioni avvenute o in fase di completamento. Dopo i primi anni di ricerca a basso costo, la disseminazione e pubblicazione dei risultati della ricerca ha attratto varie industrie disposte a investire sul sistema e abbiamo costituito un consorzio di ricerca neozelandese-australiano (*STIC, Structural Timber Innovation Company, Ltd, 2008-2013*) che ha visto il finanziamento (50-50 tra industria privata e Governo) di 10 milioni di dollari neozelandesi per la ricerca e sviluppo del sistema Pres-Lam e in generale per soluzioni strutturali innovative per l'utilizzo del legno in edifici residenziali, uffici e/o industriali.

Che cos'è il Pres-lam? Il Pres-Lam è una tecnologia che si basa sulla possibilità di connettere elementi strutturali prefabbricati in legno lamellare (e.g. Glulam, LVL o X-Lam) tramite tecniche di precompressione (o me-

glio post-tensione effettuata in opera) tipiche del cemento armato, sia per soluzioni a telaio che a setti. I cavi/trefoli (o barre) di post-tensione sono lasciati non-aderenti (scorrevoli) in modo da agire come richiamo elastico o molle dell'intero sistema quando soggetto a un evento sismico.

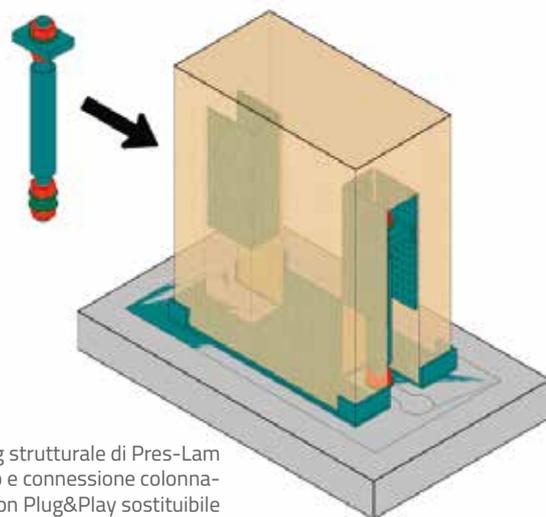
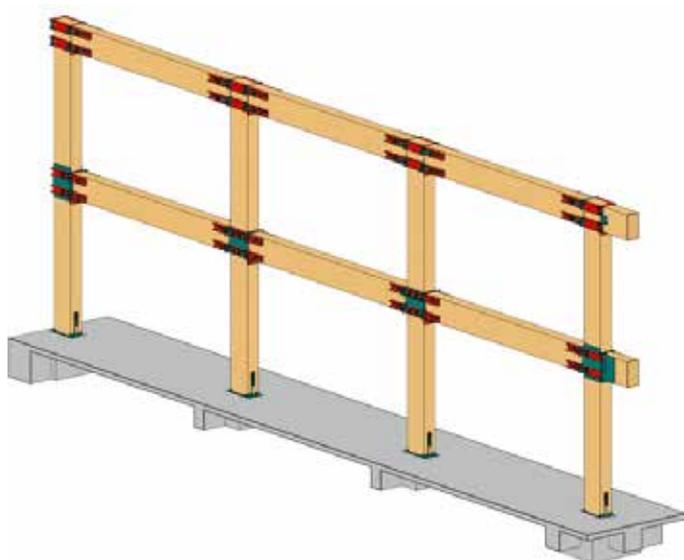
Per quanto riguarda la peculiarità del sistema, esso presenta:

Elevate prestazioni antisismiche:

Il comportamento sismo-resistente è basato su un meccanismo di moto cosiddetto di "rocking" o "dondolamento" con caratteristiche di ricentrimento e dissipazione all'interfaccia della connessione trave-colonna, setto-fondazione, pilastro-fondazione, pannello-pannello, senza che ciò comporti alcun danneggiamento negli elementi strutturali stessi.

Flessibilità nella progettazione:

Il sistema Pres-Lam consente di raggiungere luci maggiori con travi di minor spessore (maglie strutturali 10mx10m se non superiori) e quindi di disporre di spazi open-space e altezze interne maggiori, con elevata flessibilità nella distribuzione e uso degli spazi interni.



Rendering strutturale di Pres-Lam per telaio e connessione colonna-fondazione con Plug&Play sostituibile - Edificio Trimble, Christchurch, Nuova Zelanda, 2012 (Pampanin, 2012)

Sostituibilità dei Dissipatori-fusibili: Plug&Play

Da un punto di vista strutturale-sismico il sistema sfrutta un meccanismo ibrido. I cavi garantiscono resistenza alla connessione e capacità di ricentrimento. Ulteriore rigidità, resistenza e capacità di dissipazione vengono garantite da barre di armatura ordinaria (o lenta e dunque non pretesa) oppure, in una versione più avanzata e oggi più utilizzata, da speciali dissipatori-fusibili connessi esternamente, e denominati *Plug&Play* per la loro grande semplicità di montaggio e smontaggio. Il concetto del *Plug&Play* deriva da una combinazione ed estrapolazione all'ingegneria sismica di concetti presenti in altri ambiti: in particolare dal funzionamento del fusibile elettrico e dell'ammortizzatore di un'automobile. Il dissipatore-fusibile *Plug&Play* è realizzato inserendo, all'interno di un tubo contenente resina epossidica o malta, necessari per evitare l'instabilizzazione in compressione, una barra indebolita intenzionalmente mediante tornitura, procedura in linea con il principio della gerarchia delle resistenze e dell'anello debole-duttile della catena. Tale dissipatore è dunque in grado di lavorare sotto carichi ciclici sia in trazione che in compressione.

A seguito di un evento sismico, i "fusibili" *Plug&Play*, potranno essere facilmente ispezionabili e qualora servisse, semplicemente smontati e sostituiti, allo stesso modo come si procede per la sostituzione di una lampadina elettrica: l'utente dovrà recarsi al supermercato e comprare dei dissipatori semplicemente in acciaio o isteretici o più avanzati, "in lega a memoria di forma" o viscosi da 15kN, 50kN etc. – in analogia a quanto si farebbe con una lampadina tradizionale o al LED con attacco a baionetta da 15W, 50W, etc.

Per una vera rivoluzione dal basso che porti a un cambiamento culturale in termini di prevenzione del rischio sismico, sono fortemente

convinto che sia fondamentale che i concetti basilari dell'ingegneria sismica e i suoi progressi tecnologici diventino comprensibili a tutti, così come lo è già per altre tecnologie di uso di massa, quali telefonini, computer, scooter/ auto.

Velocità di realizzazione, riduzione di tempi e costi:

Essendo un sistema prefabbricato presenta tutti i vantaggi tipici del calcestruzzo e dell'acciaio quali controllo della qualità in stabilimento e velocità di montaggio riducendo i tempi in cantiere. Data poi la leggerezza degli elementi strutturali in legno, si ha facilità di trasporto, possibilità di pre-assemblare a terra interi telai o setti e sollevarli in opera, riducendo i tempi in cantiere, con evidente risparmio in termini di costi e di tempi sia per il costruttore che per il committente stesso.

Smontaggio, ricollocazione e cambio di destinazione d'uso – sostenibilità nella progettazione:

Grazie alla post-tensione e ai collegamenti prefabbricati è possibile puntare su maglie larghe e open-space, (i.e. 10m x 10m) dando quindi la possibilità di riconfigurare gli spazi interni con partizioni – setti removibili e non – strutturali in previsione di un cambio di destinazione d'uso nell'arco della vita utile della struttura. **Potremmo dunque parlare di una sostenibilità in fase progettazione** non solo legata all'utilizzo di materiali o di tecnologie eco-sostenibili, ma anche in termini di possibilità di riconfigurare gli spazi e dunque riutilizzare nel tempo la stessa struttura (da residenziale a uffici a commerciale etc.) allungandone la vita utile. Ne deriva ovviamente un valore aggiunto importante all'edificio stesso. Ipotizzando situazioni speciali, tali peculiari caratteristiche di riconfigurabilità flessibile degli spazi e usi nonché di smontabilità e ricollocazione parziale o totale potrebbe essere utilizzata per eventi sportivi (e non) a livello nazionale e internazionale per i quali si ha sempre il

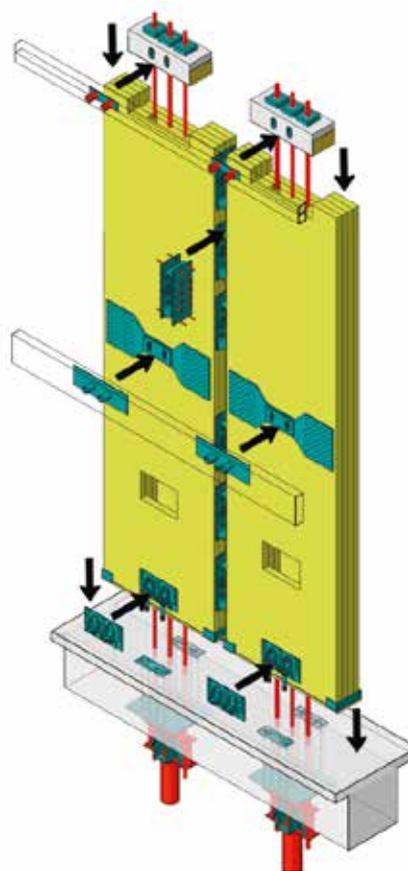
timore e si corre il rischio di costruire “cattedrali nel deserto” quindi lasciate abbandonate a se stesse dopo l’evento per mancanza di utenza.

Sentendola parlare di sistemi a basso-danneggiamento, di sostituibilità e riparabilità sembra che si stia parlando di un approccio di progettazione sismica e tecnologie del futuro. Che differenza c’è tra questi nuovi sistemi e l’attuale sistema “antisismico” da norma?

L’ingegneria strutturale e sismica si trova ad affrontare una sfida epocale, il cui obiettivo finale è fissato a livelli sempre più elevati per far fronte alle crescenti aspettative di una società moderna: essere in grado di fornire soluzioni a basso costo, di facile implementazione a scala territoriale, per la realizzazione di strutture altamente sismo-resistenti architettonicamente appetibili e nel rispetto di (non ancora ben stabilite) regole di eco-sostenibilità, in grado di sostenere gli effetti di un terremoto “di progetto” con perdite e danni a persone e cose limitati o trascurabili, minima interruzione della funzionalità della struttura e dell’attività lavorativa.

In termini più generali, strutture e infrastrutture in grado di garantire un esiguo impatto socio-economico nel caso di un evento sismico severo, pur garantendo un ottimo confort e benessere nella vita di tutti i giorni, e soprattutto nel rispetto di obiettivi di sostenibilità ambientale alla luce di analisi di ciclo di vita. Ovviamente, la salvaguardia della vita umana è e rimane l’obiettivo primario e imprescindibile, ma oggi, soprattutto pensando a Paesi moderni e sviluppati, non è più sufficiente, si deve puntare ad alzare l’asticella e puntare a un livello di danneggiamento controllato, facilmente riparabile dopo un evento sismico.

Il minimo comune denominatore, o meglio la comune barriera, nei confronti di questo obiettivo ideale, sembrerebbe essere legata ai costi proibitivi di un progetto così ambizioso.



Rendering strutturale di Pres-Lam per muri/setti accoppiati con UFP, piastre dissipative a U - Edificio Trimble, Christchurch, Nuova Zelanda, 2012 (Pampanin, 2012)

In realtà i notevoli progressi nel campo della ingegneria strutturale e sismica, combinati con lo sviluppo di nuovi materiali e tecnologie, per la parte strutturale, non strutturale e impiantistica delle costruzioni stanno aprendo opportunità uniche nel campo delle costruzioni di nuova generazione in cui sicurezza e sostenibilità possono ben sposarsi in una progettazione integrata. Eppure, ripensando alle immagini-flash degli effetti devastanti dei recenti terremoti, anche solo dell’ultimo decennio, la precedente affermazione potrebbe suonare, alla stragrande maggioranza, strana e inappropriata, se non stridentemente utopistica. Tale apparente dicotomia è riconducibile a una serie di fattori, spesso non solo, e non tanto legati ad aspetti tecnici, quanto piuttosto alla mancanza di un’adeguata comunicazione del concetto di “rischio sismico”, inteso come combinazione di hazard (sismicità della zona) e vulnerabilità della struttura in oggetto (e.g. edificio), nonché, in termini più pratici, di una diversa in-

interpretazione (e dunque aspettativa) delle prestazioni (livello di danno "accettabile" e dunque atteso) che una struttura antisismica dovrebbe essere in grado di assicurare, sia nel caso di nuova realizzazione sia a seguito del rinforzo sismico di un struttura esistente e vulnerabile. Come già da lei scritto nel 2010 (estratto da Pampanin, (2010): "Filosofie di progettazione sismica prestazionali e soluzioni di rinforzo per edifici esistenti in cemento armato: considerazioni e prospettive alla luce del progetto di ricostruzione di L'Aquila": *"La sfida è dunque appena incominciata. Le difficoltà maggiori restano legate alla necessità di definire in maggior dettaglio, con l'aiuto congiunto dei vari key players e end-users, un piano sistematico di intervento a lungo termine formalizzandone e comunicandone all'opinione pubblica obiettivi e scopi, con il compito e la responsabilità (al di sopra delle logiche politiche dei singoli governi) di rispettarne scadenze e obiettivi a medio-termine, da definirsi in termini chiari e in base a parametri tangibili e facilmente misurabili"*.

Oggi Lei è docente a "La Sapienza" e la domanda nasce spontanea: perché dopo una brillante carriera a livello internazionale ha deciso di rientrare in Italia? Non teme possa essere, da un punto di vista professionale, un errore?

Me lo hanno chiesto in tanti e non nascondo che i dubbi siano stati numerosi e la decisione tutt'altro che semplice, per molti versi più complicata rispetto alla scelta iniziale di "andare", per inevitabili logistiche legate ad aspetti di vita sia professionale sia familiare.

Alla fine è stata una scelta di vita in senso lato, nella quale ha prevalso l'amore per il nostro Bel Paese e per i valori e la cultura con la quale siamo stati educati e siamo cresciuti, ma nella convinzione che l'Italia, anche se tra le molteplici difficoltà di un sistema non sempre dinamico e snello come potrebbe e dovrebbe

essere, possa comunque offrire situazioni di eccellenza in vari campi, che ci rendono sempre e ancora oggi molto apprezzati a livello internazionale.

Si tratta di una ulteriore ed egualmente affascinante sfida professionale che colgo con grande entusiasmo, con l'obiettivo di poter contribuire in modo significativo a "fare la differenza" nel Paese dove siamo cresciuti e siamo stati educati con valori importanti.

In particolare la necessità e l'urgenza di implementare un piano a scala nazionale a medio-lungo termine per la riduzione del rischio sismico è ormai sempre più evidente. Sono convinto che sfruttando le più recenti tecnologie e metodologie progettuali e con una adeguata disseminazione e comunicazione del rischio e delle soluzioni esistenti sia a tecnici che a non-tecnici si possano raggiungere grandi e doverosi obiettivi per lo sviluppo di una comunità più resiliente. ■

Riferimenti Bibliografici

- Pampanin, S., Marriott, D., Palermo, A., (2010) "PRESSSS Deign Handbook", NZ Concrete Society, Wellington
- Palermo, A., Pampanin, S., Buchanan, A.H., and Newcombe, M.P., (2005). "Seismic Design of Multi-story Buildings using Laminated Veneer Lumber (LVL)," Proceedings, New Zealand Society for Earthquake Engineering Conference, Wairakei.
- Pampanin, S., (2012) "Reality-check and Renewed challenges in Earthquake Engineering: Implementing low-damage structural Systems – from theory to practice", Bulletin of the New Zealand Society for Earthquake Engineering, 45(4), pp. 137-160, (Keynote Lecture at the World Conference on Earthquake Engineering, Lisbon 2012) December, ISSN 1174-9875
- Priestley, M. J. N., Sritharan, S., Conley, J. R. and Pampanin, S. (1999) "Preliminary results and conclusions from the PRESSSS five-story precast concrete test building." PCI Journal, 44(6), 42-67.

Info: Prof. Ing. Stefano PAMPANIN - email: stefano.pampanin@uniroma1.it

Fascicolo di fabbricato obbligatorio: un invito ad aprire un dibattito

Una storia infinita tornata di attualità con l'approvazione nel "Decreto Terremoto" di un ordine del giorno, del deputato **Andrea Maestri**, che impegna il Governo a esaminare la proposta di rendere obbligatorio il "fascicolo di fabbricato" per tutti gli edifici esistenti e di nuova costruzione. La richiesta, che parte dalle conclusioni di un recente studio del Consiglio Nazionale Ingegneri sulla sicurezza dei fabbricati in Italia, ha naturalmente riaperto la discussione e le posizioni di tutte le parti interessate.

Potremmo definirlo come già hanno fatto molti, una sorta di "carta di identità" che riporti tutte le informazioni relative alla situazione edilizia, catastale, impiantistica e soprattutto statica, ora più che mai importante per prevedere possibili criticità strutturali. Un documento "vivo", con un piano di manutenzione da tenere aggiornato dove riportare anche gli adeguamenti alle variazioni normative, nonché i successivi interventi eventualmente realizzati.

Un documento in conclusione la cui importanza e necessità non può più essere messa in discussione né rimandata nel tempo. In passato alcune regioni avevano cercato autonomamente di regolamentare il problema ma con scarsi risultati come la L.R. 27/14 della **Regione Puglia** bocciata dalla Corte Costituzionale perché introduceva tra l'altro obblighi irragionevoli e violava la competenza legislativa sta-

tale in merito alla proprietà. Sicuramente una normativa impopolare per i costi che andrebbero a ricadere sul cittadino, problema non trascurato dall'on. Maestri, che infatti ha cercato di superare prevedendo nella Sua proposta la possibilità di istituire delle agevolazioni. Che dire dal punto di vista professionale? Disponibili come sempre a dare il nostro contributo per i problemi di sicurezza che interessano la maggior parte degli italiani.

Una opportunità di lavoro, anche molto gratificante per il ruolo che saremmo chiamati a svolgere, in un periodo particolarmente difficile in cui la nostra professionalità viene spesso screditata. Quindi *favorevoli, favorevoli, favorevoli*. Solo alcune precisazioni: che quando si parla di compensi non siano al massimo ribasso come si usa oggi; che la regolamentazione in merito non sia il frutto di scelte cadute dall'alto con una logica a volte incomprensibile, ma sia redatta in accordo con le categorie professionali che dovranno applicarla e che non possono essere chiamate solo in ultimo, come spesso accade, per parlare poi di "processo partecipato".

Parliamo del "fascicolo" da prima dell'anno 2000, ma forse ora dopo gli ultimi eventi, potremmo essere vicini alla conclusione e per questo credo che il contributo di tutti gli interessati sia importante. Un invito quindi ad aprire un dibattito anche tra di noi, magari proprio su queste pagine. ■

Ancora sui concorsi di progettazione

Le modalità d'affidamento degli incarichi professionali d'opere pubbliche d'architettura e ingegneria sono determinanti per la qualità del progetto e quindi delle opere pubbliche, in ogni Paese.

Riteniamo quindi di dire ancora dei concorsi di progettazione, che sono visti da molte parti come la panacea dei mali dell'architettura italiana.

In effetti si tratta di un metodo di selezione che punta sulla qualità del progetto e non sull'autorevolezza del progettista e infatti i concorsi sono stati nel passato uno strumento utile, sia per fornire ai giovani qualche opportunità d'affermarsi, sia per aprire nuovi mercati ai *seniores*, sia, infine, per attivare la ricerca architettonica fuori dal perimetro accademico.

È noto che i concorsi nel nostro Paese sono stati poco utilizzati negli ultimi decenni e che quando lo sono stati hanno funzionato per lo più male e dato adito a sospetti. E tale inefficacia, condita con i sospetti, anche se non dimostrabili o addirittura infondati, ha generato un clima di sfiducia, che incide gravemente sulla coesione. Pertanto è indispensabile che i sospetti siano fugati, ma per ottenere ciò è necessario un sistema di garanzie, che apporti trasparenza nei concorsi.

È ben noto *in primis* che al concorso il più delle volte non segue l'incarico e che a volte hanno partecipato al medesimo concorso centinaia di progettisti per cui è facilmente calcolabile come la somma del valore economico dei loro progetti, ammonti addirittura a un importo superiore a quello necessario per realizzare l'opera.

Bisogna aggiungere che le amministrazioni banditrici quasi mai sono tenute ad affidare l'incarico al vincitore, a dare pubblicità alle opere presentate, a rispettarne i diritti d'autore e quindi lo sforzo e il sacrificio degli architetti finiscono in un archivio, quando non sono utilizzati impropriamente da altri.

Il concorso così si tramuta in una tassa che i più deboli pagano per poter avere qualche flebile speranza di progettare; ma così partecipare a un concorso è solo un modo d'impiegare il tempo libero, senza nemmeno la ragionevole aspettativa di recuperare le spese di partecipazione, né di ottenere un beneficio indiretto, in termini di promozione.

Inoltre i concorsi germogliano all'improvviso, con termini ristrettissimi, durante le ferie di agosto o di Natale, senza adeguata pubblicità, impedendo così ai più di parteciparvi.

Poche buone regole possono però rilanciare i concorsi, renderli equi e far di loro un effettivo fattore di crescita dei progettisti, della cultura architettonica e del Paese:

- Concorsi banditi soltanto se inseriti nel programma triennale delle opere previsto dal Codice dei contratti;
- Bandi di partecipazione chiari e semplici, uniformi a livello nazionale;
- Assegnazione di un tempo appropriato per la partecipazione, non inferiore a sei mesi dalla pubblicazione su di un "Elenco Nazionale dei Concorsi", da istituirsi presso l'Autorità Anticorruzione;
- Divulgazione dei bandi presso gli Ordini professionali, con obbligo d'immediata diffu-



Stadium (edificio per lo sport e la musica), Vitrolles, Francia, 1990.
@Philippe Ruault

- sione agli iscritti, per favorire la partecipazione e la rotazione degli incarichi;
 - Costi derivanti dalla partecipazione, sostenibili per tutti, ad esempio non oltre il 2,5% dell'importo dell'onorario messo a concorso, per evitare sprechi d'energie, creatività e risorse;
 - Doppio grado di giudizio, con prima fase soltanto ideativa, estremamente semplificata e seconda fase che non deve raggiungere la complessità del progetto preliminare;
 - Giurie indipendenti, per almeno due terzi estratte a sorte tra liberi professionisti iscritti agli Albi unici degli architetti e degli ingegneri italiani, che per *curriculum* abbiano svolto attività per importi oltre il 50% di quelli messe a gara;
 - Termini d'aggiudicazione dell'incarico obbligatori e insuperabili;
 - Vincitori dei concorsi e successivi affidamenti comunicati all'ANAC dagli Enti Banditori e pubblicati nel citato elenco entro pochi giorni, a formare un istituendo "Elenco nazionale dei vincitori e delle nomine nelle commissioni aggiudicatrici";
 - Ogni concorso deve sempre condurre all'affidamento dell'incarico e in ogni caso il vincitore deve essere remunerato per il lavoro svolto, secondo i Parametri del 2013;
 - I concorrenti ammessi alla seconda fase devono essere remunerati, almeno per il 50% del lavoro svolto;
 - Ad ogni concorso deve essere dato seguito con un'esposizione delle opere concorrenti o con la pubblicazione di un catalogo, anche *on-line*.
- Non pretendiamo di avere suggerito formule del tutto risolutive – così come apprezziamo il prezioso lavoro che sta svolgendo in merito la Fondazione Inarcassa, con la predisposizione di bandi responsabili ed evoluti e siamo aperti a dialogare con le altri componenti del Sistema – ma riteniamo che l'applicazione di questi principi possa dare risposte qualitative e contribuire ad alleviare le dure difficoltà che i progettisti stanno affrontando da ormai oltre vent'anni. ■



Museo delle civiltà dell'Europa e del
Mediterraneo, Marsiglia, Francia, 2003.
© Flavio Mangione

Rudy Ricciotti, ricerca tecnica e ricerca formale

Poesia e struttura della materia, secondo uno dei maggiori architetti sulla scena internazionale

Rudy Ricciotti nasce ad Algeri nel 1952 da genitori di origine italiana, di Fossato di Vico in Umbria per la precisione. Grazie alla sua straordinaria capacità di far dialogare il contesto urbano e naturale con l'innovazione tecnologica, l'architetto francese di Bandol (Marsiglia) può essere considerato uno dei maggiori architetti presenti sulla scena internazionale. Attraverso questo breve scritto ci interessa segnalare l'opera di un collega che si pone **all'avanguardia nello sviluppare il rapporto tra ricerca tecnica e ricerca formale** e di come queste due attività si condizionino e supportino in un inevitabile gioco di collaborazione tra architetto, ingegnere e grandi società produttrici di materiali per l'edilizia. In particolare Ricciotti si è occupato delle possibilità di utilizzo del "Béton Fibré à Ultra-hautes Performances".

Si tratta di un cemento che ha trovato le sue prime applicazioni nelle strutture di fondazione delle torri di raffreddamento nelle **centrali nucleari di Cattenom e Civaux in Francia**. Il suo primo utilizzo in architettura lo abbiamo con la "passerella della pace" di Seoul, un progetto del 1999 realizzato nel 2002, che segnerà un cammino di ricerca che lo porterà in pochi anni alla realizzazione di importanti e innovativi progetti come la "villa Navarra" (2002-2008), "le Pont du diable" (2005-2008), il "Museo delle civiltà d'Europa e del Mediterraneo" (2004-2013) e lo stadio del rugby di Jean Bouin (2007-2013), compiuti in collaborazione con il figlio Romain che si è occupato degli aspetti strutturali delle opere.

È però dal 1994, con lo stadio per il rock di Vitrolles (Marsiglia, 1994-1997) che Rudy

Ricciotti inizia una intensa e proficua attività professionale votata all'uso del cemento armato, sia come principale elemento espressivo delle sue architetture, sia come strategia ambientale impegnata nella difesa di un materiale che, grazie alla sua catena corta di produzione, comporta un dispendio di energia nettamente inferiore rispetto alle opere realizzate in acciaio.

Un modo di pensare e di realizzare l'architettura che, usando sottoprodotti industriali come fumi di silice e fibre metalliche, non comporta alcun tipo di esaurimento delle risorse naturali, già scarse. Le prospettive sono entusiasmanti: si riescono a produrre, con pochissima materia prima, delle opere di grande potenziale meccanico, con una matrice strutturante chiusa, ermetica e quindi di grande durata rispetto ad altre tecniche.

Queste scelte sono dettate inoltre da un aperto impegno culturale e politico a favore delle imprese e delle maestranze che lavorano con questo materiale, un *savoir-faire* radicato nella storia della Francia come del suo paese d'origine, l'Italia, che lui vede in competizione, se non in conflitto, con il mondo dell'acciaio "anglosassone".

Due studi comparativi condotti sulla **passerella del Pont du Diable** e lo **stadio Jean Bouin**, realizzati in UHPC, e su opere realizzate in acciaio mostrano un risultato decisivo, con rapporti da 1 a 3 e 1 a 10 nel dispendio di energia, indipendentemente dalla durata delle opere.

Si tratta quindi di spendere più soldi per la "materia grigia", capace di ottimizzare e svi-

luppate materiali radicati nella nostra cultura e nel nostro suolo, che per materie prime non rinnovabili.

Tutti questi aspetti sono raccontati e argomentati in un testo affascinante curato da *Carmen Andriani*, "*Cemento Futuro*", edito da Skira nel 2016, che ospita un'intervista a Romain Ricciotti ricca di informazioni sulle potenzialità

e sui possibili sviluppi di questo particolare cemento. Il libro affronta nel dettaglio i vari aspetti che legano la progettazione architettonica a un materiale straordinario che si presta a inaspettate possibilità di sviluppo segnate e testimoniate dalle opere di Rudy Ricciotti, uno dei maggiori interpreti a livello mondiale di questo generoso materiale. ■



Passerella della pace, Seoul, 2002. @ Studio Ricciotti
La passerella è stata pensata e realizzata come un arco post-teso precompresso.

Passerella della Pace, Seoul, 2002. Rudy Ricciotti e il figlio Romain. @ Studio Ricciotti

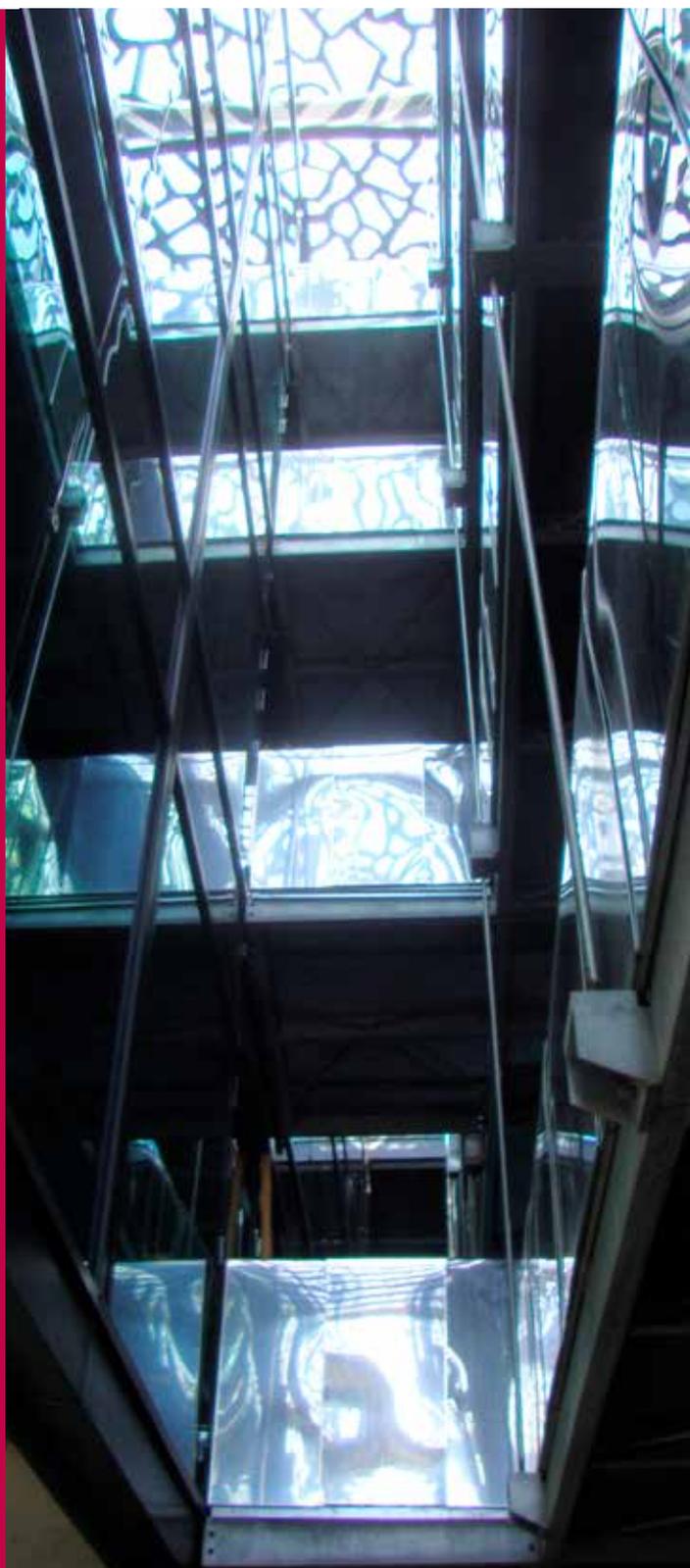




La carriera professionale di Rudy Ricciotti è lunga e varia, prodiga di colpi di scena. Nei concorsi degli ultimi quindici anni si è imposto sui maggiori architetti contemporanei affermandosi come una delle menti più creative sulla scena internazionale. Si tratta di una figura complessa che si apre a diverse letture. Architetto, saggista, collezionista d'arte, oscilla tra il rigore delle professioni e la provocazione intellettuale che, nella dissimulazione del paradosso, agisce con violenza, ironia e piacevole istrionismo. L'originalità del personaggio ha fatto sì che critici e giornalisti indulgiassero sugli aspetti più pittoreschi della sua figura. Ma un'analisi più attenta permette di porre in evidenza il carattere principale delle sue architetture. Si tratta di una ineguagliabile capacità di mettersi in relazione con il contesto, di dialogare con le sue ragioni profonde. Più impegnativi sono i vincoli più forte è la risposta.

Se l'architettura deve significare Ricciotti riesce a dare un senso preciso a tutti i suoi principali interventi, come se questi fossero sorti ascoltando direttamente i luoghi in cui sono stati costruiti, la loro storia, la tensione sociale che li anima e ne esige un cambiamento. Il rapporto dialettico è talmente intenso da trascendere le ragioni stesse della composizione e delle risposte funzionali. La soluzione si apre a questioni di ordine culturale più ampio, cercando un confronto sui risvolti economici, e inevitabilmente politici, che il fare architettura comporta. La lucidità e la radicalità con cui sono affrontati i quesiti spesso sconfinano in atteggiamenti formali e teorici decisamente scomodi, se non eversivi. Si tratta di una strategia di combattimento che ha molteplici obiettivi da colpire. Il primo bersaglio è lo stereotipo che ritrae il sud della Francia, e i sud in genere, come volgari e folcloristici. Ricciotti fa sua questa volgarità e la trasforma in una materia creativa ad alta efficienza narrativa, culturale e tecnica.

Rudy Ricciotti è un personaggio complesso e spigoloso che è stato capace di realizzare architetture di portata storica come lo stadio per il rock a Vitrolles e il MUCEM di Marsiglia. Il confronto con la personalità di Caravaggio, così come descritta da Giulio Carlo Argan, ci è forse di aiuto per comprendere con maggiore chiarezza il profilo umano e professionale di un architetto che dietro un sapiente uso della luce e della materia nasconde un forte e fecondo coinvolgimento emotivo: *La sua fu una vita vissuta con un'estrema tensione morale, e una pittura con una forte carica rivoluzionaria. Il suo realismo nasce da una condizione provinciale, che lo porta ad accettare la dura realtà dei fatti, nello sdegnare le convenzioni, nell'assumersi le massi-*



Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo, Marsiglia, Francia, 2003. @ Luisella Garlati



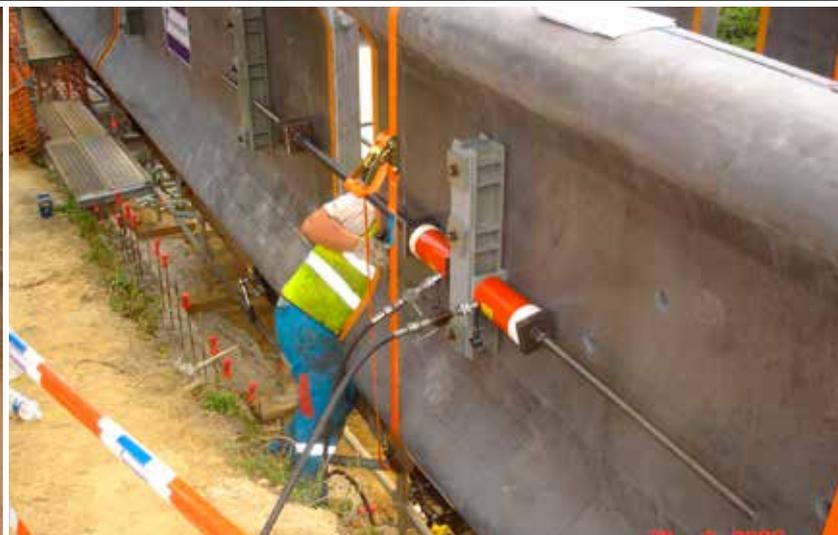


Pont du diable, Gignac, Francia, 2005.
@ Studio Ricciotti

me responsabilità. Ciò significa: escludere la ricerca del «bello» e puntare al vero; rinunciare all'invenzione, stare ai fatti; non mettere in pratica un ideale dato, ma cercare ansiosamente un esito ideale nella prassi impegnata della pittura; contrapporre il valore morale di questa prassi al valore intellettuale delle teorie. Facendo la pittura si rifà o rivive il fatto: se ne scoprono i motivi profondi, gli esiti trascendenti. È forse una la cultura della provincia contro quella della capitale.*

Nell'architetto francese il piacere estetico si fonde con la necessità di manifestare un impegno morale: tutto ciò si esprime nella scelta di materiali grezzi e poveri, contrassegnando la volontà di sviluppare le proprie ricerche formali nell'ambito di una consistente riduzione dei costi di realizzazione. Egli abbandona l'illusione della 'precisione' accentuando il gusto per il 'pressappoco' costruito. Un gusto che nel caso di Ricciotti assume il connotato di un vero e proprio programma d'azione: la ricerca di un piacere che nasce dall'incontro tra l'imprecisione e il rigore dell'approssimazione, un piacere sfida, un piacere estetico. Questo modo di operare trova le sue origini nel razionalismo storico, nel suo rigore scientifico, nella ricerca tecnologica avanzata che amava contaminarsi con "forme a reazione poetica". La costante ricerca sulle potenzialità di nuovi materiali costruttivi gli ha consentito di individuare due strategie compositive la cui sintesi si realizza dopo un intenso rapporto dialettico. Nella prima vengono esplicitati i sistemi base della forma architettonica: l'involucro, la struttura, lo spazio e il percorso; nell'altra si costruisce un mondo immaginario, in cui entrano in gioco memoria ed etica, in quanto nel sogno della realtà c'è sempre anche la voglia di cambiarla. Il giudizio sul valore di questa sintesi nasce dalla comprensione e dall'accettazione, o quanto meno da un'affinità, con il profilo etico che la determina. Questa strategia compositiva permette di realizzare una base neutra per raccontare l'inenarrabile, un enigma lampante eppure quasi impercettibile, minimale. L'architetto sembra affermare che la natura umana rivela sempre un aspetto romantico e uno analitico: sensualità e minimalismo non si annullano a vicenda, bensì coesistono, dimostrando di essere forme diverse attraverso cui uno stesso fenomeno si manifesta.

* Giulio Carlo Argan, *Storia dell'arte italiana*, vol. III, Firenze, Sansoni, 1973, p. 271.



Pont du diable, Gignac, Francia, 2005. @ Lisa Ricciotti (foto in alto) e @ Studio Ricciotti (foto in basso)
La passerella in questo caso si struttura come una trave isostatica post-tesa precompressa. "Nessun assemblaggio, nessun bullone, nessuna saldatura, nessuna interfaccia significa non avere punti deboli nell'armatura. Così una lunga vita per l'opera. Questo è fondamentale: le uniche interfacce sono i giunti compressi tra i conci, il che permette di considerare una durata maggiore per tutte le parti dell'opera e al tempo stesso una grande economia di mezzi". Romain Ricciotti



Villa Navarra, Le Muy, Francia, 2002

La copertura crea una corrispondenza tra la forma e il diagramma degli sforzi, arrivando a spessori di 3 cm. *"La qualità superficiale, perfettamente levigata e compatta, è data dalla minuziosa scelta dei granulati (microgranulati) e dei fumi di silice. La particolare efficienza di questi materiali viene dalle ricerche in campo ottico che hanno consentito che la strumentazione dei cementi raggiungesse una scala vicina al nanometro, garantendo un'altissima resistenza meccanica e una sensibile riduzione della porosità. Anche il risultato estetico è straordinario con una perfetta aderenza alla superficie della cassaforma".* Romain Ricciotti





Museo delle civiltà dell'Europa e del Mediterraneo,
Marsiglia, Francia, 2003.
@ Lisa Ricciotti



Iniziativa a favore dell'Associazione Italiana "Sindrome X-Fragile"

Anche quest'anno i dipendenti di Inarcassa, attraverso il loro CRAL, hanno voluto confermare il consueto appuntamento natalizio di riflessione sul tema della solidarietà.

La "Gara di Torte del Natale 2016" ha visto i dipendenti di Inarcassa impegnati, nel loro tempo libero, in una iniziativa di raccolta fondi da destinare in beneficenza a favore della Associazione Italiana Sindrome "X-Fragile" sez. Lazio.

La Sindrome FXS è fonte di disabilità intellettiva su base genetica

Ottime torte dolci e salate sono state preparate, degustate (previo contributo volontario) e sottoposte a una piacevole e quanto mai difficile valutazione finale.

Possiamo con orgoglio ricordare che negli ultimi anni hanno beneficiato di analoghe iniziative benefiche la Croce Rossa Italiana, l'associazione Medici Senza Frontiere, l'Amref, il Banco Alimentare, la Comunità di S. Egidio, l'Associazione Italiana contro le Leucemie, l'Ordine dei Frati Minori e, nello scorso anno, la Associazione una "Casa a colori" per l'oncologia pediatrica.

L'Associazione Italiana Sindrome "X-Fragile" Onlus destinataria del contributo di quest'anno, costituita a Milano nel giugno 1993 su iniziativa di un gruppo di genitori e di medici, è presente su tutto il territorio italiano e ha la missione di aiutare le famiglie e di contribuire alla conoscenza, allo studio e alla ricerca sulla Sindrome.

La Sindrome del Cromosoma X Fragile (FXS) trae origine da una possibile mutazione genetica ereditaria ed è fonte delle cause più comuni di disabilità intellettiva su base genetica.

Sono stati ospiti di questa iniziativa, in rappresentanza della Associazione X-Fragile, Franco Bonsignori, Presidente della Sezione Regionale del Lazio, e il prof. Pietro Chiurazzi, ricercatore di Genetica Medica presso l'Istituto di Medicina Genomica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, accolti dal Presidente di Inarcassa, architetto Giuseppe Santoro e dal Presidente del CRAL, Filippo Scarfone.

Durante l'incontro, il professor Chiurazzi ha spiegato con semplicità le cause della mutazione genetica, ha raccontato con estrema passione il lavoro svolto e i successi concretizzati dalla Associazione in questi anni anche grazie all'attività di ricerca, non mancando di fare cenno, con estrema sensibilità, a vicende, esperienze e successi da lui personalmente

vissuti insieme alle famiglie e ai bambini colpiti dalla sindrome, ha ricordato infine, lanciando un messaggio di speranza, che oggi è possibile prevenire la sindrome.

Ma come si arriva alla mutazione del cromosoma X-Fragile?

Tutti gli individui femmina e maschio di una specie hanno tutte le coppie di cromosomi identiche, tranne una coppia di cromosomi sessuali. Nella specie umana, nella femmina questa coppia è costituita da 2 cromosomi uguali a forma di bastoncino, i cosiddetti cromosomi X, mentre nel maschio i 2 cromosomi sono diversi: uno è a forma di X, l'altro è più piccolo e con un'estremità a uncino, il cosiddetto cromosoma Y. Le femmine producono cellule uovo tutte uguali, contenenti sempre un cromosoma X, mentre gli spermatozoi prodotti dai maschi possono essere di due diversi tipi: metà contenenti il cromosoma X e metà il cromosoma Y. Al momento della fecondazione, quando la cellula uovo si unisce a uno spermatozoo contenente il cromosoma X, si riforma la coppia XX e il nuovo organismo sarà femmina; se invece l'uovo si fonde con uno spermatozoo portatore del cromosoma Y, si forma una coppia XY e il nuovo organismo sarà maschio. Per motivi che ancora non sono stati chiariti, la premutazione tende a essere instabile.

Per un quadro completo del meccanismo di trasmissione del disturbo, bisogna tenere conto del fatto che il cromosoma X può essere portatore della mutazione associata alla Sindrome X Fragile e che la mutazione si espande più facilmente da premutazione a mutazione piena se è trasmessa per via materna.

La mutazione completa del gene FMR1 (FXS) può causare diversi tipi di disabilità, di grado variabile, tra cui deficit cognitivi, il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività, problemi comportamentali spesso associati a disturbo della comunicazione (manifestazioni di tipo autistico).

Inarcassa e i suoi dipendenti sono stati particolarmente felici di aver contribuito anche quest'anno a un progetto solidale così "speciale". Non resta a questo punto che allargare la gara di solidarietà, facendole oltrepassare i confini della sede di Roma.



L'Associazione
Sindrome X-Fragile
www.xfragile.net

Per chi volesse approfondire il tema o entrare in contatto con la Associazione Sindrome X-Fragile

Sito internet/<http://www.xfragile.net>

via Panama 68, Roma

339/3504883 - 333/1094461

email: xfragilelazio@gmail.com

Associazione Italiana
Sindrome 'X-Fragile'
Sezione Lazio

The logo consists of a stylized blue figure with arms raised, resembling a person or a symbol of support, positioned to the right of the text.

Da Caserta un manifesto per l'architettura in 10 punti



«L'architetto, padrone della tecnica e fautore della bellezza, deve recuperare il suo ruolo sociale di operatore culturale, intuendo le trasformazioni del suo tempo». È il primo dei punti di cui si compone il Manifesto **“L'architettura in 10 punti”** concepito tra le scrivanie delle sale dell'**Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Caserta**.

“Tutto è iniziato – scrive l'arch. Chiara Affabile, promotrice dell'iniziativa – come una sfida di carattere locale, un pretesto per alzare la voce e gridare al nostro territorio la sua stessa richiesta di aiuto. Un inizio fatto di accostamenti e paralleli, di piccole e grandi giovani identità, di professionisti affermati e di nuove promesse. Un'unica armonia combinarci: l'amore per l'architettura, per la propria identità territoriale, per uno specchio che, ahimè, mostra sempre più spesso realtà raccapriccianti; ne siamo figli tutti, ne siamo la causa, l'effetto e spesso, purtroppo, ne siamo stati la mano”.

Forti di questo sentimento e di questa voglia di riabilitazione socio-professionale, l'**Ordine della Provincia di Caserta**, attraverso la **Commissione Cultura** ha intrapreso dal 2014, un lungo percorso che pur avviatosi su scala locale, ormai, a distanza di oltre due anni, ha raggiunto notorietà di carattere nazionale.

Per l'occasione, hanno dato il loro contributo, aderendo all'iniziativa, dieci noti esponenti della cultura architettonica nazionale, intervenendo ognuno sui temi che costituiscono l'ossatura del *Manifesto*: **Franco Purini** (Architetto), **Massimo Pica Ciamarra** (Progetto), **Camillo Botticini** (Etica), **Vittorio Gregotti** (Estetica), **Alessio Princic** (Preesistenza), **Andreas Kipar** (Paesaggio), **Luca Scacchetti** (Città), **Mario Cucinella** (Sostenibilità), **Riccardo Dalisi** (Multiculturalità), **Luca Molinari** (Contemporaneità).

Il Manifesto è oggetto di discussione, di confronto e di dibattito. Attraversando la penisola, per mezzo di innumerevoli incontri, ha acquisito corposità.

“Il nostro obiettivo – afferma l'arch. Affabile – è quello di rieducarci alla bellezza conducendo e riconducendo la comunità interessata, con trasparenza professionale e linguaggio semplice e lineare. Il dibattito nato dal Manifesto, dunque, ha preso la forma di una riflessione critica, di un valido mezzo di promozione e di una rettificata gestione del territorio”.



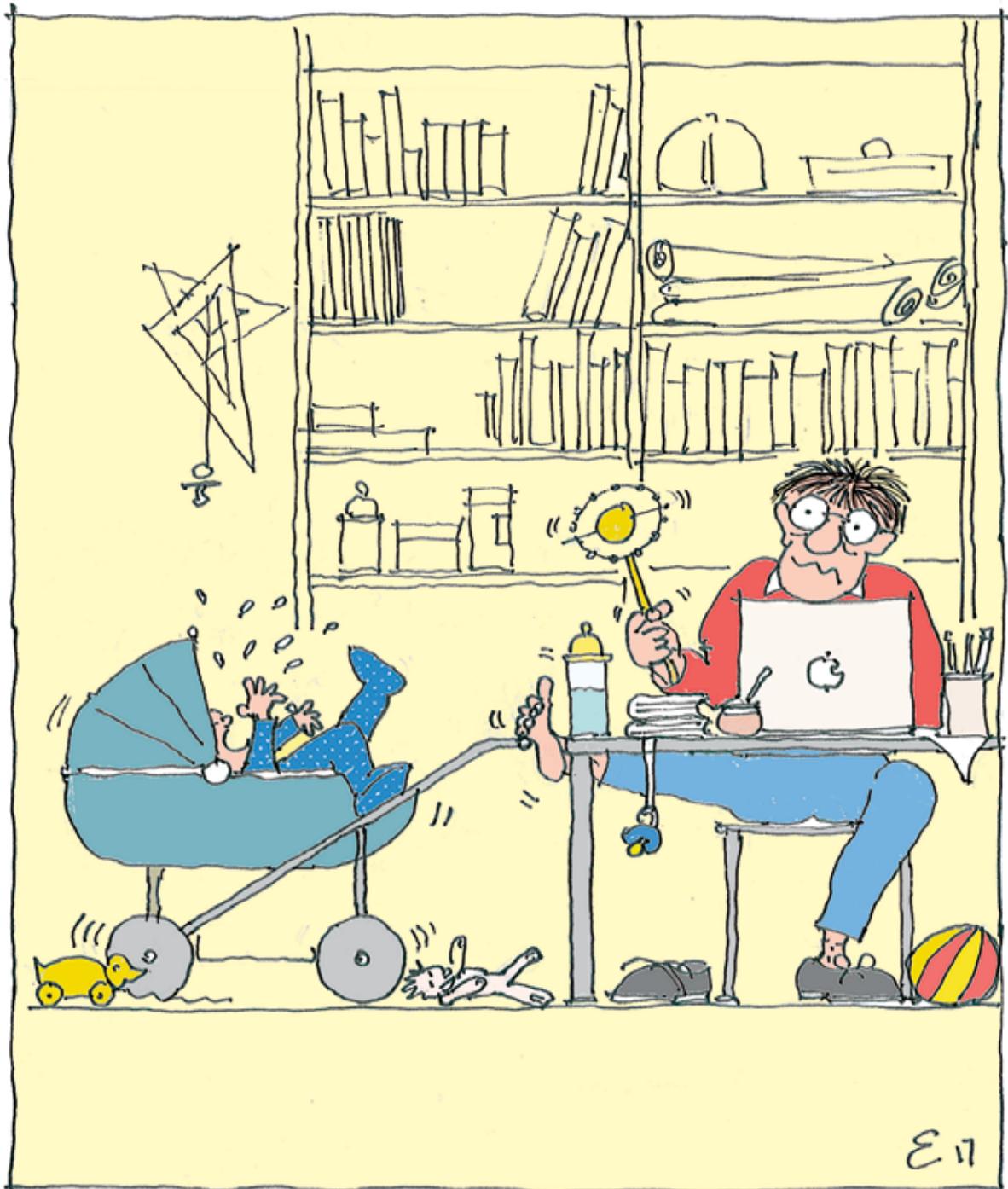
Pannelli in BFUP che costituiscono l'involucro del Museo della Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo, Francia, 2003. @ Studio Ricciotti

In occasione di un evento tenutosi presso il teatro comunale di Caserta, Enrico de Cristofaro, Presidente dell'Ordine di Caserta, ricordava come *"Il Manifesto nascesse dalla necessità di innescare un fertile dibattito culturale, nell'ottica del confronto e della condivisione delle esperienze dirette e del pensiero che sottende l'agire dell'architetto, patrimonio inestimabile per il dialogo e la crescita di una comunità di professionisti impegnati attivamente sul territorio"*. *"Un territorio martoriato e una professione svilita [...] da meccanismi di insano marketing urbano e politico"*. A conclusione di un percorso culturale e di confronto/diffusione, durato circa due anni, il Manifesto ha avuto la straordinaria possibilità di relazionarsi a realtà di più ampio respiro internazionale, come quella rappresentata dal Padiglione Italia alla 15.ma Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Nel contesto veneziano, conformemente a quanto già scritto nel *Manifesto*, si è esposta e approfondita, ancora una volta, la concreta possibilità di riuscire a far emergere la figura dell'architetto, come interprete e risolutore, da dentro, dei problemi sociali. ■

Sedi raggiunte dal Manifesto

- 15 gennaio 2015**, Teatro Comunale di **Caserta**;
- 23 aprile 2015**, Seminario *"Manifesto: L'Architettura in 10 punti. Una riflessione critica"*, sede dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Brescia, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di **Brescia**;
- 21 maggio 2015**, trattato durante il workshop *"Dalla Carta dello Spazio Pubblico alla Conferenza Habitat III"*, aula Pirani, Biennale dello Spazio Pubblico di **Roma**;
- 16 luglio 2015**, Palazzo della Cultura di **Messina** - Auditorium Antonello, Convegno *"L'architettura in 10 punti - Riflessioni"*, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di **Messina**;
- 28 novembre 2015**, ex Ospedale San Rocco, Piazza San Giovanni a **Matera**, Convegno *"Manifesto - L'Architettura in 10 punti"*, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Messina;
- 4 dicembre 2015**, *"Manifesto - L'Architettura in 10 punti @ Casal di Principe"*, inserito nel progetto *"Gli Uffici a Casal di Principe e la formazione in divenire"*, Casa Don Diana, **Casal di Principe (Ce)**;
- 18 marzo 2016**, *"Manifesto - L'Architettura in 10 punti @ Castel Voltorno"*, Sala Consiliare del Comune, **Castel Voltorno (Ce)**;
- 17 maggio 2016**, *"Manifesto L'architettura in 10 punti @ Montecitorio presso la Camera dei Deputati, Roma"*.
- 17 novembre 2016**, *"Convegno di studi Architetto e Società"*, in occasione della Biennale di Venezia, presso la Serra dei Giardini di Venezia.





**VIA LIBERA ALL'INDENNITÀ
DI PATERNITÀ PER INARCASSA**



DAL PIOMBO AL PIXEL IL PASSATO DIALOGA COL FUTURO

Rubbettino print

www.rubbettinoprint.it



Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2008, EC2 e EC3
Nessun limite pratico al calcolo strutturale



Il 26 Giugno 2016 è stato inaugurato il Nuovo Canale di Panama. Esso permette il transito di navi dette "Post Panamax" di lunghezza fino a 366 m, larghezza 49 m e pescaggio 15.2 m. Il progetto ha previsto la costruzione di due set di chiuse, una lato Pacifico ed una lato Atlantico, che permettono di collegare i due oceani attraverso il lago Gatun. Ciascun set di chiuse è composto da tre vasche di dim. 427 x 55 x 23÷33 separate da porte a scorrimento orizzontale denominate "Gates". Le dimensioni delle Gates, 8 sul lato Atlantico e 8 sul lato Pacifico, sono di 58 m x 8÷10 x 23÷33 e il peso, per ciascuna Gate, varia da un minimo di 2350 ton ad un massimo di 4000 ton per un totale di circa 53000 ton per tutte le 16 Gates. Le Gates sono interamente in acciaio, con l'involucro esterno sostenuto da 19 diaframmi verticali collegati tra loro sul piano orizzontale da controventature disposte su 3 livelli. Mediante il codice di calcolo Straus7 sono stati realizzati i modelli FEM, uno per ciascuna Gate, che hanno permesso la verifica funzionale (resistenza, buckling, saldature, fatica, ecc...) delle strutture di acciaio utilizzando elementi finiti tipo beam e plate. Le analisi condotte sono state di tipo elastico lineare per il calcolo delle sollecitazioni e delle deformazioni in tutte le fasi di esercizio, di manutenzione, di messa in opera ed in situazioni eccezionali. Analisi non lineari per geometria e per materiale, nonché analisi di buckling locale, sono state condotte su modelli di dettaglio realizzati con elementi plate generati per via automatica mediante la tecnica di "Submodeling".

Committente

Autoridad del Canal de Panama – ACP

Consorzio

GUPC – Grupo Unidos por el Canal

Membri del Consorzio

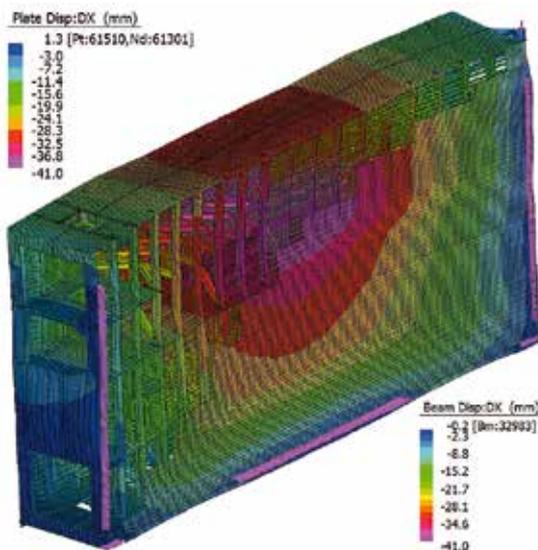
Sacyr Vallehermoso S.A. – (Spain),
Salini Impregilo S.p.A. – (Italy),
Jan De Nul n.v. – (Belgium),
Constructora Urbana, S.A. – (Panama)

Progettisti (subcontractors)

Montgomery Watson Harza (MWH) – Leader (USA),
IV-Groep – (The Netherlands), Tetra Tech, Inc. – (USA)

Realizzazione paratoie - Cimolai Spa

Costruzione paratoie, progetto
di trasporto oceanico, progetto
di trasporto terrestre, progetto
di montaggio, collaudo e messa
in esercizio.



Testo, foto e immagine del modello di calcolo Straus7 per gentile concessione di Cimolai SpA

HSH srl - Tel. 049 663888 - Fax 049 8758747
www.hsh.info - straus7@hsh.info



Distributore esclusivo per l'Italia
del codice di calcolo Straus7